

416.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Attività produttive.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Castagnetti	1-00314 12317	Lo Presti	3-03005 12326
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Chianale	4-08737 12326
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Beni e attività culturali.	
Giulietti	3-03004 12318	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Deiana	3-03006 12319	Vendola	4-08724 12327
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cristaldi	4-08730 12327
Arrighi	4-08727 12320	Cossutta Armando	4-08743 12328
Affari esteri.		Comunicazioni.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Pisa	5-02815 12321	Lettieri	5-02818 12329
Ambiente e tutela del territorio.		Economia e finanze.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Crisci	5-02817 12322	Olivieri	5-02814 12329
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pistone	4-08721 12322	Fiori	4-08731 12330
Zanella	4-08722 12323	Catanoso	4-08734 12331
Zanella	4-08723 12324	Bulgarelli	4-08739 12332
Ruzzante	4-08726 12324	Siniscalchi	4-08740 12334

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Giustizia.		Apposizione di una firma ad una mozione ..	12351
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Apposizione di una firma ad una interrogazione	12351
Vendola	4-08725 12335	Pubblicazioni di testi riformulati	12351
Infrastrutture e trasporti.		Ritiro di documenti del sindacato ispettivo ..	12353
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	12353
Dussin Luciano	5-02813 12335	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Acquarone	4-08010 I
Realacci	4-08736 12336	Adduce	4-07122 II
Borriello	4-08738 12337	Alfano Gioacchino	4-07569 III
Interno.		Amici	4-06928 IV
<i>Interpellanza urgente</i>		Buemi	4-06359 VI
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Bulgarelli	4-07461 VII
Lusetti	2-01056 12337	Carboni	4-07875 VIII
<i>Interpellanze:</i>		Castellani	4-06695 IX
Fratta Pasini	2-01055 12337	Cento	4-07618 X
Fratta Pasini	2-01057 12338	Cima	4-05854 XII
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Delbono	4-07975 XIII
Deiana	3-03007 12338	Delmastro Delle Vedove	4-07463 XIV
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Fiori	4-06273 XV
Bielli	5-02819 12339	Galli Daniele	4-07257 XVI
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Geraci	4-07568 XVII
Rizzo	4-08719 12340	Ghiglia	4-06997 XVIII
Cirielli	4-08728 12341	Ghiglia	4-06998 XIX
Lucchese	4-08741 12342	Giacco	4-07570 XX
Messa	4-08742 12342	Giordano	4-07290 XXI
Lucchese	4-08744 12343	Grandi	4-06124 XXII
Lavoro e politiche sociali.		Grandi	4-06395 XXII
<i>Interpellanza:</i>		Intini	4-06986 XXIII
Gianni Alfonso	2-01054 12343	Lazzari	4-06595 XXIV
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Leoni	4-07610 XXV
Cirielli	4-08729 12346	Maninetti	4-07839 XXVI
Sgobio	4-08732 12347	Meduri	4-02205 XXVII
Sgobio	4-08733 12347	Meduri	4-07210 XXIX
Rava	4-08745 12348	Melandri	4-06838 XXX
Sgobio	4-08746 12348	Messa	4-04656 XXXII
Politiche agricole e forestali.		Migliori	4-05909 XXXIII
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Napoli Angela	4-07028 XXXV
Olivieri	5-02816 12348	Napoli Angela	4-07460 XXXVII
Salute.		Olivieri	4-06199 XXXVIII
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Onnis	4-06216 XXXVIII
Mancuso Gianni	5-02812 12349	Pappaterra	4-06656 XL
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Costa	4-08720 12350		
Nesi	4-08735 12350		

	PAG.		PAG.		
Perrotta	4-07969	XLII	Russo Spena	4-06587	LI
Pezzella	4-04326	XLIII	Russo Spena	4-06748	LII
Pistone	4-07129	XLV	Russo Spena	4-07437	LIII
Rizzo	4-07445	XLVII	Sgobio	4-06031	LIV
Rotundo	4-06581	XLVIII	Zaccheo	4-06916	LVI
Russo Spena	4-06355	XLIX	Zanella	4-07453	LVIII

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

l'incontro sempre più frequente e intenso tra uomini, idee e culture differenti è un portato della globalizzazione da considerare vera e propria risorsa del futuro, opportunità di arricchimento attraverso il confronto tra diversità, nella costruzione di una giusta « convivialità delle differenze »;

tuttavia, questa evoluzione porta con sé e risveglia paure, diffidenze e preconcetti sullo « straniero » e sull'« altro » profondamente radicati nella cultura europea, che hanno già nel passato dato vita a azioni mostruose ed inumane e a convinzioni politiche e culturali false e ignobili;

in questi giorni le manifestazioni che hanno accompagnato la Giornata della memoria dell'Olocausto hanno fatto avvertire tutto il peso di un passato che non è ancora del tutto alle nostre spalle, visto che inchieste giornalistiche, sondaggi di opinione, ripetuti episodi di violenza e intimidazione hanno fatto luce su un perdurante antisemitismo strisciante, a volte non esplicito e quindi più pericoloso, che continua a riguardare una percentuale significativa di europei e di italiani;

oltre il 23 per cento degli intervistati in recenti indagini non ritiene gli ebrei veri cittadini del nostro Paese e addirittura l'80 per cento degli immigrati dell'Est europeo in Italia, secondo una ricerca della Comunità di S. Egidio, non conosce il numero di vittime dell'Olocausto, tendendo a minimizzarne la portata;

la situazione è aggravata dal cortocircuito tra la legittima critica politica alla condotta di Governi e *leader* nazionali nell'ambito della lunga crisi israelo-pale-

stinese, da una parte, e l'esistenza di una cultura velatamente antisemita, fatta di diffidenze e pregiudizi, che nulla hanno a che fare con valutazioni politiche di attualità, ma che finiscono per permeare e inquinare il dibattito, dall'altra parte;

in tutta Europa il tema sta richiedendo risposte normative forti ed efficaci ed in questo senso è necessario accelerare l'approvazione della decisione quadro volta a inasprire le pene per contrastare i reati di matrice razzista e xenofoba, ravvicinando le legislazioni nazionali, non ancora approvata paradossalmente a causa dell'opposizione del Governo italiano;

il dibattito politico e culturale nel nostro Paese, al contrario, ha registrato un sempre più vasto e convinto sostegno alla lotta contro l'antisemitismo, anche a seguito di significative affermazioni di *leader* ed esponenti politici, con cui si sono prese le distanze da culture politiche ancora insufficientemente liberate dai *virus* della xenofobia, del razzismo e dell'antisemitismo;

nonostante tutto, rimane fondamentale da una parte mantenere alto il livello di allarme sul fenomeno e, dall'altra, raddoppiare gli sforzi per costruire una cultura dell'accoglienza, dell'apertura e del rispetto delle minoranze, consapevoli che « la memoria non va coltivata un solo giorno » — come hanno ricordato Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche, e Tullia Zevi — e che « l'esercizio del ricordare va coltivato nell'interesse non solo degli ebrei ma di tutti »;

il vero orizzonte della sfida ai pregiudizi, all'antisemitismo e alla xenofobia è nelle aule scolastiche e nei luoghi di educazione e di comunicazione sociale, primo fra tutti sulla rete informale e incontrollabile di *internet*, in cui pregiudizi, intolleranze e falsi miti vengono tramandati e appresi dalle nuove generazioni;

impegna il Governo:

a monitorare in modo sistematico e approfondito i fenomeni del razzismo e dell'antisemitismo nel Paese, ad aumentare l'attenzione verso le espressioni di

apologia o di incitazione a sentimenti di intolleranza, in specie quando questo avviene in occasione di eventi sportivi, pubblici, di spettacolo ovvero con strumenti di grande diffusione e fruizione da parte delle giovani generazioni, rendendo, altresì, più efficace l'azione di prevenzione dei reati cui troppo di sovente si assiste in questi frangenti;

in questa prospettiva, ad operare perché si addivenga velocemente ad una normativa quadro europea che rafforzi le sanzioni penali per reati legati a motivazioni razziste o xenofobe;

ad adottare iniziative per sostenere finanziariamente e organizzativamente ogni progetto educativo volto alla promozione di una cultura dell'accoglienza, della tolleranza e del rispetto reciproco, nonché ad assicurare una conoscenza più diffusa della storia della *Shoah*;

a superare ogni difficoltà sorta per arrivare all'effettivo risarcimento delle vittime di sequestri, confische e furti avvenuti negli anni 1938-1945 per motivi razziali.

(1-00314) « Castagnetti, Loiero, Lusetti, Monaco, Molinari, Boccia, Banti, Carbonella, Ciani, Mantini, Rocchi, Rusconi, Santagata, Squeglia, Stradiotto, Tanoni ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

GIULIETTI e STRAMACCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio dello scorso 19 dicembre 2003, nei tratto della strada statale

n. 3 Flaminia che attraversa il comune di Valtopina, avveniva un incidente stradale gravissimo, con sette morti; domenica 25 gennaio 2004, incidente mortale sulla stessa strada statale n. 3;

nel 2002 nei tratto di strada incriminato, da bivio Foligno, Valtopina, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Fossato di Vico, Sigillo, Costacciaro, Scheggia Pascelupo, sono morte 11 persone e 66 sono rimaste ferite; nel 2003 i morti sono stati dieci;

la brevità del percorso (20 chilometri circa) e la cadenza degli incidenti verificatisi dopo la sua inaugurazione testimoniano che la variante in questione della strada statale n. 3 è strutturalmente una strada ad altissimo rischio;

il tracciato della variante consiste, infatti, in una strada a scorrimento veloce a due corsie, che amplifica il rischio di scontri frontali dagli esiti spesso mortali; questa situazione di elevata pericolosità si aggraverà con la realizzazione dei lotti successivi della Flaminia, già appaltati con progetti aventi le stesse caratteristiche;

sono fino ad oggi cadute nel vuoto le denunce di questa situazione, gli appelli ad interventi di ristrutturazione, i solleciti e le segnalazioni venuti da più parti e principalmente dallo stesso sindaco della città di Nocera Umbra, che si è rivolto con una lettera agli stessi parlamentari umbri, al Governo, alle istituzioni locali;

il Viceministro alle infrastrutture onorevole Ugo Martinat, ad una mia precedente interrogazione del 14 gennaio 2003, rispondeva dichiarando che il tratto di strada incriminato della strada statale n. 3 Flaminia, dal 1° ottobre del 2001, in ottemperanza al decreto legislativo n. 112 del 1998, era stato trasferito ai demanio stradale della regione Umbria; tale risposta esula dall'interrogativo da me posto sulla sicurezza della strada statale n. 3 e sulla necessità di un suo adeguamento strutturale; peraltro la risposta del Viceministro, pare scaricare strumentalmente tutte le responsabilità sulla regione dell'Umbria;

apologia o di incitazione a sentimenti di intolleranza, in specie quando questo avviene in occasione di eventi sportivi, pubblici, di spettacolo ovvero con strumenti di grande diffusione e fruizione da parte delle giovani generazioni, rendendo, altresì, più efficace l'azione di prevenzione dei reati cui troppo di sovente si assiste in questi frangenti;

in questa prospettiva, ad operare perché si addivenga velocemente ad una normativa quadro europea che rafforzi le sanzioni penali per reati legati a motivazioni razziste o xenofobe;

ad adottare iniziative per sostenere finanziariamente e organizzativamente ogni progetto educativo volto alla promozione di una cultura dell'accoglienza, della tolleranza e del rispetto reciproco, nonché ad assicurare una conoscenza più diffusa della storia della *Shoah*;

a superare ogni difficoltà sorta per arrivare all'effettivo risarcimento delle vittime di sequestri, confische e furti avvenuti negli anni 1938-1945 per motivi razziali.

(1-00314) « Castagnetti, Loiero, Lusetti, Monaco, Molinari, Boccia, Banti, Carbonella, Ciani, Mantini, Rocchi, Rusconi, Santagata, Squeglia, Stradiotto, Tanoni ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

GIULIETTI e STRAMACCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio dello scorso 19 dicembre 2003, nei tratto della strada statale

n. 3 Flaminia che attraversa il comune di Valtopina, avveniva un incidente stradale gravissimo, con sette morti; domenica 25 gennaio 2004, incidente mortale sulla stessa strada statale n. 3;

nel 2002 nei tratto di strada incriminato, da bivio Foligno, Valtopina, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Fossato di Vico, Sigillo, Costacciaro, Scheggia Pascelupo, sono morte 11 persone e 66 sono rimaste ferite; nel 2003 i morti sono stati dieci;

la brevità del percorso (20 chilometri circa) e la cadenza degli incidenti verificatisi dopo la sua inaugurazione testimoniano che la variante in questione della strada statale n. 3 è strutturalmente una strada ad altissimo rischio;

il tracciato della variante consiste, infatti, in una strada a scorrimento veloce a due corsie, che amplifica il rischio di scontri frontali dagli esiti spesso mortali; questa situazione di elevata pericolosità si aggraverà con la realizzazione dei lotti successivi della Flaminia, già appaltati con progetti aventi le stesse caratteristiche;

sono fino ad oggi cadute nel vuoto le denunce di questa situazione, gli appelli ad interventi di ristrutturazione, i solleciti e le segnalazioni venuti da più parti e principalmente dallo stesso sindaco della città di Nocera Umbra, che si è rivolto con una lettera agli stessi parlamentari umbri, al Governo, alle istituzioni locali;

il Viceministro alle infrastrutture onorevole Ugo Martinat, ad una mia precedente interrogazione del 14 gennaio 2003, rispondeva dichiarando che il tratto di strada incriminato della strada statale n. 3 Flaminia, dal 1° ottobre del 2001, in ottemperanza al decreto legislativo n. 112 del 1998, era stato trasferito ai demanio stradale della regione Umbria; tale risposta esula dall'interrogativo da me posto sulla sicurezza della strada statale n. 3 e sulla necessità di un suo adeguamento strutturale; peraltro la risposta del Viceministro, pare scaricare strumentalmente tutte le responsabilità sulla regione dell'Umbria;

tre persone: i due figli di Rodolfo (Tristano e Valerio) e la Cheti Franceschi, amministratore delegato della Avatar, compagna del Rodolfo e amministratrice unica di oltre 465 società, metà delle quali con sede a Parma, tutte nella stessa via e allo stesso civico;

la Franceschi è la maggior conoscitrice del programma Holos, di cui fa parte Avatar, programma che consta di una serie di iniziative tra le quali c'è la « Fondazione della Repubblica della Terra»;

alla Avatar garantiscono che loro lavorano per costruire un governo democratico mondiale e che in attesa dell'evento dicono di aver collocato all'estero bond convertibili per 45 miliardi di euro;

i 45 miliardi serviranno, secondo Avatar, a realizzare sette progetti elencati nel verbale dell'assemblea straordinaria rogato dal notaio di Milano, Massimo Mezzanotte;

la famiglia Marusi, al di là degli intrecci esteri, non dimentica l'Italia, e pensa di aprire una nuova sede di Avatar. Per questo emetterà, entro il 31 marzo, questa volta sul mercato italiano, un prestito obbligazionario di 50 milioni di euro;

la Consob, cauta, dichiara di avere accertamenti in corso;

a San'Ilario, ribattono, che i bond saranno sottoscritti solo da investitori istituzionali, anche perché il taglio minimo sarà di 250 mila euro (e per questo importo non c'è l'obbligo di prospetto informativo) —:

se siano in corso accurati controlli atti a garantire i risparmiatori in termini di sicurezza, legalità e trasparenza;

se il Governo non ritenga necessario intervenire preventivamente, investendo, in presenza dei relativi presupposti, le autorità competenti, al fine di accertare che non ci siano rischi di «truffa», ai danni dei risparmiatori italiani. (4-08727)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA, GRANDI, DEIANA e CRUCIANELLI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il Consiglio governativo iracheno, di nomina statunitense, ha deciso il 29 dicembre 2003 l'introduzione di nuove norme ispirate alla *Sharia*, la legge islamica che penalizza soprattutto le donne comportando un arretramento del loro *status* giuridico (limiti alla libera scelta dei mariti, alla custodia dei figli e nelle questioni di eredità);

per protestare contro il progetto di queste nuove leggi sulla famiglia del Consiglio di Governo, centinaia di donne irachene hanno manifestato il 28 gennaio 2004 per le strade di Baghdad;

il sistema giuridico iracheno è stato fino ad ora improntato ad una assoluta e rigida laicità, il che aveva consentito l'adozione di un diritto di famiglia tra i più avanzati di tutto il Medio Oriente per quanto riguarda le donne ed i minori;

la decisione assunta è palesemente in contrasto con l'intento di avviare un processo di democratizzazione e pacificazione in Iraq, con l'attività di contrasto al fondamentalismo religioso e la lotta al terrorismo e contraddice tutte le elaborazioni sostenute dai fautori della guerra all'Iraq e i motivi della nostra stessa presenza militare sul territorio iracheno;

qualora l'introduzione delle norme in questione fosse definitivamente approvata dal capo dell'amministrazione civile Usa Paul Bremer, il contesto sociale e politico dell'Iraq subirebbe un netto arretramento con l'ulteriore acuitarsi di tensioni e odi etnici e religiosi;

la decisione sembra difficilmente giustificabile se non, secondo gli interroganti, alla luce di uno scambio tra amministrazione Usa e i settori integralisti sciiti i cui termini sarebbero il rinvio indeterminato

tre persone: i due figli di Rodolfo (Tristano e Valerio) e la Cheti Franceschi, amministratore delegato della Avatar, compagna del Rodolfo e amministratrice unica di oltre 465 società, metà delle quali con sede a Parma, tutte nella stessa via e allo stesso civico;

la Franceschi è la maggior conoscitrice del programma Holos, di cui fa parte Avatar, programma che consta di una serie di iniziative tra le quali c'è la « Fondazione della Repubblica della Terra;

alla Avatar garantiscono che loro lavorano per costruire un governo democratico mondiale e che in attesa dell'evento dicono di aver collocato all'estero bond convertibili per 45 miliardi di euro;

i 45 miliardi serviranno, secondo Avatar, a realizzare sette progetti elencati nel verbale dell'assemblea straordinaria rogato dal notaio di Milano, Massimo Mezzanotte;

la famiglia Marusi, al di là degli intrecci esteri, non dimentica l'Italia, e pensa di aprire una nuova sede di Avatar. Per questo emetterà, entro il 31 marzo, questa volta sul mercato italiano, un prestito obbligazionario di 50 milioni di euro;

la Consob, cauta, dichiara di avere accertamenti in corso;

a San'Ilario, ribattono, che i bond saranno sottoscritti solo da investitori istituzionali, anche perché il taglio minimo sarà di 250 mila euro (e per questo importo non c'è l'obbligo di prospetto informativo) —:

se siano in corso accurati controlli atti a garantire i risparmiatori in termini di sicurezza, legalità e trasparenza;

se il Governo non ritenga necessario intervenire preventivamente, investendo, in presenza dei relativi presupposti, le autorità competenti, al fine di accertare che non ci siano rischi di « truffa », ai danni dei risparmiatori italiani. (4-08727)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA, GRANDI, DEIANA e CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio governativo iracheno, di nomina statunitense, ha deciso il 29 dicembre 2003 l'introduzione di nuove norme ispirate alla *Sharia*, la legge islamica che penalizza soprattutto le donne comportando un arretramento del loro *status* giuridico (limiti alla libera scelta dei mariti, alla custodia dei figli e nelle questioni di eredità);

per protestare contro il progetto di queste nuove leggi sulla famiglia del Consiglio di Governo, centinaia di donne irachene hanno manifestato il 28 gennaio 2004 per le strade di Baghdad;

il sistema giuridico iracheno è stato fino ad ora improntato ad una assoluta e rigida laicità, il che aveva consentito l'adozione di un diritto di famiglia tra i più avanzati di tutto il Medio Oriente per quanto riguarda le donne ed i minori;

la decisione assunta è palesemente in contrasto con l'intento di avviare un processo di democratizzazione e pacificazione in Iraq, con l'attività di contrasto al fondamentalismo religioso e la lotta al terrorismo e contraddice tutte le elaborazioni sostenute dai fautori della guerra all'Iraq e i motivi della nostra stessa presenza militare sul territorio iracheno;

qualora l'introduzione delle norme in questione fosse definitivamente approvata dal capo dell'amministrazione civile Usa Paul Bremer, il contesto sociale e politico dell'Iraq subirebbe un netto arretramento con l'ulteriore acuitizzarsi di tensioni e odi etnici e religiosi;

la decisione sembra difficilmente giustificabile se non, secondo gli interroganti, alla luce di uno scambio tra amministrazione Usa e i settori integralisti sciiti i cui termini sarebbero il rinvio indeterminato

delle elezioni contro una parziale islamizzazione del sistema giuridico iracheno;

tale intesa sembrerebbe avvalorata dalla notizia dell'incontro alla Casa Bianca tra il Presidente George Bush e due esponenti del Consiglio provvisorio Adnan Pachachi e Abdul Haziz al-Hakim —:

quale giudizio il Governo esprima in merito alla vera e propria svolta che si prefigura in Iraq, come questa si possa inserire nell'intento di « esportare libertà e democrazia in Iraq » e quali iniziative ufficiali diplomatiche intenda porre in atto per manifestare contrarietà al processo in atto. (5-02815)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI, BORRELLI, CIALENTE, LOLLI, MARIOTTI e COLUCCINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 gennaio 1994, n. 36 all'articolo 21 ha previsto la costituzione di un « Comitato di Vigilanza per l'uso delle risorse idriche », che tra le proprie competenze ha anche quella di elaborare il metodo di calcolo della tariffa da applicare negli « Ambiti Territoriali Ottimali — ATO », allorché viene individuato il gestore unico del servizio idrico integrato;

con decreto ministeriale del 1° agosto 1996, pubblicato nella G.U. del 16 ottobre 1996, n. 243, è stato adottato il sistema tariffario del servizio idrico integrato stabilito dal Comitato in parola;

la tariffa da applicare è la risultante di un complesso calcolo le cui voci fondamentali sono i costi operativi e di ammortamento, la tariffa dell'anno corrente, il tasso d'inflazione programmato, il prezzo limite, la remunerazione del capitale investito;

sul capitale investito, risultante dai libri contabili e dal piano economico-finanziario, si applica un tasso di remunerazione fissato nella misura del sette per cento, non soggetto ad alcuna possibile variazione;

il tasso di remunerazione del capitale di rischio del 7 per cento è superiore a quello normalmente praticato dal sistema finanziario ed incide in misura rilevante sull'ammontare della tariffa da applicare;

il tasso ufficiale di sconto all'epoca dell'emissione del citato decreto ministeriale del 1° agosto 1996 ammontava al 7,50 per cento, mentre attualmente il tasso di riferimento della BCE è pari al 2 per cento ed il tasso di interesse legale è del 2,5 per cento;

questa situazione garantisce al gestore una ingiusta rendita e contrasta con l'obiettivo del legislatore di realizzare una gestione più economica e tesa ad assicurare la riduzione delle tariffe applicate —:

se non ritenga necessario verificare se sono stati effettuati i dovuti controlli sulla regolarità delle tariffe applicate e chiedere al comitato di vigilanza per l'uso delle risorse idriche la rivisitazione urgente del sistema tariffario ed in particolare l'immediata riduzione del tasso di remunerazione del capitale investito, adeguandolo alle mutate condizioni di mercato. (5-02817)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 6 ottobre 2002, sul quotidiano *Il Corriere della Sera*, è apparsa un'intervista ad Hillary French, direttrice negli Stati Uniti del *Global Governance Project* e coautrice del rapporto *Crime of a Global nature*;

nel corso dell'intervista, la dottoressa French afferma quanto segue: « Nel nostro archivio vi sono diverse segnalazioni sul

delle elezioni contro una parziale islamizzazione del sistema giuridico iracheno;

tale intesa sembrerebbe avvalorata dalla notizia dell'incontro alla Casa Bianca tra il Presidente George Bush e due esponenti del Consiglio provvisorio Adnan Pachachi e Abdul Haziz al-Hakim —:

quale giudizio il Governo esprima in merito alla vera e propria svolta che si prefigura in Iraq, come questa si possa inserire nell'intento di « esportare libertà e democrazia in Iraq » e quali iniziative ufficiali diplomatiche intenda porre in atto per manifestare contrarietà al processo in atto. (5-02815)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI, BORRELLI, CIALENTE, LOLLI, MARIOTTI e COLUCCINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 gennaio 1994, n. 36 all'articolo 21 ha previsto la costituzione di un « Comitato di Vigilanza per l'uso delle risorse idriche », che tra le proprie competenze ha anche quella di elaborare il metodo di calcolo della tariffa da applicare negli « Ambiti Territoriali Ottimali — ATO », allorché viene individuato il gestore unico del servizio idrico integrato;

con decreto ministeriale del 1° agosto 1996, pubblicato nella G.U. del 16 ottobre 1996, n. 243, è stato adottato il sistema tariffario del servizio idrico integrato stabilito dal Comitato in parola;

la tariffa da applicare è la risultante di un complesso calcolo le cui voci fondamentali sono i costi operativi e di ammortamento, la tariffa dell'anno corrente, il tasso d'inflazione programmato, il prezzo limite, la remunerazione del capitale investito;

sul capitale investito, risultante dai libri contabili e dal piano economico-finanziario, si applica un tasso di remunerazione fissato nella misura del sette per cento, non soggetto ad alcuna possibile variazione;

il tasso di remunerazione del capitale di rischio del 7 per cento è superiore a quello normalmente praticato dal sistema finanziario ed incide in misura rilevante sull'ammontare della tariffa da applicare;

il tasso ufficiale di sconto all'epoca dell'emissione del citato decreto ministeriale del 1° agosto 1996 ammontava al 7,50 per cento, mentre attualmente il tasso di riferimento della BCE è pari al 2 per cento ed il tasso di interesse legale è del 2,5 per cento;

questa situazione garantisce al gestore una ingiusta rendita e contrasta con l'obiettivo del legislatore di realizzare una gestione più economica e tesa ad assicurare la riduzione delle tariffe applicate —:

se non ritenga necessario verificare se sono stati effettuati i dovuti controlli sulla regolarità delle tariffe applicate e chiedere al comitato di vigilanza per l'uso delle risorse idriche la rivisitazione urgente del sistema tariffario ed in particolare l'immediata riduzione del tasso di remunerazione del capitale investito, adeguandolo alle mutate condizioni di mercato. (5-02817)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 6 ottobre 2002, sul quotidiano *Il Corriere della Sera*, è apparsa un'intervista ad Hillary French, direttrice negli Stati Uniti del *Global Governance Project* e coautrice del rapporto *Crime of a Global nature*;

nel corso dell'intervista, la dottoressa French afferma quanto segue: « Nel nostro archivio vi sono diverse segnalazioni sul

vostro Paese. Ad esempio, sono state esportate dall'Italia migliaia di tonnellate di rifiuti tossici pericolosi in diverse nazioni, quali la Nigeria, il Libano o gettate nel Mar Nero »;

la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, dei legislatori e dei funzionari della pubblica sicurezza è senza dubbio fondamentale per aumentare l'attenzione generale nei confronti di questi problemi —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di predisporre urgenti accertamenti, nell'intento di evitare e combattere questi veri e propri crimini contro la natura. (4-08721)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premezzo che:

giovedì 28 novembre 2002, lo stabilimento Dow Chemical della Dow Poliuretani di Porto Marghera ha subito un incidente in seguito al quale la produzione del Tdi (Toluen di isocianato) è rimasta sospesa per 7 mesi;

nelle giornate di domenica 22 giugno e lunedì 23 giugno, in seguito al dissequestro dello stabilimento, ci sono stati ben due tentativi di riavvio dell'impianto, entrambi falliti con conseguente blocco dell'impianto;

nella serata del 25 giugno, nello stesso impianto si è verificato uno sversamento di circa 800 chili di Tdi in forma liquida, che si è scaricato nei pozzetti della rete fognaria interna e nelle acque della laguna di Venezia dove si è tentato di raccogliarlo con materiali assorbenti;

per Dow Poliuretani Italia i tentativi di riavvio falliti rientrano nella « normalità » in quanto la messa a regime di un ciclo produttivo richiede un periodo di una o due settimane. « Lo *start-up* dei nostri impianti — scriveva ieri mattina la Dow — sta avvenendo secondo le previsioni

dell'azienda e nel rispetto delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti »;

il Tdi è una sostanza chimica di transizione derivata dal fosgene, uno scarto tossico nocivo, che si sospetta sia cancerogeno, che a contatto con l'acqua reagisce dando vita a composti diversi e a contatto con l'aria provoca disturbi all'apparato digerente, ai polmoni con alterazioni delle attività respiratorie con asma e irritazioni alla cute e agli occhi;

sul luogo dell'incidente è accorso l'Assessore all'Ambiente della provincia di Venezia, Ezio da Villa, il quale si è rapidamente messo in contatto con il Magistrato alle Acque, ente preposto al controllo degli scarichi in acqua, e ha chiesto un immediato controllo delle sostanze presenti in laguna dopo il versamento. Purtroppo il Magistrato alle Acque ha manifestato l'impossibilità di effettuare i controlli durante la notte per mancanza di personale —:

se non ritengano che la situazione sia divenuta ormai insopportabile per i lavoratori e cittadini continuamente esposti a questi eventi pericolosi quali esplosioni, incendi, rilasci e dispersioni di sostanze tossiche e che sia doveroso assumere responsabilmente provvedimenti volti a tutelare la popolazione;

se non ritengano che debba essere messo in atto un potenziamento degli enti preposti al controllo, Magistrato alle Acque, che dovrebbero vegliare sulla sicurezza dei cittadini, e, per mancanza di fondi, non sono in grado di assicurare la dovuta sorveglianza per le 24 ore della giornata;

se, per evitare il ripetersi di episodi come quelli degli ultimi mesi, non sia opportuno mettere in atto una forma di controllo ai massimi livelli attraverso la costituzione di una Commissione autonoma coordinata dal ministero dell'Ambiente con compiti di ispezione e verifica della sicurezza degli impianti e della ge-

stione e conduzione dello stabilimento da parte della società. (4-08722)

ZANELLA, LION, BOATO, PECORARO SCANIO, CIMA, CENTO e BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Mediterraneo è il più grande mare chiuso della Terra e ospita 25.000 specie di piante, di cui 13.000 endemiche, ovvero esclusive del luogo, una vera e propria culla della biodiversità;

l'IUCN (Unione internazionale per la conservazione della natura), organo ufficiale delle Nazioni Unite, fondato nel 1948, ha lanciato un appello, attraverso il Centro di cooperazione per il Mediterraneo di Malaga, relativo al pericolo delle cosiddette bioinvasioni che minacciano molte specie di animali e vegetali endemiche del nostro mare con il rischio di essere soppiantate da animali e piante introdotti solo di recente, volontariamente o per caso, dall'uomo; valgono per tutti alcuni esempi: il fico degli ottentotti (*Carpobrotus acinaciformis*), proveniente dal Sudafrica, è una pianta acerrima nemica della vegetazione delle coste, ancorché di innegabile bellezza, in quanto estremamente resistente agli ambienti aridi e alla salsedine marina. Ha una notevole crescita e forma tappeti fitti sulle sabbie e sulle rocce sottraendo spazio vitale alle specie nostrane; la *Caulerpa taxifolia* è un'alga verde che in natura era presente nei mari caldi finché non comparve nel Mediterraneo dall'inizio degli anni ottanta e la cui diffusione rappresenta un grave problema poiché tende sempre più a sostituire le praterie sommerse di *Posidonia oceanica*, dalla quale, come è noto, dipende la vita dell'intero ecosistema marino; il comune ratto nero che, secondo l'IUCN, rappresenta il peggior nemico dell'equilibrio naturale delle isole del Mediterraneo perché, scavando gallerie contribuisce a degradare il suolo, favorendo così l'insediamento di specie vegetali estranee;

queste piante hanno un notevole impatto ecologico e soprattutto vanno a scalzare le componenti autoctone della flora locale e a tal proposito sono considerate le isole a rischiare maggiori danni dall'espansione di specie vegetali e animali aliene; l'IUCN ha cominciato a studiare le invasioni di specie invasive specificamente nelle isole mediterranee sia per la loro unicità naturalistica sia per la fragilità del suo ecosistema chiuso;

è vero che le bioinvasioni rappresentano un fenomeno naturale che risponde a tempi geologici lunghi e che da sempre l'uomo ha interferito con tali processi spostandosi attraverso il pianeta e praticando l'agricoltura, portando le piante coltivate con sé nelle sue migrazioni; ma di recente il turismo, la maggiore frequenza nel trasporto via mare di persone, merci e sostanze, il lavaggio delle navi direttamente a mare, hanno accelerato i tempi dell'avanzata di specie aliene; tale accelerazione nelle isole del Mediterraneo non lascia il tempo alle popolazioni indigene di integrare o respingere le specie estranee e la mancanza di fattori limitanti naturali, quali parassiti, competitori e predatori lascia di fatto il campo aperto alla colonizzazione dei nuovi ospiti —:

se sia a conoscenza di tale problematica e se non ritenga di voler adottare tutti gli strumenti necessari per arginare tale pericoloso fenomeno, quali ad esempio la prevenzione, esercitata attraverso una capillare informazione, l'utilizzo di metodi di eliminazione e controllo, sia chimico che meccanico, la sterilizzazione, la lotta biologica, la ricerca di un naturale predatore o parassita per ogni tipo di pianta per introdurlo nei siti infestati. (4-08723)

RUZZANTE, COLASIO e BIMBI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'intera valle che da Battaglia Terme a Monselice s'incunea verso i Colli è dominata dalla presenza di stagni, paludi e corsi d'acqua;

il paesaggio è segnato dalla presenza dello storico canale costruito più di tre secoli prima, in piena epoca comunale, tra il 1189 e il 1201, per collegare Padova con Battaglia e Monselice: uno dei manufatti più antichi e più importanti presenti nel nostro territorio;

gli interventi di bonifica avviati dalla Serenissima, cui è seguita l'istituzione nel 1557 del *Retratto do Monselice*, si estendono anche alle valli pedecollinari tra Monselice ed Este (e al retratto di Monselice faranno subito seguito quelli di Lozzo e del Gorzone che investono tutta la Bassa Padovana). Questa imponente operazione ha trasformato il territorio dandogli quell'assetto che ancora oggi rappresenta la sua caratteristica dominante, facendo di questo luogo uno dei più significativi esempi di paesaggio agrario della nostra Regione;

è evidente lo stretto rapporto dello storico canale con le località di Mulini-Mezzavia, Battaglia, Rivella, Monselice. Ma anche con la collina di Lispida che porta i segni vistosi dell'attività estrattiva già allora in atto: è questa una attività che qui si svolgeva da secoli, gestita dai monaci, di vari ordini, insediati ai piedi del colle, a ovest, nel convento di Santa Maria di Lispida, ora villa Italia;

l'area denominata Le Valli Selvatiche, sita nel comune di Battaglia Terme, si estende tra villa Selvatico e Rivella, dal canale di Battaglia fino a Lispida;

in una mappa d'archivio del 1534 è visibile la situazione ambientale di quest'area prima delle grandi bonifiche della metà del Cinquecento operate dalla Serenissima;

il confronto tra la mappa del 1534 e la realtà attuale mostra la sostanziale conservazione nell'assetto idraulico e agrario della valle dell'impianto progettuale cinquecentesco;

tra i più antichi manufatti che la valle conserva, quello della *botte* è certamente tra i più importanti. Particolarmente significativa è la lunga descrizione

che di questo luogo fa il Montaigne, che di qui passa nel 1580, nel suo *Viaggio in Italia*;

alle operazioni di bonifica fa seguito la costruzione della villa sulla collinetta di Sant'Elena: la inizia nel 1580 Bartolomeo Selvatico. Poco lontano, a Rivella, su progetto dello Scamozzi sorge villa Emo;

tutto questo « sistema ambientale » (il canale, la rete di corsi d'acqua minori, i terreni bonificati, la sistemazione agraria, le ville con i relativi parchi e il loro contesto...) è ancora, ai nostri giorni, miracolosamente conservato: sono chiaramente individuabili villa Selvatico col suo parco (progettato dallo Jappelli nel 1816/17), villa Emo, col giardino ripristinato in anni recenti, la villa Italia, tra il colle, il parco e campi coltivati;

proprio nel cuore di questo « sistema », la Variante al PRG di Battaglia adottata nel giugno 2001 dal Consiglio Comunale e ora in Regione, prevede di realizzare una lottizzazione termale-residenziale di circa 70.000 metri cubi che avrà effetti pesanti per il territorio e il paesaggio circostante;

la proposta di variante del Sindaco Bevilacqua, che prevede insediamenti residenziali per il 70 per cento e termali per il restante 30 per cento, secondo gli interroganti, non solo rappresenta un danno per un sito di pregio ambientale ed architettonico, ma non dà al paese di Battaglia Terme alcuna prospettiva di sviluppo del paese, nel settore turistico-termale;

sono già avviate concrete iniziative di valorizzazione turistico-culturale delle ville e del canale di Battaglia, sia dal punto di vista della sua navigabilità che dell'uso ciclabile e pedonale degli argini, che testimoniano come l'area in oggetto abbia una diversa vocazione e destinazione rispetto alle proposte contenute nella variante sopramenzionata —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per tutelare il pregio ambientale dell'oasi naturale delle Valli

Selvatiche dalla lottizzazione approvata, a cui va contrapposta una operazione lungimirante e qualificante di valorizzazione di un patrimonio che rappresenta un valore autentico per tutta la comunità nazionale. (4-08726)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

LO PRESTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e CARRARA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

di quali dati dispongano sull'entità dei contributi che sono stati erogati dalle amministrazioni dello Stato, negli ultimi vent'anni in favore della Parmalat spa o di altre aziende del gruppo, per la realizzazione di progetti industriali su tutto il territorio nazionale;

se dalla documentazione in loro possesso risulti l'erogazione in favore della Parmalat di un finanziamento di circa 11 miliardi delle vecchie lire, risalente al 1983, per la realizzazione di un progetto industriale in territorio del comune di Nusco (Avellino);

se in base ai documenti di cui dispongono possano dire che risponde al vero la notizia riportata dall'agenzia di stampa in data 28 gennaio 2004, secondo la quale la Parmalat ottenne il suddetto finanziamento nonostante avesse chiesto una somma inferiore e presentato la domanda oltre i termini di scadenza del bando;

quali iniziative tra quelle di propria competenza intendano assumere nei confronti dei responsabili dei procedimenti connessi all'operazione di finanziamento, qualora risultassero acclarati i profili di illegittimità che già all'epoca dei fatti avrebbero dovuto essere rilevati dall'amministrazione erogante. (3-03005)

Interrogazione a risposta scritta:

CHIANALE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in numerosi Comuni della Provincia di Torino, si rende necessario rinnovare gli impianti di illuminazione pubblica realizzati a suo tempo dalla Società a PP.SS Enel;

dalle note e successive trasformazioni dell'Ente Nazionale, la Società che è divenuta titolare di tale citato servizio è la So.le., società controllata dalla predetta Enel;

in più Comuni sono sorte difficoltà in ordine alle procedure e alle modalità di affidamento dei citati lavori di sostituzione e di implementazione della rete di illuminazione pubblica;

a titolo esemplificativo si riporta il caso intervenuto nel Comune di Caluso prov. Torino: la Soc. So.le. ha presentato all'amministrazione una proposta di convenzione per la gestione di tutti gli impianti di illuminazione pubblica, compresi quelli di proprietà del Comune e la sostituzione di alcuni punti luce di proprietà della Società. Il costo relativo per la sostituzione è stato ripartito con il 60 per cento a carico della Società e il 40 per cento a carico del Comune;

in particolare la So.le. sostiene che l'amministrazione possa procedere all'affidamento diretto di tale servizio in quanto:

1) è proprietaria di una congrua parte della rete di illuminazione e vanta pertanto un diritto di esclusiva per la gestione dei relativi impianti (*ex* articolo 35 della legge n. 448 del 2001 che tutela il regime della proprietà e riconosce agli stessi di gestire gli impianti senza necessità di espletare una gara ed evidenza pubblica, a condizione che il servizio venga prestato garantendo tariffe non superiori alla media regionale);

Selvatiche dalla lottizzazione approvata, a cui va contrapposta una operazione lungimirante e qualificante di valorizzazione di un patrimonio che rappresenta un valore autentico per tutta la comunità nazionale. (4-08726)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

LO PRESTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e CARRARA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

di quali dati dispongano sull'entità dei contributi che sono stati erogati dalle amministrazioni dello Stato, negli ultimi vent'anni in favore della Parmalat spa o di altre aziende del gruppo, per la realizzazione di progetti industriali su tutto il territorio nazionale;

se dalla documentazione in loro possesso risulti l'erogazione in favore della Parmalat di un finanziamento di circa 11 miliardi delle vecchie lire, risalente al 1983, per la realizzazione di un progetto industriale in territorio del comune di Nusco (Avellino);

se in base ai documenti di cui dispongono possano dire che risponde al vero la notizia riportata dall'agenzia di stampa in data 28 gennaio 2004, secondo la quale la Parmalat ottenne il suddetto finanziamento nonostante avesse chiesto una somma inferiore e presentato la domanda oltre i termini di scadenza del bando;

quali iniziative tra quelle di propria competenza intendano assumere nei confronti dei responsabili dei procedimenti connessi all'operazione di finanziamento, qualora risultassero acclarati i profili di illegittimità che già all'epoca dei fatti avrebbero dovuto essere rilevati dall'amministrazione erogante. (3-03005)

Interrogazione a risposta scritta:

CHIANALE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in numerosi Comuni della Provincia di Torino, si rende necessario rinnovare gli impianti di illuminazione pubblica realizzati a suo tempo dalla Società a PP.SS Enel;

dalle note e successive trasformazioni dell'Ente Nazionale, la Società che è divenuta titolare di tale citato servizio è la So.le., società controllata dalla predetta Enel;

in più Comuni sono sorte difficoltà in ordine alle procedure e alle modalità di affidamento dei citati lavori di sostituzione e di implementazione della rete di illuminazione pubblica;

a titolo esemplificativo si riporta il caso intervenuto nel Comune di Caluso prov. Torino: la Soc. So.le. ha presentato all'amministrazione una proposta di convenzione per la gestione di tutti gli impianti di illuminazione pubblica, compresi quelli di proprietà del Comune e la sostituzione di alcuni punti luce di proprietà della Società. Il costo relativo per la sostituzione è stato ripartito con il 60 per cento a carico della Società e il 40 per cento a carico del Comune;

in particolare la So.le. sostiene che l'amministrazione possa procedere all'affidamento diretto di tale servizio in quanto:

1) è proprietaria di una congrua parte della rete di illuminazione e vanta pertanto un diritto di esclusiva per la gestione dei relativi impianti (*ex* articolo 35 della legge n. 448 del 2001 che tutela il regime della proprietà e riconosce agli stessi di gestire gli impianti senza necessità di espletare una gara ed evidenza pubblica, a condizione che il servizio venga prestato garantendo tariffe non superiori alla media regionale);

2) di potersi qualificare come amministrazione aggiudicatrice e quindi, ai sensi dell'articolo 8 comma 2 del decreto legislativo n. 158 del 1995, esente da gara, in quanto soggetto controllato dall'Enel per il 99 per cento;

l'amministrazione comunale interessata ritiene illegittimo affidare il servizio di gestione di tutto l'impianto di illuminazione pubblica, compresi i punti luce di sua proprietà, e oggetto della convenzione proposta dalla So.le., senza esperire la normale procedura ad evidenza pubblica;

rilevando che in ogni caso, persistendo la necessità del funzionamento e del servizio di illuminazione pubblica, il Comune di Caluso ha richiesto alla Società So.le. un preventivo per numerosi punti luce con necessità di sostituzione;

allo stato attuale, nonostante i numerosi solleciti, la Società So.le., adducendo la mancata sottoscrizione della convenzione, che è bene ricordare, il Comune ritiene illegittima, non ha dato riscontro;

le dilazioni e i mancati riscontri sono causa di grave danno al Comune che, disponendo delle risorse economiche a miglioramento del servizio di pubblica illuminazione, non può intervenire —:

se sia corretta, alla luce di quanto esposto in premessa, l'interpretazione della normativa vigente, addotta dalla Società So.le., controllata Enel. (4-08737)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA e LUMIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la crisi del Teatro Massimo di Palermo determina sconcerto e apprensione nella pubblica opinione siciliana e nazionale;

lo stato di crisi è direttamente riconducibili alle responsabilità di una gestione torbida e poco trasparente dell'importante istituzione culturale palermitana;

alcuni componenti del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Teatro Massimo hanno rappresentato al presidente della Fondazione nonché sindaco di Palermo, onorevole Diego Cammarata, irregolarità di gestione e anomalie di ogni genere, denunciando in particolare un vuoto di potere dovuto alla perdurante assenza del Sovrintendente dottor Desderi Claudio che in concorrenza con i doveri professionali sarebbe stato impegnato in attività lavorativa in Italia e all'estero estranea alla fondazione, il vuoto di potere sarebbe stato, illegittimamente colmato dal Vicepresidente della Fondazione Teatro Massimo, dottor Gaetano Armao;

il Consiglio di Amministrazione aveva approvato la stagione artistica 2003-2004 solo dal punto di vista dei profili artistici riservandosi l'approvazione dal punto di vista finanziario all'esito delle variazioni di bilancio, strumento indispensabile per la verifica dei costi preventivati: in conseguenza di ciò, secondo gli interroganti, nessun contratto avrebbe potuto essere perfezionato e dunque i contratti sottoscritti sono privi di un presupposto infittibile;

recentemente il Sovrintendente dottor Desderi si è dimesso dal suo incarico e ha caricato le sue dimissioni di significati polemici, criticando apertamente il Consiglio di Amministrazione della Fondazione —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Ministro per regolarizzare la gestione della Fondazione del Teatro Massimo di Palermo, per ricondurre a criteri di trasparenza e legittimità il governo di una fondamentale istituzione culturale del nostro Paese ed eventualmente per rivendicare il risarcimento dei danni eventualmente subiti a causa di una gestione oscura e irregolare. (4-08724)

CRISTALDI, MACERATINI, FRAGALÀ e CANNELLA. — *Al Ministro per i beni e*

2) di potersi qualificare come amministrazione aggiudicatrice e quindi, ai sensi dell'articolo 8 comma 2 del decreto legislativo n. 158 del 1995, esente da gara, in quanto soggetto controllato dall'Enel per il 99 per cento;

l'amministrazione comunale interessata ritiene illegittimo affidare il servizio di gestione di tutto l'impianto di illuminazione pubblica, compresi i punti luce di sua proprietà, e oggetto della convenzione proposta dalla So.le., senza esperire la normale procedura ad evidenza pubblica;

rilevando che in ogni caso, persistendo la necessità del funzionamento e del servizio di illuminazione pubblica, il Comune di Caluso ha richiesto alla Società So.le. un preventivo per numerosi punti luce con necessità di sostituzione;

allo stato attuale, nonostante i numerosi solleciti, la Società So.le., adducendo la mancata sottoscrizione della convenzione, che è bene ricordare, il Comune ritiene illegittima, non ha dato riscontro;

le dilazioni e i mancati riscontri sono causa di grave danno al Comune che, disponendo delle risorse economiche a miglioramento del servizio di pubblica illuminazione, non può intervenire —:

se sia corretta, alla luce di quanto esposto in premessa, l'interpretazione della normativa vigente, addotta dalla Società So.le., controllata Enel. (4-08737)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA e LUMIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la crisi del Teatro Massimo di Palermo determina sconcerto e apprensione nella pubblica opinione siciliana e nazionale;

lo stato di crisi è direttamente riconducibili alle responsabilità di una gestione torbida e poco trasparente dell'importante istituzione culturale palermitana;

alcuni componenti del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Teatro Massimo hanno rappresentato al presidente della Fondazione nonché sindaco di Palermo, onorevole Diego Cammarata, irregolarità di gestione e anomalie di ogni genere, denunciando in particolare un vuoto di potere dovuto alla perdurante assenza del Sovrintendente dottor Desderi Claudio che in concorrenza con i doveri professionali sarebbe stato impegnato in attività lavorativa in Italia e all'estero estranea alla fondazione, il vuoto di potere sarebbe stato, illegittimamente colmato dal Vicepresidente della Fondazione Teatro Massimo, dottor Gaetano Armao;

il Consiglio di Amministrazione aveva approvato la stagione artistica 2003-2004 solo dal punto di vista dei profili artistici riservandosi l'approvazione dal punto di vista finanziario all'esito delle variazioni di bilancio, strumento indispensabile per la verifica dei costi preventivati: in conseguenza di ciò, secondo gli interroganti, nessun contratto avrebbe potuto essere perfezionato e dunque i contratti sottoscritti sono privi di un presupposto infettibile;

recentemente il Sovrintendente dottor Desderi si è dimesso dal suo incarico e ha caricato le sue dimissioni di significati polemici, criticando apertamente il Consiglio di Amministrazione della Fondazione —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Ministro per regolarizzare la gestione della Fondazione del Teatro Massimo di Palermo, per ricondurre a criteri di trasparenza e legittimità il governo di una fondamentale istituzione culturale del nostro Paese ed eventualmente per rivendicare il risarcimento dei danni eventualmente subiti a causa di una gestione oscura e irregolare. (4-08724)

CRISTALDI, MACERATINI, FRAGALÀ e CANNELLA. — *Al Ministro per i beni e*

le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa del 28 gennaio 2004 si apprende che sarebbero state rinvenute ossa umane nel territorio di Marsala (Trapani), nella contrada Ponte Fiumarella, presumibilmente provenienti da una necropoli punica o romana —:

se siano effettivamente attendibili le notizie circa la provenienza delle ossa umane da una necropoli romana o punica e se siano state attivate da parte della locale Sovrintendenza iniziative tendenti ad individuare la necropoli stessa;

se siano a conoscenza del Governo l'avvio di indagini, anche giudiziarie, atte ad individuare i responsabili dell'abbandono di ossa umane in una discarica pubblica. (4-08730)

ARMANDO COSSUTTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 14 aprile 1957, n. 277 ha istituito il « Museo storico della Liberazione » con sede a Roma in Via Tasso, 145 in alcuni dei locali occupati dal carcere delle « SS » durante il periodo dell'occupazione militare della capitale da parte dei tedeschi;

dal 1987 sullo stabile di via Tasso 145 grava un vincolo del Ministero per i beni culturali il quale ha già acquisito una parte dei locali dello stabile, ora sede del Museo storico della Liberazione, mentre la restante parte, circa sei appartamenti, non è stata ancora del tutto espropriata ai proprietari, alcuni dei quali hanno recentemente posto i propri immobili sul mercato immobiliare destinato a privati;

risulta all'interrogante che nell'ottobre 2002 un appartamento dello storico immobile di via Tasso sia stato acquistato da privati, mentre recentemente ne è stato venduto un altro situato al quarto piano dello stesso civico;

nelle due trattative ha cercato, senza alcun successo, di intervenire per acquisire gli immobili, tramite l'Assessorato al patrimonio, il comune di Roma;

il direttivo del « Museo storico della Liberazione » aveva richiesto nel 1997 al ministro interrogato di porre il vincolo anche sui dieci appartamenti ubicati nell'altra area dell'edificio al numero civico 155 di via Tasso per adibirli a locali museali;

a seguito di recenti intese intercorse tra il comune di Roma e la Comunità Ebraica, l'edificio di via Tasso entrerà a far parte di un grande polo museale della Memoria;

il 31 gennaio 2003, presso la sala Rossa del Campidoglio, nel corso di una riunione tra comune di Roma, Ministero per i beni culturali, le Sovrintendenze Statali ed il Museo Storico della Liberazione di Via Tasso, è stato individuato un programma condiviso di valorizzazione e tutela della storica struttura che è patrimonio della città e dell'intero Paese, che prevede la definizione di un progetto d'intervento finalizzato alla ricognizione della attuale situazione strutturale, alla individuazione dei fondi disponibili e di quelli immediatamente reperibili con l'obiettivo di predisporre un piano immediato di intervento per il potenziamento e rinnovamento del museo che ne permetta una più ampia fruibilità da parte della cittadinanza e degli studiosi attraverso anche procedure di catalogazione, informatizzazione e creazione di banche dati, e la attivazione di una commissione che individui le procedure e le risorse necessarie per il piano di acquisizioni e per gli altri adempimenti —:

se alla luce di quanto esposto non ritenga opportuno intervenire tempestivamente per scongiurare l'acquisizione da parte di privati degli appartamenti dello stabile di via Tasso non ancora acquisiti da parte delle istituzioni pubbliche esercitando su di essi un diritto di prelazione a favore di queste ultime (Ministero per i beni culturali o comune di Roma);

quali, a tutt'oggi, dei punti programmatici condivisi nel corso della riunione dello scorso 31 gennaio 2003 in Campidoglio sono stati in parte realizzati. (4-08743)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il conflitto di interesse del Presidente del Consiglio si implementa quotidianamente. Ora sarebbe la società Poste Italiane SpA, formalmente privatizzata ma praticamente ancora pubblica, ad aver mostrato grande attenzione per gli interessi del Capo dell'Esecutivo;

infatti nei 12.000 sportelli postali, diffusi capillarmente sull'intero territorio del nostro Paese, Poste Italiane consentirebbe alla Banca Mediolanum, notoriamente di proprietà del Presidente del Consiglio, la domiciliazione di bonifici bancari;

il « colpo » sarebbe davvero grosso, poiché, come è noto, la banca suddetta non ha sportelli propri —:

se, sia a conoscenza del fatto esposto in premessa;

quali siano state le ragioni che avrebbero indotto gli amministratori di Poste italiane a stipulare una simile convenzione con la Banca Mediolanum, anche tenuto conto delle passate difficoltà ad attivare proficue collaborazioni con il sistema bancario. (5-02818)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Trentino, nel corso della recente assemblea dei soci del Consorzio Melinda

scarl di Cles, si è ipotizzato un calo del fatturato del 7-7,5 per cento;

tra i motivi del calo nelle liquidazioni ai 5000 soci-produttori, si riscontrano:

a) l'andamento stagionale anomalo; con la persistente siccità dell'estate scorsa, che ha influito sulla pezzatura delle mele;

b) la preoccupante patologia legata alla diffusione degli « scopazzi del melo »: che ha imposto l'estirpazione delle piante di melo colpite da tale patologia;

c) i mancati rimborsi relativi al credito IVA del Consorzio Melinda scarl di Cles, che ammontano a 9.378.764,00 euro come di seguito specificato:

IVA a credito 2000: euro 1.807.599,00; compensati ed incassati: euro 1.616.457,00; credito residuo: euro 191.142,00;

IVA a credito 2001: euro 1.453.951,00; compensati ed incassati: euro 516.456,00; credito residuo: euro 937.495,00;

IVA a credito 2002: euro 4.000.127,00; compensati ed incassati: euro 500.000; credito residuo: euro 3.500.127,00;

IVA a credito 2° trimestre 2003: euro 2.500.000,00; compensati ed incassati: —; credito residuo: 2.500.000,00;

IVA a credito 3° trimestre 2003: euro 950.000,00; compensati ed incassati: —; credito residuo: euro 950.000,00;

IVA a credito 4° trimestre 2003: euro 1.300.000,00; compensati ed incassati: —; credito residuo: euro 1.300.000,00;

Totale credito generale: euro 12.011.677,00; compensati ed incassati: euro 2.632.913,00; credito residuo: euro 9.378.764,00;

dai suddetti dati, emerge un credito IVA consistente, aggiornato al recente rimborso del 21 gennaio 2004 che era relativo al primo trimestre 2003, la cui richiesta era stata effettuata nel maggio 2003, esattamente 8 mesi or sono;

quali, a tutt'oggi, dei punti programmatici condivisi nel corso della riunione dello scorso 31 gennaio 2003 in Campidoglio sono stati in parte realizzati. (4-08743)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il conflitto di interesse del Presidente del Consiglio si implementa quotidianamente. Ora sarebbe la società Poste Italiane SpA, formalmente privatizzata ma praticamente ancora pubblica, ad aver mostrato grande attenzione per gli interessi del Capo dell'Esecutivo;

infatti nei 12.000 sportelli postali, diffusi capillarmente sull'intero territorio del nostro Paese, Poste Italiane consentirebbe alla Banca Mediolanum, notoriamente di proprietà del Presidente del Consiglio, la domiciliazione di bonifici bancari;

il « colpo » sarebbe davvero grosso, poiché, come è noto, la banca suddetta non ha sportelli propri —:

se, sia a conoscenza del fatto esposto in premessa;

quali siano state le ragioni che avrebbero indotto gli amministratori di Poste italiane a stipulare una simile convenzione con la Banca Mediolanum, anche tenuto conto delle passate difficoltà ad attivare proficue collaborazioni con il sistema bancario. (5-02818)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Trentino, nel corso della recente assemblea dei soci del Consorzio Melinda

scarl di Cles, si è ipotizzato un calo del fatturato del 7-7,5 per cento;

tra i motivi del calo nelle liquidazioni ai 5000 soci-produttori, si riscontrano:

a) l'andamento stagionale anomalo; con la persistente siccità dell'estate scorsa, che ha influito sulla pezzatura delle mele;

b) la preoccupante patologia legata alla diffusione degli « scopazzi del melo »: che ha imposto l'estirpazione delle piante di melo colpite da tale patologia;

c) i mancati rimborsi relativi al credito IVA del Consorzio Melinda scarl di Cles, che ammontano a 9.378.764,00 euro come di seguito specificato:

IVA a credito 2000: euro 1.807.599,00; compensati ed incassati: euro 1.616.457,00; credito residuo: euro 191.142,00;

IVA a credito 2001: euro 1.453.951,00; compensati ed incassati: euro 516.456,00; credito residuo: euro 937.495,00;

IVA a credito 2002: euro 4.000.127,00; compensati ed incassati: euro 500.000; credito residuo: euro 3.500.127,00;

IVA a credito 2° trimestre 2003: euro 2.500.000,00; compensati ed incassati: —; credito residuo: 2.500.000,00;

IVA a credito 3° trimestre 2003: euro 950.000,00; compensati ed incassati: —; credito residuo: euro 950.000,00;

IVA a credito 4° trimestre 2003: euro 1.300.000,00; compensati ed incassati: —; credito residuo: euro 1.300.000,00;

Totale credito generale: euro 12.011.677,00; compensati ed incassati: euro 2.632.913,00; credito residuo: euro 9.378.764,00;

dai suddetti dati, emerge un credito IVA consistente, aggiornato al recente rimborso del 21 gennaio 2004 che era relativo al primo trimestre 2003, la cui richiesta era stata effettuata nel maggio 2003, esattamente 8 mesi or sono;

quali, a tutt'oggi, dei punti programmatici condivisi nel corso della riunione dello scorso 31 gennaio 2003 in Campidoglio sono stati in parte realizzati. (4-08743)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il conflitto di interesse del Presidente del Consiglio si implementa quotidianamente. Ora sarebbe la società Poste Italiane SpA, formalmente privatizzata ma praticamente ancora pubblica, ad aver mostrato grande attenzione per gli interessi del Capo dell'Esecutivo;

infatti nei 12.000 sportelli postali, diffusi capillarmente sull'intero territorio del nostro Paese, Poste Italiane consentirebbe alla Banca Mediolanum, notoriamente di proprietà del Presidente del Consiglio, la domiciliazione di bonifici bancari;

il « colpo » sarebbe davvero grosso, poiché, come è noto, la banca suddetta non ha sportelli propri —:

se, sia a conoscenza del fatto esposto in premessa;

quali siano state le ragioni che avrebbero indotto gli amministratori di Poste italiane a stipulare una simile convenzione con la Banca Mediolanum, anche tenuto conto delle passate difficoltà ad attivare proficue collaborazioni con il sistema bancario. (5-02818)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Trentino, nel corso della recente assemblea dei soci del Consorzio Melinda

scarl di Cles, si è ipotizzato un calo del fatturato del 7-7,5 per cento;

tra i motivi del calo nelle liquidazioni ai 5000 soci-produttori, si riscontrano:

a) l'andamento stagionale anomalo; con la persistente siccità dell'estate scorsa, che ha influito sulla pezzatura delle mele;

b) la preoccupante patologia legata alla diffusione degli « scopazzi del melo »: che ha imposto l'estirpazione delle piante di melo colpite da tale patologia;

c) i mancati rimborsi relativi al credito IVA del Consorzio Melinda scarl di Cles, che ammontano a 9.378.764,00 euro come di seguito specificato:

IVA a credito 2000: euro 1.807.599,00; compensati ed incassati: euro 1.616.457,00; credito residuo: euro 191.142,00;

IVA a credito 2001: euro 1.453.951,00; compensati ed incassati: euro 516.456,00; credito residuo: euro 937.495,00;

IVA a credito 2002: euro 4.000.127,00; compensati ed incassati: euro 500.000; credito residuo: euro 3.500.127,00;

IVA a credito 2° trimestre 2003: euro 2.500.000,00; compensati ed incassati: —; credito residuo: 2.500.000,00;

IVA a credito 3° trimestre 2003: euro 950.000,00; compensati ed incassati: —; credito residuo: euro 950.000,00;

IVA a credito 4° trimestre 2003: euro 1.300.000,00; compensati ed incassati: —; credito residuo: euro 1.300.000,00;

Totale credito generale: euro 12.011.677,00; compensati ed incassati: euro 2.632.913,00; credito residuo: euro 9.378.764,00;

dai suddetti dati, emerge un credito IVA consistente, aggiornato al recente rimborso del 21 gennaio 2004 che era relativo al primo trimestre 2003, la cui richiesta era stata effettuata nel maggio 2003, esattamente 8 mesi or sono;

il Consorzio Melinda scarl a tutt'oggi è in attesa di rimborsi arretrati dal 2000 al 2002 cui si aggiungono i rimborsi IVA relativi al 2° e 3° trimestre 2003 che, teoricamente dovrebbero essere restituiti entro 60 giorni dalla presentazione della relativa documentazione contabile prevista. Purtroppo, questo non avviene mai nei tempi previsti, ma la norma prevede che vi sono riconosciuti gli interessi relativi al ritardato pagamento, solo previa presentazione di apposita domanda, comportando un ulteriore aggravio di lavoro per l'ufficio contabilità;

come si può ben comprendere, queste somme, peraltro sempre molto elevate, rendono difficile per il Consorzio Melinda, gestire la liquidità non disponendo di denaro per un valore attuale di oltre 9 milioni di euro;

dulcis in fundo, vi è una « stranezza normativa » in quanto, le domande di rimborso IVA devono essere presentate entro i 60 giorni predetti, solo per il 1°, 2° e 3° trimestre, mentre per il 4° trimestre le domande devono essere presentate ben 10 mesi dopo il periodo in cui il credito è stato effettivamente maturato. Se consideriamo che questo « anomalo allungamento » della domanda si assomma ai cronici ritardi dei rimborsi, otteniamo che i tempi dei rimborsi possono essere anche di molti anni;

questi cronici ritardi, per cifre molto consistenti, comportano, per il Consorzio Melinda scarl, gravi difficoltà finanziarie, vanificando gli sforzi quotidianamente messi in atto dall'azienda per migliorare la competitività e l'efficienza e di conseguenza, anche il tornaconto economico dei 5000 soci-produttori e notevoli squilibri — per milioni di euro — all'anno tra l'IVA al 4 per cento incassata dai clienti e quella al 20 per cento pagata ai fornitori, costringendo la società a fare ricorso al credito per pagare le mele ai produttori e ad accollarsi tutti gli oneri —:

se innanzitutto sia a conoscenza della grave ed incresciosa situazione che sta creando gravi difficoltà al Consorzio Me-

linda scarl visto l'enorme ammontare del credito d'IVA vantato (9.378.764,00 euro);

quali siano le iniziative che intende assumere, qualora fossero già stati emessi i mandati di pagamento da parte dell'Agenzia delle entrate, per garantire la rapida esecuzione degli stessi;

quali siano comunque le iniziative che intende assumere per ovviare a queste gravose situazioni, anche alla luce del fatto che il contribuente versa l'IVA puntualmente, fornisce idonee garanzie fideiussorie per i rimborsi e, come nella fattispecie, benché in presenza di questi enormi crediti ha bisogno di indebitarsi presso Istituti di credito per far fronte alle odierne necessità di cassa;

se non ritenga comunque di dover adottare iniziative normative, se del caso, intervenire con atti interni (circolari o disposizioni particolari) per superare l'incresciosa situazione concernente la richiesta di rimborso di IVA a credito del 4° trimestre, che può esser presentata solo, nell'ambito di una domanda annuale, e quindi a distanza di ben 10 mesi dal periodo in cui il credito è stato maturato. (5-02814)

Interrogazioni a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 16 dicembre 2002 è stata attuata la dismissione di ventidue complessi immobiliari su Roma e Milano, per un importo complessivo di 350 milioni di euro, da parte del Gruppo « Generali » al fondo immobiliare chiuso « investire immobiliare società di gestione risparmio », il cui socio di riferimento (91 per cento) è rappresentato dalla Banca Finnat Euroamerica;

tale operazione avrebbe permesso la realizzazione di alcuni obiettivi tra i quali:

la rivalutazione, mediante la procedura di dismissione, del valore degli immobili;

nel rendiconto di gestione di Investire Immobiliare SGR, al 31 dicembre 2002, tale valore, infatti, risulta essere pari a circa 410 milioni di euro, con una rivalutazione di 60 milioni di euro, pari al 17,1 per cento del valore di vendita in soli 15 giorni;

beneficiare degli incentivi fiscali previsti dal decreto-legge n. 351 del 2001 convertito nella legge n. 410 del 2001 a favore dei fondi immobiliari chiusi;

scaglionare nel tempo la vendita frazionata degli immobili al fine di ottimizzare al massimo i profitti risultanti dalla bolla speculativa ancora in atto in Italia;

nel gennaio 2003 gli inquilini degli immobili siti in Via di Villa Massimo 37, (Roma) e di Via Nomentana n. 231/233 (Roma), coinvolti nelle procedure di dismissione sopra descritte, si sono costituiti in due Cooperative (Società Cooperativa Edilizia Via di Villa Massimo, 37 Roma e Società Cooperativa Edilizia via Nomentana n. 231/233, Roma) per affrontare in modo unitario le trattative di vendita e di acquisto da parte degli inquilini interessati agli immobili in questione;

nel dicembre 2003, i complessi immobiliari di Via di Villa Massimo e di Via Nomentana, sono stati rivenduti dal Fondo Immobiliare chiuso ad una società immobiliare di Milano, la « Immobiliare Bilancia », con socio unico, la Compagnia « Vittoria Assicurazione »;

la maggioranza del pacchetto azionario di « Vittoria Assicurazione », tuttavia, sembrerebbe essere detenuto dalle Generali S.p.a. e vi sarebbe più di un motivo per ritenere che il potere decisionale in merito spetti unicamente a quest'ultima;

i presidenti delle due Cooperative di inquilini riferiscono di non aver avuto, a tutt'oggi, alcuna comunicazione formale in relazione a tale vendita, e temono che le finalità possano essere, ancora una volta, legate ad operazioni di « aggiusta-

menti », di bilanci interni, oppure ad una rivalutazione « virtuale » degli immobili dismessi —:

se non intenda promuovere le opportune iniziative dirette ad un'azione incisiva da parte degli organi preposti, finalizzata al monitoraggio ed alla verifica di situazioni di cui quella ivi illustrata risulterebbe essere emblematica;

se non intenda tempestivamente attuare gli impegni previsti dalla risoluzione n. 7-00322 — approvata in Commissione Finanze il 21 ottobre 2003 — con riferimento alla conferma di agevolazioni fiscali esclusivamente a favore di quei fondi che svolgono una funzione sociale, facilitando il riacquisto da parte degli inquilini occupanti ed evitando, in tal modo, manovre speculative poco trasparenti, origine di forti disagi sociali per coloro che ne risultano coinvolti. (4-08731)

CATANOSO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come ha ampiamente riportato l'agenzia di stampa aeronautica *Avionews*, l'Alitalia, nel consiglio d'amministrazione del 10 dicembre 2003, ha deliberato la riduzione delle commissioni d'agenzia sulla biglietteria nazionale ed internazionale emessa dagli agenti di viaggio;

la decisione è stata attuata, però, soltanto in questi giorni provocando la giusta protesta degli operatori del settore;

il vettore nazionale ha giustificato una tale decisione riferendo che altri vettori europei hanno fatto o sono in procinto di fare la stessa cosa: Air France ha ridotto le commissioni all'1 per cento, Lufthansa le ha ridotte all'1 per cento quelle sulla biglietteria internazionale e allo 0,9 per cento quelle nazionali, Klm non riconosce più alcuna commissione, British Airways e Sas hanno introdotto il prezzo netto del biglietto e tocca all'agenzia indicare l'importo che viene addebitato al cliente;

la ragione della decisione, unilaterale e gravissima, l'ha spiegata il responsabile del *marketing* di Alitalia, Paolo Rubino, con la previsione di un risparmio fra i 180 ed i 250 milioni di euro l'anno —:

se i motivi che hanno indotto la dirigenza del vettore nazionale ad una tale scelta, possono sembrare validi ad una prima e superficiale analisi, le conseguenze della stessa sono incalcolabili sia per la tenuta della capillare, efficiente ed unica, nel panorama europeo, rete di distribuzione del prodotto aereo, sia per le ricadute occupazionali sulle piccole agenzie che basano il loro fatturato quasi interamente sulla vendita di Alitalia;

nell'immediato, comunque, il primo colpo è stato assestato al vettore visto che gli agenti hanno messo in atto una protesta che consiste nel non vendere Alitalia e trasferire il passeggero, ove possibile, su un altro vettore, nazionale o internazionale;

l'Alitalia, nella situazione finanziaria in cui si trova, non può permettersi di rischiare questa politica aziendale, già tentata da altri vettori della stessa grandezza e con lo stesso *network*, vedasi il caso della Swiss, che ha dovuto fare marcia indietro con gli agenti di viaggio e raggiungere con loro un accordo;

i veri motivi del dissesto nei conti di Alitalia non devono ricercarsi in fattori esogeni all'azienda bensì all'interno. Tra l'altro esiste un documento, noto già all'allora ministro dei trasporti in cui venivano evidenziate le cause della cronica sofferenza dei conti della compagnia: « ridotta produttività; mancanza di strategie da parte di un vettore cresciuto in regime di monopolio che si è trovato, impreparato, ad affrontare le nuove regole della libera concorrenza nel libero mercato; costo del lavoro, per aver sottoscritto accordi sindacali tenendo conto più dell'effetto immagine che dell'economia di gestione; concessioni gratuite di viaggio emesse da Alitalia senza un criterio restrittivo; ricorso continuo al sistema del *leasing* con società finanziarie apparte-

nenti allo stesso Gruppo prive, pertanto, della necessaria trasparenza; prevalere di politiche impostate sulla posizione dominante e non sulla cultura del prodotto; eccessi di accentramento di processi decisionali che hanno messo fuori mercato importantissimi settori produttivi; alterante situazione del settore del trasporto aereo nel quale ogni crisi politica e sociale, in qualsiasi parte del mondo, si ripercuote con effetti negativi: crisi petrolifera, guerra del Golfo, Medio Oriente... ». L'analisi pose tra le concause anche « fattori esterni » ma evidenziò, in particolare, quelli « interni » che potevano essere corretti ed affermò: « ...in ambito europeo Alitalia viene classificata come vettore regionale » e concluse: « ...il motivo dell'analisi è quello di risanare e rafforzare l'unico vettore nazionale, il cui decadimento si ripercuote sul trasporto aereo e sull'immagine del Paese » precisando che « l'analisi per essere efficace deve penetrare senza reticenze nei problemi evidenziando gli aspetti che potrebbero aver concorso allo stato di crisi economica in cui versa il vettore »;

per ultimo sorprende il comportamento unilaterale dell'attuale classe dirigente di Alitalia che avrebbe potuto concordare tale decisione con le associazioni di categoria, come fatto tra l'altro dalla Swiss proprio in questi giorni —:

se non ritenga opportuno che l'Alitalia per il futuro concordi con l'esecutivo l'adozione di provvedimenti che hanno riflessi immediati sulla occupazione e sull'economia del Paese;

quali iniziative intende assumere per trovare una soluzione alla situazione venutasi a determinare con il provvedimento che ha ridotto le percentuali di commissione spettanti agli agenti di viaggio sui biglietti venduti. (4-08734)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al tracollo finanziario dei gruppi Cirio e Parmalat, la tutela dei

risparmiatori ed in particolare dei piccoli risparmiatori è divenuta una vera e propria priorità nazionale;

per un piccolo risparmiatore, i cui risparmi ormai si erodono nei conti bancari che non danno più interessi decenti, è sempre più difficile mantenere il potere d'acquisto del proprio capitale, ma i buoni del tesoro rendono sempre meno ed il mercato mobiliare appare sempre più pericoloso per i semplici cittadini, tanto che al risparmiatore non resta che affidarsi a chi ne sa di più;

l'affidabilità dei consulenti, dei vari professionisti del settore nonché quella degli enti addetti ai controlli, ma anche l'efficacia delle procedure di vigilanza, di quelle interne e di quelle demandate alla Borsa e al sistema bancario, in particolare, alla Consob ed alla Banca d'Italia, sono tutti elementi essenziali per far sì che il risparmio nel nostro paese si possa tradurre in investimento;

la « finanza creativa » emersa nei casi Parmalat e Cirio che ha rovinato migliaia di possessori di *bond* e di azioni non è appannaggio esclusivo di queste due società, ma sembra essere sfortunatamente, seppur con diversi gradi di intensità, una malattia diffusasi a livello nazionale ed internazionale;

nel caso Cirio risultano coinvolti alcuni importanti Istituti di credito italiani, a partire da Capitalia che, insieme ad altre società, ha collocato *bond* Cirio nonostante tale società avesse denunciato nel bilancio 2001, a fronte di un patrimonio netto di 712 miliardi di lire, un indebitamento complessivo di 1.578 miliardi. Significativo che, nel corso del 2001, l'esposizione nei confronti delle banche calava sensibilmente. Il debito bancario era stato ciò trasformato in obbligazioni, per un totale di 338,8 miliardi di lire. In tale contesto gli sportelli bancari hanno continuato nel 2002 a vendere *bond* Cirio fino a raggiungere la cifra di 1.125 milioni di euro, scaricando così sui propri clienti i rischi dell'insolvenza. Il caso Parmalat, ha una portata ancor maggiore: le obbligazioni

emesse dalla società parmense sono pari a ben 7,179 miliardi di euro, hanno qui avuto un ruolo determinante importanti banche internazionali, fondi esteri e finanziarie caraibiche. In questi contesti il ruolo svolto dalle società di consulenza e di revisione, dalla Consob e dalla Banca d'Italia, appare quantomeno inefficace, qualora non colposo ed in certi casi per quanto riguarda istituti di credito e società di revisione, probabilmente, doloso. In particolare le società di revisione incaricate della certificazione del bilancio non avevano espresso, a tempo debito, giudizi negativi o riserve in merito alla corretta redazione del bilancio ed alla situazione economico-finanziaria depositata presso le competenti sedi istituzionali, mentre contemporaneamente anche un privato cittadino, come Beppe Grillo, poteva preannunciare l'insostenibilità della situazione finanziaria Parmalat;

la questione della tutela del risparmio è esplosa anche a Rimini: nelle ultime settimane centinaia di persone si sono rivolte a Federconsumatori per chiedere assistenza e tutela legale. Si constata che in numerosi casi anche alcune banche riminesi hanno gestito, ad avviso dell'interrogante in modo scandaloso, i risparmi dei loro clienti;

alcuni casi esemplari: il contadino che lavora una vita, mette da parte 300.000 euro e la banca glieli fa investire tutti in *bond* Cirio; il minatore emigrato in Belgio che torna in Italia, si rivolge ad una banca chiedendo un investimento « sicuro », tipo i BOT e gli fanno investire 75.000 euro — anche in questo caso i risparmi di una vita — per metà in *bond* Argentini e per metà in *bond* Cirio. Spesso si tratta di persone anziane, ora disperate, che si sono fidate della loro banca;

il legittimo sospetto è che anche a Rimini, alcuni istituti di credito possano essersi cinicamente liberati o, comunque abbiano piazzato per conto terzi « capitale andato a male », carta straccia, rifilata ai clienti più indifesi;

anche questa vicenda potrebbe essere affrontata più incisivamente dai truffati se

il nostro ordinamento prevedesse forme di tutela collettiva risarcitoria. La normativa vigente al fine di tutelare i compratori, stabilisce la responsabilità del venditore finale nei confronti del consumatore in ordine alle qualità promesse del prodotto oggetto del trasferimento, ferma restando la possibilità, per il venditore, di agire nei confronti del produttore tuttavia la normativa sembra non ricomprendere gli istituti di credito per i prodotti che vendono al pubblico dei consumatori;

la Federconsumatori di Rimini ha promosso un protocollo d'intesa rivolto alle Banche locali avente ad oggetto l'acquisto dei prodotti finanziari Parmalat, Cirio e *bond* Argentini da parte di residenti nella Provincia di Rimini, si tratta di un protocollo conciliativo che, nell'interesse di tutte le parti coinvolte, preveda imprescindibilmente, oltre a fissare scadenze precise per l'intesa e per i rimborsi, a stabilire ogni genere di tutela del risparmiatore danneggiato e salvo e impregiudicato ogni diritto dell'investitore di adire le vie legali all'esito della trattativa qualora non si giunga ad un accordo transattivo, l'obbligo della banca di consegnare all'investitore che ha aderito alla procedura tutta la documentazione relativa all'investimento contestato entro 10 giorni dalla presentazione del reclamo da effettuarsi mediante raccomandata a/r su apposita modulistica e soprattutto l'obbligo per la Banca di formulare offerte al risparmiatore esclusivamente nell'ambito della procedura conciliativa —:

quali iniziative normative il Governo intenda assumere per meglio precisare la responsabilità giuridica delle società di consulenza, revisione e controllo, nonché degli istituti di credito nella collocazione di prodotti finanziari, e se non si ritenga utile promuovere la stipulazione di protocolli d'intesa analoghi a quello ideato dalla Federconsumatori di Rimini;

in particolare, se non si ritenga altresì opportuno adottare iniziative normative che prevedano l'obbligo di pubblicizzare in modo comprensibile ed accessibile

ai piccoli risparmiatori i nomi delle società quotate che presentano uno sbilanciamento irragionevole tra patrimonio ed indebitamento. (4-08739)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno 2003 sono stati posti in vendita gli appartamenti di proprietà dell'Inpdap, ubicati nel centro direzionale di Napoli, secondo quanto disposto dal decreto legislativo n. 104/96 e dal decreto legge n. 351 del 25 settembre 2001, convertito in legge n. 410 del 23 novembre 2001;

terminate le procedure di alienazione dei suddetti beni immobiliari, rimanevano invenduti quindici appartamenti;

in forza delle vigenti disposizioni normative, gli appartamenti invenduti sarebbero dovuti essere alienati dall'Inpdap attraverso asta pubblica;

da notizie pervenute all'interrogante, risulta che nella notte tra il sette e l'otto dicembre 2003, i suddetti appartamenti, non sottoposti ad alienazione da parte dell'ente, sarebbero stati occupati da alcune famiglie;

la richiamata « occupazione » ad opera di alcuni cittadini, priva di titolo e di legittimazione giuridica, si sarebbe svolta senza violenza alcuna alle abitazioni e senza l'uso della forza fisica per rimuovere ostacoli;

non sarebbero stati rinvenuti segni di effrazione alle serrature ed alle porte di accesso agli appartamenti;

la assenza di dette violenze finalizzate a rimuovere la chiusura delle porte potrebbe ingenerare il sospetto, ad avviso dell'interrogante, che gli « occupanti » si siano introdotti all'interno degli appartamenti utilizzando le chiavi d'ingresso, o copie delle stesse;

il sospetto che la irregolare occupazione delle abitazioni sia avvenuta in cir-

costanze particolarmente oscure e non a seguito di azione irrefrenabile frutto di disperazione per le condizioni di assoluta indigenza, ha sconcertato numerosi cittadini che avevano provveduto ad acquistare regolarmente le proprietà immobiliari;

la situazione determinatasi in conseguenza di quanto riportato, rischia di alimentare una sfiducia generalizzata nei confronti della legalità e della trasparenza dei sistemi e delle procedure di vendita degli immobili —:

se sia a conoscenza del fatto esposto in premessa;

se non ritenga altresì di disporre gli opportuni controlli afferenti le singolari modalità di occupazione abusiva che sarebbero state poste in essere ai danni dell'INPDAP. (4-08740)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 13 maggio 2003, il procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Roma dottor Italo Ormanni e il sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia dottor Luigi De Ficchy, riferivano, innanzi alla commissione parlamentare antimafia, della grave situazione della criminalità organizzata nel comprensorio del litorale romano;

in tale area, e in particolare nelle città di Anzio e Nettuno, insistono agguerrite consorterie criminali riconducibili al *clan* Gallace-Novella della *ndrangheta* (vedasi relazione annuale della commissione antimafia), Tomasello-Maffei di « Cosa nostra » catanese (come risulta da numerosi procedimenti avviati dalla competente DDA e in particolare dal procedimento a carico di Tomasello Franco + 55);

l'associazione coordinamento antimafia Anzio-Nettuno ha inviato, alla DDA di

Roma nelle persone del, dottor Italo Ormanni coordinatore e del dottor Giancarlo Capaldo sostituto, un dettagliato elenco dei gravi attentati ed intimidazioni compiuti ai danni di politici ed imprenditori di Anzio e Nettuno,

tale elenco inviato (come risulta da « il Messaggero » del 7 giugno, 2003) comprendeva 23 episodi (compiuti dal 1996 al giugno 2003); lo stesso procuratore della repubblica di Roma dottor Salvatore Vecchione, nel corso dell'audizione davanti alla commissione antimafia il 13 maggio scorso, aveva riferito di aver affidato ad un procuratore aggiunto l'onere di avviare un monitoraggio degli attentati incendiari compiuti nel distretto della DDA di Roma —:

se siano state adottate iniziative di monitoraggio anche con riferimento alle azioni di contrasto alla criminalità organizzata sul litorale laziale e quali ne siano le risultanze. (4-08725)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

esiste una situazione, ormai generalizzata soprattutto nelle regioni settentrionali, relativa al funzionamento delle motorizzazioni civili concernente lo svolgimento degli esami per il conseguimento delle patenti di guida;

si porta l'esempio per tutti della provincia di Treviso, nella quale l'interrogante risiede e gestisce delle autoscuole, dove la carenza di personale determina la continua riduzione di posti assegnati alle scuole guida, soprattutto per gli esami di guida. Si è arrivati all'assegnazione, per una scuola di media dimensione, di soli 2, dicasi 2, posti settimanali per esami di guida. Considerando la media dei respinti nelle regioni citate, che storicamente è

costanze particolarmente oscure e non a seguito di azione irrefrenabile frutto di disperazione per le condizioni di assoluta indigenza, ha sconcertato numerosi cittadini che avevano provveduto ad acquistare regolarmente le proprietà immobiliari;

la situazione determinatasi in conseguenza di quanto riportato, rischia di alimentare una sfiducia generalizzata nei confronti della legalità e della trasparenza dei sistemi e delle procedure di vendita degli immobili —:

se sia a conoscenza del fatto esposto in premessa;

se non ritenga altresì di disporre gli opportuni controlli afferenti le singolari modalità di occupazione abusiva che sarebbero state poste in essere ai danni dell'INPDAP. (4-08740)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 13 maggio 2003, il procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Roma dottor Italo Ormanni e il sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia dottor Luigi De Ficchy, riferivano, innanzi alla commissione parlamentare antimafia, della grave situazione della criminalità organizzata nel comprensorio del litorale romano;

in tale area, e in particolare nelle città di Anzio e Nettuno, insistono agguerrite consorterie criminali riconducibili al *clan* Gallace-Novella della *ndrangheta* (vedasi relazione annuale della commissione antimafia), Tomasello-Maffei di « Cosa nostra » catanese (come risulta da numerosi procedimenti avviati dalla competente DDA e in particolare dal procedimento a carico di Tomasello Franco + 55);

l'associazione coordinamento antimafia Anzio-Nettuno ha inviato, alla DDA di

Roma nelle persone del, dottor Italo Ormanni coordinatore e del dottor Giancarlo Capaldo sostituto, un dettagliato elenco dei gravi attentati ed intimidazioni compiuti ai danni di politici ed imprenditori di Anzio e Nettuno,

tale elenco inviato (come risulta da « il Messaggero » del 7 giugno, 2003) comprendeva 23 episodi (compiuti dal 1996 al giugno 2003); lo stesso procuratore della repubblica di Roma dottor Salvatore Vecchione, nel corso dell'audizione davanti alla commissione antimafia il 13 maggio scorso, aveva riferito di aver affidato ad un procuratore aggiunto l'onere di avviare un monitoraggio degli attentati incendiari compiuti nel distretto della DDA di Roma —:

se siano state adottate iniziative di monitoraggio anche con riferimento alle azioni di contrasto alla criminalità organizzata sul litorale laziale e quali ne siano le risultanze. (4-08725)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

esiste una situazione, ormai generalizzata soprattutto nelle regioni settentrionali, relativa al funzionamento delle motorizzazioni civili concernente lo svolgimento degli esami per il conseguimento delle patenti di guida;

si porta l'esempio per tutti della provincia di Treviso, nella quale l'interrogante risiede e gestisce delle autoscuole, dove la carenza di personale determina la continua riduzione di posti assegnati alle scuole guida, soprattutto per gli esami di guida. Si è arrivati all'assegnazione, per una scuola di media dimensione, di soli 2, dicasi 2, posti settimanali per esami di guida. Considerando la media dei respinti nelle regioni citate, che storicamente è

costanze particolarmente oscure e non a seguito di azione irrefrenabile frutto di disperazione per le condizioni di assoluta indigenza, ha sconcertato numerosi cittadini che avevano provveduto ad acquistare regolarmente le proprietà immobiliari;

la situazione determinatasi in conseguenza di quanto riportato, rischia di alimentare una sfiducia generalizzata nei confronti della legalità e della trasparenza dei sistemi e delle procedure di vendita degli immobili —:

se sia a conoscenza del fatto esposto in premessa;

se non ritenga altresì di disporre gli opportuni controlli afferenti le singolari modalità di occupazione abusiva che sarebbero state poste in essere ai danni dell'INPDAP. (4-08740)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 13 maggio 2003, il procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Roma dottor Italo Ormanni e il sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia dottor Luigi De Ficchy, riferivano, innanzi alla commissione parlamentare antimafia, della grave situazione della criminalità organizzata nel comprensorio del litorale romano;

in tale area, e in particolare nelle città di Anzio e Nettuno, insistono agguerrite consorterie criminali riconducibili al *clan* Gallace-Novella della *ndrangheta* (vedasi relazione annuale della commissione antimafia), Tomasello-Maffei di « Cosa nostra » catanese (come risulta da numerosi procedimenti avviati dalla competente DDA e in particolare dal procedimento a carico di Tomasello Franco + 55);

l'associazione coordinamento antimafia Anzio-Nettuno ha inviato, alla DDA di

Roma nelle persone del, dottor Italo Ormanni coordinatore e del dottor Giancarlo Capaldo sostituto, un dettagliato elenco dei gravi attentati ed intimidazioni compiuti ai danni di politici ed imprenditori di Anzio e Nettuno,

tale elenco inviato (come risulta da « il Messaggero » del 7 giugno, 2003) comprendeva 23 episodi (compiuti dal 1996 al giugno 2003); lo stesso procuratore della repubblica di Roma dottor Salvatore Vecchione, nel corso dell'audizione davanti alla commissione antimafia il 13 maggio scorso, aveva riferito di aver affidato ad un procuratore aggiunto l'onere di avviare un monitoraggio degli attentati incendiari compiuti nel distretto della DDA di Roma —:

se siano state adottate iniziative di monitoraggio anche con riferimento alle azioni di contrasto alla criminalità organizzata sul litorale laziale e quali ne siano le risultanze. (4-08725)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

esiste una situazione, ormai generalizzata soprattutto nelle regioni settentrionali, relativa al funzionamento delle motorizzazioni civili concernente lo svolgimento degli esami per il conseguimento delle patenti di guida;

si porta l'esempio per tutti della provincia di Treviso, nella quale l'interrogante risiede e gestisce delle autoscuole, dove la carenza di personale determina la continua riduzione di posti assegnati alle scuole guida, soprattutto per gli esami di guida. Si è arrivati all'assegnazione, per una scuola di media dimensione, di soli 2, dicasi 2, posti settimanali per esami di guida. Considerando la media dei respinti nelle regioni citate, che storicamente è

superiore al 30 per cento, la conseguenza è che i ricavi di azienda non consentono neppure di pagare le spese di riscaldamento dei locali in uso, e soprattutto determinano impressionanti, incomprensibili ed estenuanti liste di attesa per l'utenza;

spesso il problema si risolve grazie alla disponibilità del personale, dove questo accade, a svolgere attività lavorativa straordinaria, garantendo delle sedute di esami straordinari, che però non risolvono i problemi citati. Per quanto poi riguarda gli esami delle patenti di categoria superiore, essendo poche unità gli esaminatori abilitati, si può capire l'impossibilità di dare un servizio minimamente decoroso;

la prospettiva, dalla primavera di quest'anno, che costringerà le motorizzazioni civili ad inviare proprio personale esaminatore presso le scuole pubbliche per il rilascio delle patenti di guida dei ciclomotori, sconvolgerà il già indifendibile stato delle cose presagendo già da ora il blocco pressoché totale delle attività di autoscuola;

inoltre è già in essere, ma siamo agli inizi, il maggior carico di lavoro che interesserà le motorizzazioni civili relativamente alla questione « patente a punti » con relativi esami in aumento per le necessarie revisioni delle patenti di guida che a breve aumenteranno in maniera esponenziale —:

se il Ministro stia monitorando l'attuale stato delle cose e abbia già previsto piani di assunzione di ulteriore personale per rendere il servizio più corrispondente alle esigenze degli utenti. (5-02813)

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Sat S.p.A. ha in concessione, fino al 30 giugno 2006, la gestione parziale

dell'aeroporto G. Galilei di Pisa sulla base della convenzione con la DGAC del 24 luglio 1997;

la SAT S.p.A. ha avviato e già completato le procedure previste dalla legge Burlando per il rilascio da parte del Ministero dell'Infrastrutture della concessione totale, fino a quarant'anni, degli spazi aeroportuali;

il piano di Sviluppo Aeroportuale predisposto dalla SAT S.p.A., è stato approvato dal Ministero dell'Ambiente in data 23 gennaio 2002 e ha avuto parere positivo da parte dell'ENAC in data 4 luglio 2003;

i soci della SAT S.p.A. hanno avviato un processo per la privatizzazione della Società con l'obiettivo di coinvolgere soggetti imprenditoriali interessati allo sviluppo dello scalo pisano;

la mancata o ritardata approvazione della concessione per la gestione totale dell'Aeroporto G. Galilei potrebbe produrre conseguenze negative al percorso di privatizzazione e alla corretta valutazione della potenzialità della SAT S.p.A.;

è ritenuto essenziale, nella delicata fase che sta interessando il trasporto aereo di persone e merci, mettere in campo tutte le risorse economiche e imprenditoriali disponibili, oltre ad attivare le sinergie utili a sostenere e rafforzare lo sviluppo dell'aeroporto G. Galilei;

in data 23 gennaio 2004 il Consiglio comunale di Pisa ha approvato all'unanimità una mozione che invita il Ministero delle infrastrutture « a completare celermente l'esame della richiesta di concessione presentata dalla SAT S.p.A. garantendo, quando necessario, il fattivo coordinamento dell'espressione delle competenze degli altri Ministeri e finalizzato a una tempestiva approvazione della concessione pluriennale » —:

quali sono i motivi del ritardo con cui il Ministero delle Infrastrutture sta procedendo per il rilascio della concessione suddetta. (4-08736)

BORRIELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stazione delle Ferrovie dello Stato di Santa Maria la Bruna (Napoli) appare, al momento, inadeguata alla dimensione ed all'importanza non solo demografica ma soprattutto economica di tutti i comuni limitrofi serviti dalla suddetta fermata —:

se non si ritenga necessario ed urgente, nell'ambito delle proprie competenze, provvedere ad adottare le opportune iniziative affinché sia conferita un'adeguata ristrutturazione e ad un ammodernamento confacente delle strutture della stazione di Santa Maria la Bruna allo scopo di rendere più agevoli e funzionali le comunicazioni e favorendo, al tempo stesso, una più rapida ripresa economica dell'area interessata. (4-08738)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro per gli affari regionali, per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio in alcune recenti dichiarazioni ha indicato quali priorità del Governo la riforma elettorale per le elezioni amministrative ed europee;

successivamente, sulla base di queste indicazioni di Governo, il Gruppo di Forza Italia ha annunciato la presentazione di una proposta di legge in materia elettorale, per le prossime amministrative, finalizzata ad abolire il doppio turno per introdurre il turno unico;

la riforma elettorale incide profondamente sugli assetti democratici delle istituzioni e non può essere decisa a colpi di maggioranza parlamentare, soprattutto

non si cambiano le regole a pochi mesi dalle elezioni se non c'è un ampio consenso —:

quale sia la posizione del Governo, sia per quanto concerne la legge elettorale per le amministrative, sia per quanto riguarda la legge elettorale per il Parlamento europeo;

se non ritenga il Governo, comunque, definire per tempo date certe per le consultazioni elettorali, possibilmente non in piena estate, sgombrando così il campo da quella che gli interpellanti appare un'assurda ipocrisia sul cosiddetto *election day*.

(2-01056)

« Lusetti, Boccia ».

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 2003 dal sindaco di Verona, veniva richiesta ed ottenuta dal Ministero della difesa, l'autorizzazione per l'uso di una base dismessa per elicotteri militari sita a Boscomantico, quale centro di permanenza temporanea di extracomunitari, a seguito dell'emergenza dovuta allo sgombero di un insediamento abusivo nelle ex cartiere di Verona;

tale base militare dismessa, confina direttamente con l'Aeroporto « Berardi », già considerato fra l'altro « obiettivo sensibile » dopo i fatti dell'11 settembre 2001;

il termine di questa operazione di emergenza e relativa restituzione alla difesa, doveva essere il 30 settembre 2003, ma ciò non è ancora avvenuto in quanto ora il comune di Verona lo utilizza per accogliere nomadi Rom e di conseguenza cresce l'allarme sociale ed il senso di insicurezza dei cittadini dei quartieri limitrofi;

L'Aeroporto « Berardi » è operativo e funzionante, le due aree confinano direttamente, senza possibilità di limitare l'ac-

BORRIELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stazione delle Ferrovie dello Stato di Santa Maria la Bruna (Napoli) appare, al momento, inadeguata alla dimensione ed all'importanza non solo demografica ma soprattutto economica di tutti i comuni limitrofi serviti dalla suddetta fermata —:

se non si ritenga necessario ed urgente, nell'ambito delle proprie competenze, provvedere ad adottare le opportune iniziative affinché sia conferita un'adeguata ristrutturazione e ad un ammodernamento confacente delle strutture della stazione di Santa Maria la Bruna allo scopo di rendere più agevoli e funzionali le comunicazioni e favorendo, al tempo stesso, una più rapida ripresa economica dell'area interessata. (4-08738)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro per gli affari regionali, per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio in alcune recenti dichiarazioni ha indicato quali priorità del Governo la riforma elettorale per le elezioni amministrative ed europee;

successivamente, sulla base di queste indicazioni di Governo, il Gruppo di Forza Italia ha annunciato la presentazione di una proposta di legge in materia elettorale, per le prossime amministrative, finalizzata ad abolire il doppio turno per introdurre il turno unico;

la riforma elettorale incide profondamente sugli assetti democratici delle istituzioni e non può essere decisa a colpi di maggioranza parlamentare, soprattutto

non si cambiano le regole a pochi mesi dalle elezioni se non c'è un ampio consenso —:

quale sia la posizione del Governo, sia per quanto concerne la legge elettorale per le amministrative, sia per quanto riguarda la legge elettorale per il Parlamento europeo;

se non ritenga il Governo, comunque, definire per tempo date certe per le consultazioni elettorali, possibilmente non in piena estate, sgombrando così il campo da quella che gli interpellanti appare un'assurda ipocrisia sul cosiddetto *election day*.

(2-01056)

« Lusetti, Boccia ».

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 2003 dal sindaco di Verona, veniva richiesta ed ottenuta dal Ministero della difesa, l'autorizzazione per l'uso di una base dismessa per elicotteri militari sita a Boscomantico, quale centro di permanenza temporanea di extracomunitari, a seguito dell'emergenza dovuta allo sgombero di un insediamento abusivo nelle ex cartiere di Verona;

tale base militare dismessa, confina direttamente con l'Aeroporto « Berardi », già considerato fra l'altro « obiettivo sensibile » dopo i fatti dell'11 settembre 2001;

il termine di questa operazione di emergenza e relativa restituzione alla difesa, doveva essere il 30 settembre 2003, ma ciò non è ancora avvenuto in quanto ora il comune di Verona lo utilizza per accogliere nomadi Rom e di conseguenza cresce l'allarme sociale ed il senso di insicurezza dei cittadini dei quartieri limitrofi;

L'Aeroporto « Berardi » è operativo e funzionante, le due aree confinano direttamente, senza possibilità di limitare l'ac-

cesso di persone alla pista di decollo, il che pone evidenti problemi di sicurezza sia per gli stessi Rom, sia per il traffico aereo;

l'amministrazione comunale continua ad utilizzare tale centro temporaneo di accoglienza per risolvere vari problemi relativi agli insediamenti dei nomadi nei quartieri cittadini e si è superata largamente la capienza massima inizialmente prevista in 100 persone —:

se persistono i presupposti per la concessione dell'autorizzazione all'utilizzo dell'area;

in caso affermativo se l'utilizzo della base come campo nomadi non crei problemi alla sicurezza delle persone ed alla sicurezza aeroportuale, anche perché l'attuale situazione viola sicuramente le disposizioni in materia di sicurezza degli aeroporti utilizzati per il traffico civile.

(2-01055) « Fratta Pasini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 2003 dal sindaco di Verona, veniva richiesta ed ottenuta dal ministero della difesa, l'autorizzazione per l'uso di una base dismessa per elicotteri militari sita a Boscomantico, quale centro di permanenza temporanea di extracomunitari, a seguito dell'emergenza dovuta allo sgombero di un insediamento abusivo nelle ex cartiere di Verona;

tale base militare dismessa, confina direttamente con l'aeroporto « Berardi », già considerato fra l'altro « obiettivo sensibile » dopo i fatti dell'11 settembre 2001;

il termine di questa operazione di emergenza e relativa restituzione alla difesa, doveva essere il 30 settembre 2003, ma ciò non è ancora avvenuto in quanto ora il comune di Verona lo utilizza per accogliere nomadi rom e di conseguenza

cresce l'allarme sociale ed il senso di insicurezza dei cittadini dei quartieri limitrofi;

l'aeroporto « Berardi » è operativo e funzionante, le due aree confinano direttamente, senza possibilità di limitare l'accesso di persone alla pista di decollo, il che pone evidenti problemi di sicurezza sia per gli stessi rom, sia per il traffico aereo;

l'amministrazione comunale continua ad utilizzare tale centro temporaneo di accoglienza per risolvere vari problemi relativi agli insediamenti dei nomadi nei quartieri cittadini e si è superata largamente la capienza massima inizialmente prevista in 100 persone —:

come si intenda risolvere in tempi brevi il problema dell'utilizzo di tale campo nomadi, che crea problemi evidenti alla sicurezza delle persone ed alla sicurezza aeroportuale, anche perché l'attuale situazione viola sicuramente le disposizioni in materia di sicurezza degli aeroporti utilizzati per il traffico civile.

(2-01057) « Fratta Pasini ».

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA, MASCIA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 9 luglio scorso veniva condotto all'aeroporto di Fiumicino per rimpatrio coatto il signor Rida Ben Mohammed, lavoratore, in nero presso una grossa impresa di costruzioni romana, fermato per strada privo del permesso di soggiorno, che le difficoltà burocratiche della nuova legge Bossi-Fini, gli avevano impedito di ottenere;

in quella circostanza, il signor Rida Ben Mohammed, cercava di allontanarsi dal gruppo degli altri immigrati che stavano per essere imbarcati sull'aereo, ed è stato rincorso da un poliziotto. Nella colluttazione seguita al suo raggiungimento, il signor Rida Ben Mohammed precipitava da un cavalcavia, riportando fratture su

tutto il corpo e una lesione grave a una vertebra che rischia, in qualsiasi momento, di provocare una paralisi agli arti inferiori;

la stessa sera del 9 luglio fu arrestato e ristretto nella Casa Circondariale di Civitavecchia, dove i medici, viste le sue precarie condizioni di salute incompatibili con il sistema carcerario, provvidero al trasferimento all'Ospedale di Ostia, dove fu trattenuto per oltre tre mesi;

dall'otto gennaio è nel Centro di permanenza temporanea di Ponte Galeria dove Rida Ben Mohammed ha subito un'ulteriore violenza. Chiamato per essere condotto al consolato per l'identificazione, alla sua dichiarata impossibilità di muoversi senza una sedia a rotelle è stato prelevato da 4 operatori che afferratolo per le gambe e per le braccia lo hanno condotto in infermeria e lì gettato a terra dove è stato bloccato dal poliziotto responsabile del Cpt, con un ginocchio sul polso, che a seguito di tale violenta percossa ha subito una frattura. Poi dopo un'iniezione di antidolorifico è stato caricato su di un mezzo e trasportato al consolato;

durante la sua detenzione a Ponte Galeria, il signor Rida Ben Mohammed ha dichiarato, anche attraverso il suo legale, di continuare a subire maltrattamenti, insulti e minacce da parte dei poliziotti del Cpt;

il 16 aprile prossimo ci sarà la prima udienza del processo, relativo alla tentata fuga e alla colluttazione che ha provocato l'attuale condizione di infermità del signor Ben Mohammed. Malgrado l'avvocato abbia denunciato le inadempienze mediche che consentiranno il rimpatrio, fornendo personalmente le copie delle cartelle cliniche — documentazione che è stata totalmente ignorata — il procedimento di espulsione sarà eseguito, impedendo in questo modo al signor Rida Ben Mohammed di prendere parte al processo penale in corso (come parte lesa e imputato) determinando, probabilmente, l'archiviazione di tutta la vicenda (fonte: *L'Unità* 28 gennaio 2004) —:

se il Ministro sia a conoscenza di questo grave episodio e se non ritenga che quanto avvenuto, in palese contrasto con le garanzie universali che la nostra Costituzione assicura, non leda profondamente lo stato di diritto;

se il Ministro non ritenga necessaria una ridiscussione radicale sui Centri di permanenza temporanea, di cui questo episodio mostra tutta la inumanità e la inadeguatezza e che cosa intenda fare per garantire al signor Rida Ben Mohammed le fondamentali tutele e i diritti come per ogni cittadino/a che risiede sul territorio italiano. (3-03007)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Predappio, città natale di Benito Mussolini e che ospita nel cimitero di Cassiano la sua tomba, sopporta a più riprese, nel corso dell'anno, la presenza di manifestazioni che recano oltraggio alla Repubblica ed alla Costituzione;

con regolare cadenza si radunano tutte le sigle e le organizzazioni di chiare simpatie fasciste, compresi gruppi che apertamente si richiamano al fascismo ed al nazismo e perfino gruppi che annoverano fra i propri militanti persone condannate per partecipazione a banda armata (Fronte Nazionale Sociale di Adriano Tilgher, Forza Nuova);

la città assiste ad innumerevoli episodi di apologia del fascismo, il cui acme viene raggiunto in occasione di anniversari celebrativi di eventi storici, quali la marcia su Roma compiuta dai fascisti nel 1922 e la morte del dittatore, fortemente provocatori contro i principi fondanti della nostra Repubblica e della nostra Costituzione, che fanno dell'antifascismo e contro l'apologia fascista una precisa scelta di valore;

le manifestazioni, inoltre, si traducono anche in episodi apertamente provocatori, insultanti ed intimidatori verso i democratici e gli antifascisti;

da qualche anno, un'associazione che si definisce « guardia d'onore Benito Mussolini » si è insediata nel cimitero ed omaggia il duce con la presenza continua di un picchetto davanti alla tomba;

il 28 ottobre 2002, ottantesima ricorrenza della marcia su Roma, preludio, nel 1922, all'instaurarsi della dittatura del nostro Paese, all'interno del cimitero si è nuovamente celebrata, ad opera di un prete seguace di Lefèvre, una messa commemorativa;

lo stesso giorno si sono verificati, anche in città, violenti scontri tra diversi gruppi di estrema destra, uno dei quali particolarmente cruento che ha comportato, per un militante, il ricorso alle cure sanitarie, oltre alla sua identificazione;

il sindaco di Predappio si è in diverse occasioni attivato, presso la Questura e la Prefettura, al fine di far cessare tali episodi, in particolare la presenza della « guardia d'onore » nel cimitero;

a Predappio, nel tempo, è sorto una specie di « supermarket » del fascio, con negozi che vendono *gadget* inneggianti non solo quel periodo, ma anche il nazismo ed il razzismo, con commercio di bandiere celtiche e simboli nazisti, fasci littori e quant'altro di simbolico, anche su ordinazione —

quale sia l'opinione del Governo in merito a quanto esposto e quali provvedimenti intenda intraprendere rispetto alle ostentate manifestazioni di apologia del fascismo, del nazismo e del razzismo;

quali iniziative intenda assumere in relazione alla dubbia liceità della costituzione e dei fini perseguiti dall'associazione « guardia d'onore Benito Mussolini »;

se non intenda impedire immediatamente nel cimitero di San Cassiano la presenza costante di un'associazione paramilitare;

se non ritenga opportuno intervenire, per quanto di propria competenza, al fine di impedire il commercio di *souvenir* di chiara esaltazione del fascismo, del nazismo e del razzismo;

se non ritenga opportuno, infine, favorire iniziative atte a valorizzare i principi ed i valori della nostra Costituzione e della nostra Repubblica, che ripudiano apertamente il fascismo e tengono in conto di reato la sua apologia. (5-02819)

Interrogazioni a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del riordino degli uffici dalla Polizia di Stato, è stato disposto con decreto n. 55 del 2003, il declassamento della Sezione Polstrada di Frosinone, da Dirigenziale a direttiva ed il contestuale mancato rafforzamento del Commissariato di Pubblica sicurezza di Cassino, che ha invece elargito in sede dirigenziale, indebolendo in tal modo la presenza sull'intera Ciociaria dello Stato in un settore delicato quale è quello della pubblica sicurezza;

numerose indagini di polizia avevano attestato già anni addietro una insidiosa presenza su tale territorio, compreso tra le province di Roma e Caserta, della criminalità organizzata, che aveva indotto l'Amministrazione a costituire nel 1998 presso il Commissariato *de quo* una Sezione distaccata della Squadra Mobile di Frosinone preposta precipuamente al contrasto della camorra;

con il depotenziamento dell'organo di polizia stradale, impegnato nel prevenire le turbative alla circolazione ed a reprimere eventuali comportamenti scorretti da parte degli automobilisti su di un territorio, quello del basso Lazio, attraversato dal tratto autostradale della A/1 che va da Colleferro a Caianello, considerato tra i più impegnativi e temibili del nostro Paese in considerazione dell'alto numero di sinistri automobilistici verificatisi tra il 2002 ed il 2003 e che secondo fonti della

Polstrada sarebbero stati 61 decessi, il 72,5 per cento del totale nazionale, e 1365 feriti, il 52,65 per cento del complessivo, il ministro interrogato sembra aver sottovalutate tali problematiche connesse al servizio —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative dirette a modificare il suddetto decreto, confermando la sezione Polstrada di Frosinone a sede dirigenziale e valutando nel contempo e concretamente la possibilità di procedure al rafforzamento del Commissariato di Cassino, in coerenza con gli impegni presi dallo stesso Governo in materia di sicurezza e di attività di contrasto alla criminalità. (4-08719)

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 marzo 2003, si è svolto, in notturna, presso lo stadio S. Colomba di Benevento, l'incontro di calcio, valevole per il campionato nazionale di serie C1, Benevento-Avellino, al quale assistevano circa 8 mila spettatori di cui oltre 2 mila tifosi ospiti, giunti presso l'impianto sportivo, in modo organizzato a bordo di pullman e mezzi propri;

alle ore 19,30 arrivava una telefonata in questura annunciante la presenza di un ordigno esplosivo all'interno della curva nord. Per tale motivo le forze di Polizia disponevano una nuova bonifica e veniva attivato un maggiore filtraggio dei tifosi ospiti;

la tifoseria ospite raggiungeva lo stadio alle ore 20.30, quindici minuti prima dell'incontro, ciò rendeva necessario che l'inizio della gara venisse posticipato di circa 10 minuti. Tale decisione veniva partecipata ai tifosi irpini che tuttavia volevano accedere tempestivamente all'impianto sportivo, non gradendo il ritardo dell'inizio della partita;

in questa circostanza, i tifosi avellinesi, per sottrarsi alle operazioni di filtraggio ai varchi d'ingresso, inveivano con-

tro le forze dell'ordine che venivano fatte oggetto di ripetuti lanci di corpi contundenti;

a tal punto si rendeva indispensabile, per le forze dell'ordine, far ricorso ad alcune cariche di alleggerimento al fine di contenere le intemperanze dei tifosi avellinesi che si rendevano altresì protagonisti di gravi danneggiamenti a strutture interne del settore ospiti a loro riservato;

a circa 10 minuti dal termine dell'incontro di calcio i tifosi irpini, sfondavano un vetro della porta di accesso al campo con l'evidente intento di invadere il rettangolo di gioco. Le forze dell'ordine, con altre cariche di alleggerimento, evitavano che detto proposito venisse portato a compimento. Nella circostanza, veniva anche fermato il tifoso autore del predetto sfondamento, ma alcuni giocatori dell'Avellino Calcio, intervenendo, permettevano al tifoso la fuga;

durante la fase di uscita dallo stadio, la tifoseria irpina inveiva nuovamente e ripetutamente, senza plausibile motivazione, contro le forze di Polizia, sempre con il lancio di oggetti contundenti. In tale fase, per garantire il regolare deflusso degli spettatori dall'impianto sportivo, veniva fatto ricorso ad alcune cariche negli spazi antistanti l'impianto calcistico;

le forze di polizia subivano atti di vera e propria aggressione nel tentativo di riportare l'ordine, nonché, il ferimento di numerosi operatori di polizia;

al termine del servizio dovevano far ricorso ai sanitari del locale ospedale civile un vice questore aggiunto della Polizia di Stato della locale questura, 6 tifosi dell'Avellino e ben 13 dipendenti del reparto mobile di Napoli, repertati con prognosi variabili dai 3 ai 30 giorni;

nel corso delle suddette operazioni venivano utilizzati 27 artifici lacrimogeni mentre risultavano danneggiati numerosi caschi protettivi, visiere e scudi protettivi utilizzati dal personale impegnato nelle operazioni di polizia;

a seguito di tali episodi il dipartimento della pubblica sicurezza pensava bene di insediare una commissione ispettiva che valutasse i comportamenti del contingente del reparto mobile di Napoli presente alla manifestazione sportiva;

alcuni di questi appartenenti a vari ruoli della pubblica sicurezza, funzionari e capisquadra, proprio in questi giorni, a circa due anni dai fatti descritti, sono stati sottoposti a procedimenti disciplinari che, in alcuni casi, potrebbero risolversi anche con la destituzione dal servizio e la perdita del posto di lavoro;

gli uomini del reparto mobile di Napoli, sempre distintisi per competenza, capacità e senso di equilibrio, nei servizi in importanti manifestazioni, Napoli, Genova, Trieste, Roma, sembrano essere diventati gli unici responsabili degli episodi illustrati, nei quali comunque si sono evidenziate gravi carenze nell'attività preparatoria e di gestione dell'evento sportivo —:

se siano a conoscenza della vicenda esposta;

quali siano i motivi per i quali siano stati avviati procedimenti di natura disciplinare nei confronti di taluni esponenti delle forze dell'ordine, la cui unica responsabilità, ad avviso dell'interrogante, sembra essere quella di aver mantenuto l'ordine e la sicurezza pubblica in un frangente così grave e delicato;

per quali ragioni, a fronte degli episodi narrati la commissione ispettiva abbia di fatto mosso appunti ai soli componenti del reparto mobile di Napoli ignorando qualsiasi criterio di corretta valutazione delle eventuali responsabilità in capo all'Autorità di pubblica sicurezza ed ai funzionari che per sua delega avevano la responsabilità dei servizi allo stadio;

quali iniziative in generale intende assumere a salvaguardia dell'onorabilità e del decoro degli uomini della polizia di Stato, con particolare riferimento ai componenti del reparto mobile di Napoli, così esposti ai rischi e ai pericoli legati all'attività svolta. (4-08728)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Si sono di recente verificati episodi di avvertimenti mafiosi ai danni di alcuni esponenti locali;

in particolare al vice sindaco di San Vito Lo Capo, Rizzo, è stata incendiata l'auto; al consigliere comunale di Balestrate, Bacarella, è stata incendiata la casa di campagna; al Presidente del Consiglio comunale di Partinico, Rao, è stata data alle fiamme l'auto;

non è tollerabile che si verifichino tali episodi, occorrendo ad avviso dell'interrogante procedere ad una mobilitazione delle forze di polizia, che andrebbero potenziate e dotate di strutture moderne, onde assicurare alla giustizia i malavitosi e dare garanzia ai cittadini che vi è lo Stato che li tutela —:

quali iniziative intenda adottare, per potenziare le forze di polizia e prevenire il verificarsi di azioni delittuose analoghe a quella descritta in premessa. (4-08741)

MESSA, MAGGI, CIRIELLI, BUTTI, CATANOSO, GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, MEROI, TAGLIALATELA, ARRIGHI e CARRARA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno nel territorio del comune di Guidonia Montecelio vengono affissi striscioni abusivi a firma dei Democratici di Sinistra della città, di contenuto altamente offensivo e diffamatorio per gli uomini ed i partiti della Casa della Libertà che amministrano la città;

il contenuto di tali manifesti, uno dei quali arrivato ad assimilare la Casa della Libertà al nazismo, oltre ad essere gravemente offensivo, rischia di apparire una esplicita istigazione alla violenza contro esponenti della Casa della Libertà, non a caso oggetto anche nel passato recente di attentati ed aggressioni;

nel passato sono state infatti incendiate autovetture di esponenti politici della Casa delle Libertà, la sede di Alleanza Nazionale di Villalba di Guidonia ha subito un attentato dinamitardo e nel mese di dicembre del 2003 altro attentato dinamitardo è stato tentato nei confronti di un consigliere circoscrizionale di Alleanza Nazionale di Villanova di Guidonia: nessuno dei responsabili di tali atti vandalici è mai stato individuato;

la normale dialettica politica non può essere inquinata da messaggi pericolosi e fuorvianti destinati unicamente a veicolare false informazioni ed a fomentare odio verso partiti e uomini che ogni giorno si adoperano nel tentativo di amministrare una città su mandato della maggioranza degli elettori;

il consiglio comunale di Guidonia Montecelio, preoccupato dall'*escalation* di violenza verbale, ha condannato con delibera n. 66 del 26 novembre 2003, il « goffo ma pericoloso tentativo di accreditare una equazione tra malaffare, malavita e politica » esprimendo preoccupazione « per le gravi conseguenze cui potrebbero andare incontro le donne e gli uomini della Casa delle Libertà impegnati in politica a Guidonia » —:

se siano a conoscenza dei fatti susposti e se e quali misure intendano adottare per impedire il ripetersi di azioni sconsiderate quanto allarmanti, nonché se i responsabili siano stati individuati dagli organi competenti. (4-08742)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel trapanese prosegue l'ondata di attacchi malavitosi contro i cittadini da parte di bande bene organizzate;

ultimamente a San Vito Lo Capo un imprenditore turistico, Paolo Ruggirello, è stato oggetto di azioni criminose anche contro il complesso residenziale da lui portato avanti;

al Sindaco di Favignana, Hernandez, è stata incendiata l'auto;

questi atti criminosi si aggiungono a tanti altri, che ormai avvengono di frequente —:

se il Ministro intenda con la dovuta determinazione adottare le necessarie iniziative volte a contrastare l'azione dei covi malavitosi presenti nel trapanese, in particolare, attraverso un potenziamento dei mezzi e degli organici degli agenti di polizia. (4-08744)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

il gruppo Sitcom, tramite la Sitcom Spa, Società italiana comunicazione Spa con sede in Roma via Tiburtina 924, e le sue società controllate o controllanti sia in Italia che in Lussemburgo, esercita l'attività editoriale e di produzione di contenuti televisivi — producendo in proprio i canali televisivi tematici denominati INN e Marcopolo (entrambi diffusi dalla piattaforma satellitare Telepiù con un contratto sulle *frees* da abbonamenti ed un minimo garantito sino al 1° agosto 2003 data che segna il passaggio alla nuova piattaforma Sky solo del canale televisivo Marcopolo e la chiusura definitiva del canale televisivo INN) e di altri tre canali diffusi in chiaro dai satelliti Eutelsat: Alice, Leonardo e Nuvolari;

Telepiù e i canali INN e Marcopolo erano tali da garantire un attivo alle omonime società produttrici controllate dalla Holding Lussemburghese attraverso la Sitcom Spa, fornendo riserve finanziarie tali da garantire il mantenimento operativo degli altri tre canali diffusi in chiaro, Alice, Leonardo e Nuvolari e prodotti in Italia dalle omonime società controllate dalla Sitcom Spa e dalle società collegate

nel passato sono state infatti incendiate autovetture di esponenti politici della Casa delle Libertà, la sede di Alleanza Nazionale di Villalba di Guidonia ha subito un attentato dinamitardo e nel mese di dicembre del 2003 altro attentato dinamitardo è stato tentato nei confronti di un consigliere circoscrizionale di Alleanza Nazionale di Villanova di Guidonia: nessuno dei responsabili di tali atti vandalici è mai stato individuato;

la normale dialettica politica non può essere inquinata da messaggi pericolosi e fuorvianti destinati unicamente a veicolare false informazioni ed a fomentare odio verso partiti e uomini che ogni giorno si adoperano nel tentativo di amministrare una città su mandato della maggioranza degli elettori;

il consiglio comunale di Guidonia Montecelio, preoccupato dall'*escalation* di violenza verbale, ha condannato con delibera n. 66 del 26 novembre 2003, il « goffo ma pericoloso tentativo di accreditare una equazione tra malaffare, malavita e politica » esprimendo preoccupazione « per le gravi conseguenze cui potrebbero andare incontro le donne e gli uomini della Casa delle Libertà impegnati in politica a Guidonia » —:

se siano a conoscenza dei fatti susposti e se e quali misure intendano adottare per impedire il ripetersi di azioni sconsiderate quanto allarmanti, nonché se i responsabili siano stati individuati dagli organi competenti. (4-08742)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel trapanese prosegue l'ondata di attacchi malavitosi contro i cittadini da parte di bande bene organizzate;

ultimamente a San Vito Lo Capo un imprenditore turistico, Paolo Ruggirello, è stato oggetto di azioni criminose anche contro il complesso residenziale da lui portato avanti;

al Sindaco di Favignana, Hernandez, è stata incendiata l'auto;

questi atti criminosi si aggiungono a tanti altri, che ormai avvengono di frequente —:

se il Ministro intenda con la dovuta determinazione adottare le necessarie iniziative volte a contrastare l'azione dei covi malavitosi presenti nel trapanese, in particolare, attraverso un potenziamento dei mezzi e degli organici degli agenti di polizia. (4-08744)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

il gruppo Sitcom, tramite la Sitcom Spa, Società italiana comunicazione Spa con sede in Roma via Tiburtina 924, e le sue società controllate o controllanti sia in Italia che in Lussemburgo, esercita l'attività editoriale e di produzione di contenuti televisivi — producendo in proprio i canali televisivi tematici denominati INN e Marcopolo (entrambi diffusi dalla piattaforma satellitare Telepiù con un contratto sulle *frees* da abbonamenti ed un minimo garantito sino al 1° agosto 2003 data che segna il passaggio alla nuova piattaforma Sky solo del canale televisivo Marcopolo e la chiusura definitiva del canale televisivo INN) e di altri tre canali diffusi in chiaro dai satelliti Eutelsat: Alice, Leonardo e Nuvolari;

Telepiù e i canali INN e Marcopolo erano tali da garantire un attivo alle omonime società produttrici controllate dalla Holding Lussemburghese attraverso la Sitcom Spa, fornendo riserve finanziarie tali da garantire il mantenimento operativo degli altri tre canali diffusi in chiaro, Alice, Leonardo e Nuvolari e prodotti in Italia dalle omonime società controllate dalla Sitcom Spa e dalle società collegate

o controllanti di diritto Lussemburghese titolari di concessioni Governative per i medesimi canali televisivi satellitari;

la quota sociale di maggioranza della Sitcom — Società Italiana Comunicazione Spa era, al momento della costituzione a sua volta controllata dalla società di diritto Lussemburghese Sitcom Holding S.A. controllata al 50 per cento dalla LT Holdings S.A. di Valter La Tona e al 50 per cento dalla Sanderlux S.A. di Giancarlo Innocenzi, attuale Sottosegretario di Stato del Governo italiano al Ministero delle Comunicazioni, entrambe con sede nel Gran Ducato del Lussemburgo;

nel periodo gennaio-dicembre 2001 il Gruppo Sitcom continua la sua espansione sino a raggiungere le 230 unità lavorative circa tra dipendenti e collaboratori dislocate sulle sedi di Roma, Milano e Lussemburgo;

in data 9 maggio 2002 il Gruppo Sitcom, nell'insieme delle sue società Marcopolo Spa, Inn Spa, Alice Spa, Nuvolari Spa, Leonardo Spa, Sitcom Multimedia Spa, Sitcom Editore Srl, DAD Digital Advertising Spa, Dad Digital Advertising Roma Spa), siglava un verbale di accordo con le Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL, UILcom-UIL ed in data 29 maggio 2002 un verbale analogo veniva siglato da Gruppo Sitcom (INN SPA) con la F.N.S.I.; entrambe i verbali prevedevano una riduzione dell'orario di lavoro dei dipendenti nella misura massima del 40 per cento ed era, con riferimento alla legge 236 del 1993, dava l'avvio delle procedure di integrazione salariale con contratto di solidarietà di tipo difensivo tra Azienda e lavoratori, onde evitare il licenziamento degli stessi stabilendo alla data del 1° giugno 2002 l'inizio della solidarietà;

in data 22 maggio 2002 il Gruppo Sitcom inoltrava domanda di accesso ai benefici di cui all'articolo 5 comma 5 della legge n. 236 del 1993 al ministero del lavoro e delle politiche sociali;

il gruppo Sitcom comunicava in data 18 giugno 2002, con lettera retrodatata al

30 maggio 2002 a tutto il personale dipendente e collaboratore, l'applicazione del contratto di solidarietà a valere dal 1° giugno 2002, applicandolo indifferentemente a tutto il personale, ivi compresi i dipendenti in malattia, i lavoratori in contratto di formazione e i lavoratori non iscritti ad alcuna delle Organizzazioni Sindacali che avevano sottoscritto l'ipotesi di accordo, senza allegare alla stessa comunicazione copia del contratto di solidarietà e i relativi allegati, per la espressa accettazione individuale della temporanea modifica del contratto di lavoro individuale stipulato tra azienda e lavoratore all'atto dell'assunzione;

nel mese di giugno 2002 il gruppo Sitcom, che aveva in essere il contratto di solidarietà applicato indistintamente a tutte le società del Gruppo e ai singoli comparti operativi, procedeva all'assunzione di personale interinale attraverso la società Adecco, in violazione delle norme vigenti in materia di lavoro interinale, mentre al contempo spingeva, con comportamenti in palese contrasto con lo Statuto molti dei lavoratori alle dimissioni spesso indotte anche dal mancato e reiterato pagamento delle retribuzioni maturate;

sin dalle retribuzioni del mese di giugno 2002, le singole società del Gruppo Sitcom hanno operato una trattenuta sulle buste paga dei dipendenti pari alla percentuale di riduzione dell'orario di lavoro prevista per ogni dipendente calcolata sul lordo della retribuzione senza peraltro specificare il titolo della trattenuta nel cedolino di retribuzione (tale specifica è stata poi esplicitata solo a partire dalla busta paga del maggio 2003) e operando tale trattenuta sul lordo busta paga e non sulla paga base, al netto delle trattenute previdenziali;

il 23 settembre 2002 il ministero del lavoro e delle politiche sociali-direzione generale degli Ammortizzatori sociali e degli incentivi alla occupazione-divisione III° emanava un decreto di concessione per un contributo complessivo di euro

547.264,56 in favore del gruppo Sitcom con sede in via Tiburtina 924 in Roma, quale stanziamento in favore del contratto di solidarietà siglato tra il gruppo Sitcom e i lavoratori, specificando che tale contributo deve essere ripartito al 50 per cento tra l'azienda e i 139 lavoratori interessati alla riduzione di orario;

il citato decreto ministeriale veniva registrato dal ministero dell'economia e finanze con il n. 1277 del 21 ottobre 2002;

nel periodo da gennaio 2003 a luglio 2003 la Sitcom Spa percepiva sulla base di una transazione a chiusura della causa pendente presso il Tribunale di Roma contro Telecom Italia Spa, una somma di circa quattro milioni di euro per l'uso del nome « Alice » da parte di Telecom Italia per la commercializzazione del servizio ADSL;

nel periodo giugno-luglio 2003 la Sitcom Spa siglava un accordo commerciale con la nuova piattaforma satellitare Sky (derivante dalla fusione Stream e Telepiù) per la fornitura in esclusiva dei canali televisivi Marcopolo, Alice, Nuvolari e Leonardo per un importo di 9 milioni di euro all'anno per sette anni procedendo alla chiusura del canale televisivo INN, procedendo al licenziamento in tronco e senza preavviso di tutti i dipendenti della INN Spa pur essendo gli stessi sottoposti a contratto di solidarietà;

nel medesimo periodo la Nuvolari Spa licenziava in tronco e senza preavviso alcuni dipendenti che precedentemente (gennaio 2003) erano stati spostati, contrariamente alla loro volontà, dalla INN Spa alla Nuvolari Spa;

in data 15 settembre 2003 alcuni ex dipendenti del gruppo Sitcom ed in particolare coloro che sono stati licenziati senza preavviso alla data del 31 luglio 2003 hanno presentato circostanziata denuncia presso l'Ispettorato del Lavoro di Roma, in base alla quale in data 1° ottobre 2003 i funzionari dell'ispettorato hanno correttamente avviato un'ispezione presso la sede del Gruppo Sitcom di Via Tibur-

tina 924 in Roma, rilevando numerose irregolarità in ordine all'applicazione del contratto di solidarietà ed in particolare che nel periodo successivo alla data del 1° giugno 2002 sono state effettuate numerose nuove assunzioni e licenziamenti, in violazione degli accordi sindacali e del contratto di solidarietà stesso;

durante un colloquio informale tra i presentatori della denuncia del 15 settembre 2003 e gli ispettori, questi ultimi gli hanno comunicato che dalle rilevazioni effettuate e dai controlli cartacei della documentazione ricevuta dal Gruppo Sitcom si notava una incongruenza tra i cedolini di timbratura delle presenze dei dipendenti consegnati ai fini del calcolo del contributo di solidarietà dovuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali al Gruppo Sitcom e gli orari di lavoro contestati ai dipendenti licenziati in tronco. Altresì gli ispettori hanno evidenziato come alcuni dipendenti licenziati in modo strumentale e pretestuoso dal Gruppo Sitcom siano invece risultati dimissionari nelle comunicazioni effettuate dal Gruppo Sitcom agli Ispettori, ed ancora come dipendenti posti in solidarietà siano poi stati sostituiti da altri nominativi non ricompresi nell'elenco dei 139 di cui al decreto ministeriale 1277 del 21 ottobre 2002, o ancora di come il contributo di solidarietà sia stato richiesto dal Gruppo Sitcom per dipendenti il cui periodo di malattia era iniziato precedentemente al 1° giugno 2002 o posti in ferie;

a seguito degli accertamenti del 1° ottobre 2003 il gruppo Sitcom disponeva la sospensione al 31 ottobre 2003 del contratto di solidarietà e ne dava comunicazione ai competenti uffici Ministeriali;

taluni lavoratori hanno denunciato che alla data odierna il gruppo Sitcom, pur avendo operato mensilmente sin dal giugno 2002 la trattenuta sulle retribuzioni dei dipendenti per il contratto di solidarietà, non avrebbe mai provveduto al rimborso del dovuto agli stessi —:

sulla base di quali procedure e di quali atti, siano state effettuate da parte

dei competenti uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali preposti al controllo degli strumenti di sostegno alla occupazione, le opportune valutazioni atte a verificare lo stato di crisi aziendale presentato dal Gruppo Sitcom per accedere ai benefici di cui all'articolo 5 comma 5 della legge 236 del 1993;

sulla base di quali norme e motivazioni il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha ritenuto di concedere con proprio decreto un contributo ad un soggetto operante sul territorio italiano, giuridicamente inesistente essendo il gruppo Sitcom solo la denominazione commerciale di una serie di aziende controllate da una *holding* di diritto lussemburghese;

se non intenda il Ministro del lavoro e delle politiche sociali revocare con effetto immediato, anche a seguito dei risultati accertati sulla base dell'ispezione attuata dai funzionari dell'ispettorato del lavoro in data 1° ottobre 2003 presso la sede del gruppo Sitcom, le agevolazioni concesse di cui al citato decreto Ministeriale del 23 settembre 2002 registrato dal Ministero dell'economia e delle finanze con n. 1277 del 21 ottobre 2002, e di conseguenza quali azioni intenda adottare per recuperare all'erario italiano le somme eventualmente già erogate al gruppo Sitcom;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali non intenda avviare ogni azione, anche presso le competenti sedi giudiziarie, volta ad accertare l'eventuale violazione delle norme in vigore per la fruizione dei contributi di cui alla legge n. 236 del 1993 da parte delle aziende gruppo Sitcom con sede in Italia ed in Lussemburgo, volta anche a tutelare i diritti dei lavoratori ingiustamente assoggettati agli obblighi del contratto di solidarietà da parte del gruppo Sitcom, anche ai fini di riparare al danno economico subito a causa delle trattenute già operate dal gruppo Sitcom a valere sulle retribuzioni mensili sin dal giugno 2002.

(2-01054) « Alfonso Gianni, Deiana ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel lontano 1995, in applicazione della sentenza del TAR — Toscana n. 788 del 27 settembre 1993, l'INPDAP di Livorno, in virtù del riconosciuto diritto al computo nella buonuscita dell'indennità pensionabile « di polizia o di impiego operativo », indennità regolamentate da leggi quali la n. 121 del 1981 articolo 43, la n. 78 del 23 agosto 1983 e la n. 69 del 27 marzo 1974, corrispondeva, ad un congruo numero di anziani Sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri in pensione, somme di danaro mediamente variabili tra i 35 e i 40 milioni di vecchie lire (18000-20000 Euro);

in data 19 dicembre 2003, il suddetto Ufficio Provinciale INPDAP, in applicazione della sentenza di appello del Consiglio di Stato n. 1785 del 10 novembre 1999, inoltrava ai suddetti Sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri, l'ingiunzione a restituire le somme percepite all'epoca in misura raddoppiata ed entro e non oltre i 30 giorni;

tale richiesta ha posto in una situazione di notevole difficoltà economica le famiglie dei suddetti Sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri, ormai ultra settantenni, che, ovviamente, trovano difficoltà nel reperire le suddette somme di denaro —:

se e quali iniziative, anche di natura normativa, intenda adottare per risolvere il problema dei Sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri sopra indicati, con particolare riferimento alla possibilità di promuovere una Sanatoria o un parziale condono, come già avvenuto nelle Leggi Finanziarie del 1997 e del 2002 e precisamente con le leggi n. 662 del 23 dicembre 1996, articolo 1, commi da 260 a 262 e la legge n. 448 del 28 dicembre 2001, articolo 38, commi da 7 a 9, o in alternativa la rateizzazione, nel medio lungo termine, delle somme da restituire.

(4-08729)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda « Techicolor » ha annunciato la chiusura dello stabilimento di San Giuliano milanese, che produce videocassette, il conseguente licenziamento di centonovantotto dipendenti e il trasferimento di altri 90 lavoratori alla ditta che prenderà in appalto la distribuzione delle cassette;

secondo l'azienda, di proprietà della multinazionale francese Thomson, alla base della suddetta decisione, c'è un cambiamento di strategia commerciale, visto che per soddisfare la domanda di videocassette, prodotto maturo oramai soppiantato dai Dvd, basta e avanza lo stabilimento di Wembley —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di scongiurare tale decisione, individuando soluzioni alternative capaci di garantire il futuro produttivo dello stabilimento, anche attraverso una riconversione dell'impianto milanese, e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, tutelando i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori interessati. (4-08732)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 29 gennaio scorso, la « Tyssen Krupp », multinazionale tedesca dell'acciaio, ha preannunciato la chiusura in via definitiva dello stabilimento per la produzione del magnetico dell'Ast di Terni, che occupa circa 900 operai e che vede impegnati altri 400 operai nell'indotto;

la « Tyssen Krupp », nelle comunicazioni ai sindacati, ha fatto comprendere

che la chiusura di Terni e di un piccolo stabilimento in India è necessaria per concentrare tutta la produzione in Germania e Francia dove esistono impianti, con costi generali inferiori;

la vertenza della « Tyssen Krupp » assume carattere nazionale per la gravità della situazione venutasi a creare a Terni, città storica nella produzione di acciaio sin da prima degli anni quaranta;

se la multinazionale tedesca, che renderà ufficiali le proprie decisioni il prossimo 9 febbraio, andrà avanti con i programmi di chiusura del sito del magnetico i lavoratori resteranno senza posto, con ripercussioni pesantissime per l'economia della città;

la « Acciai speciali Terni » (AST) nacque nel 1884, come industria dell'elettricità e dell'energia, trasformatasi poi in lavorazione dell'acciaio e nel 1994, a conclusione di un progetto di riassetto organizzativo della siderurgia pubblica, venne privatizzata con il controllo del gruppo tedesco « Tyssen Krupp »;

la produzione annua ammonta a un milione duecentomila tonnellate di acciaio, di cui 800 mila inox e le rimanenti divise in acciai speciali al carbonio e magnetici, un lamierino di altissima qualità utilizzato nella fabbricazione dei trasformatori;

i lavoratori, che vivono con comprensibile preoccupazione la situazione, si sono subito mobilitati, allestendo blocchi ai caselli autostradali e inscenando manifestazioni di lotta e di protesta —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di scongiurare la chiusura dello stabilimento, individuando soluzioni alternative a quelle annunciate dalla multinazionale e utili a garantire gli attuali livelli occupazionali, a tutela dei diritti e della

dignità dei lavoratori interessati, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi di lavoro. (4-08733)

RAVA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 8 gennaio quattro ferrovieri, un macchinista di Savona, un macchinista di Alessandria e due capitreno, di Imperia e di Acqui, sono stati licenziati dalla società « Trenitalia » dopo la loro collaborazione all'inchiesta televisiva promossa dalla trasmissione *Report* ed andata in onda il 7 ottobre 2003, che denunciava i disservizi e la scarsa sicurezza sui treni e sulle tratte ferroviarie;

i provvedimenti di licenziamento sono stati giustificati dall'azienda per il fatto che i ferrovieri avrebbero violato le regole della sicurezza (blocco del treno in galleria, *troupe* a bordo senza autorizzazione, alterazione del registro di viaggio), addebiti peraltro contestati puntualmente dai lavoratori;

si tratta di un provvedimento iniquo che, secondo l'interrogante intende punire i lavoratori nel loro diritto di critica, poiché hanno evidenziato i punti di criticità delle tratte ferroviarie e del servizio, che creano disservizio per gli utenti e sono spesso alla base degli incidenti che anche ultimamente si sono verificati, e le difficoltà che i lavoratori del settore si trovano quotidianamente ad affrontare nello svolgimento del proprio lavoro;

in realtà i disservizi e la scarsa sicurezza sui treni e sulle tratte ferroviarie sono problemi reali, su cui F.S. dovrebbe concentrarsi al massimo —:

quali iniziative intenda adottare presso F.S., attesa la democratica libertà di pensiero e di parola, per una doverosa revisione dei provvedimenti assunti nei confronti dei lavoratori e affinché sia garantita una corretta manutenzione delle strutture ferroviarie e sia migliorato il livello di sicurezza dei treni. (4-08745)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la società « Trenitalia », l'8 gennaio scorso, ha licenziato quattro ferrovieri, un macchinista di Savona, uno di Alessandria e due capitreno, di Imperia e di Acqui, dopo la loro partecipazione all'inchiesta televisiva realizzata dalla trasmissione « Report », trasmessa su « Rai 3 » il 7 ottobre 2003, in cui sono stati denunciati i disservizi e la scarsa sicurezza sui treni italiani;

secondo l'azienda, i provvedimenti di licenziamento sono stati adottati perché i ferrovieri in questione avrebbero violato le regole della sicurezza, permettendo tra le altre cose di far salire a bordo dei convogli la troupe della rai senza alcuna autorizzazione;

a parere dell'interrogante il suddetto provvedimento è iniquo e sconcertante, perché intende punire i lavoratori nel loro sacrosanto e libero diritto di critica —:

se non ritenga opportuno attivarsi presso i soggetti interessati affinché i licenziamenti suddetti siano revocati e affinché atti di questo tipo, che si configurano come vere e proprie censure, non si verificano mai più e affinché, infine, venga ristabilito all'interno dell'azienda un clima rispettoso dei diritti e della dignità dei lavoratori. (4-08746)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i nuovi dati ribadiscono un allarme già esistente sulla malattia degli scopazzi del melo (*Apple Proliferation*) e purtroppo, confermano che la malattia è presente in tutta la Val di Non, seppure in misura variabile secondo l'età delle piante e il tipo

dignità dei lavoratori interessati, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi di lavoro. (4-08733)

RAVA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 8 gennaio quattro ferrovieri, un macchinista di Savona, un macchinista di Alessandria e due capitreno, di Imperia e di Acqui, sono stati licenziati dalla società «Trenitalia» dopo la loro collaborazione all'inchiesta televisiva promossa dalla trasmissione *Report* ed andata in onda il 7 ottobre 2003, che denunciava i disservizi e la scarsa sicurezza sui treni e sulle tratte ferroviarie;

i provvedimenti di licenziamento sono stati giustificati dall'azienda per il fatto che i ferrovieri avrebbero violato le regole della sicurezza (blocco del treno in galleria, *troupe* a bordo senza autorizzazione, alterazione del registro di viaggio), addebiti peraltro contestati puntualmente dai lavoratori;

si tratta di un provvedimento iniquo che, secondo l'interrogante intende punire i lavoratori nel loro diritto di critica, poiché hanno evidenziato i punti di criticità delle tratte ferroviarie e del servizio, che creano disservizio per gli utenti e sono spesso alla base degli incidenti che anche ultimamente si sono verificati, e le difficoltà che i lavoratori del settore si trovano quotidianamente ad affrontare nello svolgimento del proprio lavoro;

in realtà i disservizi e la scarsa sicurezza sui treni e sulle tratte ferroviarie sono problemi reali, su cui F.S. dovrebbe concentrarsi al massimo —:

quali iniziative intenda adottare presso F.S., attesa la democratica libertà di pensiero e di parola, per una doverosa revisione dei provvedimenti assunti nei confronti dei lavoratori e affinché sia garantita una corretta manutenzione delle strutture ferroviarie e sia migliorato il livello di sicurezza dei treni. (4-08745)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la società «Trenitalia», l'8 gennaio scorso, ha licenziato quattro ferrovieri, un macchinista di Savona, uno di Alessandria e due capitreno, di Imperia e di Acqui, dopo la loro partecipazione all'inchiesta televisiva realizzata dalla trasmissione «Report», trasmessa su «Rai 3» il 7 ottobre 2003, in cui sono stati denunciati i disservizi e la scarsa sicurezza sui treni italiani;

secondo l'azienda, i provvedimenti di licenziamento sono stati adottati perché i ferrovieri in questione avrebbero violato le regole della sicurezza, permettendo tra le altre cose di far salire a bordo dei convogli la troupe della Rai senza alcuna autorizzazione;

a parere dell'interrogante il suddetto provvedimento è iniquo e sconcertante, perché intende punire i lavoratori nel loro sacrosanto e libero diritto di critica —:

se non ritenga opportuno attivarsi presso i soggetti interessati affinché i licenziamenti suddetti siano revocati e affinché atti di questo tipo, che si configurano come vere e proprie censure, non si verificano mai più e affinché, infine, venga ristabilito all'interno dell'azienda un clima rispettoso dei diritti e della dignità dei lavoratori. (4-08746)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i nuovi dati ribadiscono un allarme già esistente sulla malattia degli scopazzi del melo (*Apple Proliferation*) e purtroppo, confermano che la malattia è presente in tutta la Val di Non, seppure in misura variabile secondo l'età delle piante e il tipo

di portainnesto, e la stessa continua a progredire; questa malattia, causata da citoplasmici, in Trentino fu riscontrata per la prima volta nel Basso Sarca (Arco) all'inizio degli anni '70, ma solo dai primi anni '90 si è assistito ad una sua veloce diffusione con un incremento della virulenza che ha portato alla gravissima situazione odierna;

lo scrivente, aveva fatto presente questo problema già nell'ottobre del 2001 con un'interrogazione all'allora Ministro delle politiche agricole evidenziando il problema e ponendo la necessità di attivare uno specifico progetto di ricerca scientifica che riuscisse a trovare un rimedio efficace a questa grave malattia virale che oltre che in Trentino, si sta diffondendo anche sul territorio nazionale;

oggi, il problema si acuisce sempre più, anche perché, l'andamento della malattia sulle piante non permette di delineare sistemi d'intervento efficaci ed omogenei;

da un lato assistiamo all'estirpazione delle piante colpite, che portano a diminuire la carica d'infezione sul territorio ma non risolvono appieno il problema e dall'altra si agisce contro le spille (*costalis* e *melanoneura*) vettrici del micoplasma;

le piante colpite dal micoplasma agente di *Apple Proliferation*, si presentano con frutti scoloriti e di minor pezzatura con un danno commerciale notevole anche perché la trasformazione in succhi di frutta è impedita dal fatto che le mele presentano un gusto alterato e non gradevole;

è intuibile che l'effetto « scopazzi » rischia di ridimensionare la raccolta di mele del Trentino, intaccando la qualità complessiva del prodotto —:

se innanzitutto sia a conoscenza della grave situazione di danno economico che l'emergenza « scopazzi » procura ai frutticoltori della Val di Non e di alcune zone del Trentino;

se sia stata istituita una Commissione di Studio ministeriale o altra iniziativa simile mirante a ricercare le soluzioni a questo grave problema;

se non ritenga necessario che il Ministero delle politiche agricole avvii attività di collaborazione con gli organismi scientifici che si occupano di questo grave problema: dall'Istituto Agrario di San Michele all'Adige al Comitato Tecnico che fa capo al Consorzio Melinda di Cles;

se non ritenga utile, quanto necessario, organizzare un incontro con i responsabili dell'agricoltura trentina, dalle associazioni ai consorzi che rappresentano i frutticoltori, ai rappresentanti del mondo scientifico, ai rappresentanti della Provincia Autonoma di Trento che tramite l'Assessorato all'Agricoltura, con cospicui interventi finanziari, continua a sostenere l'estirpazione dei frutteti fortemente colpiti, favorisce il reimpianto di nuovi frutteti con le varietà previste dal comitato tecnico che fa capo a Melinda e promuovendo lo studio per un'efficace lotta agli scopazzi;

quali siano comunque le altre iniziative che codesto Ministero abbia già assunto o intenda assumere, per venir incontro alla crisi della frutticoltura, ed in modo particolare quella dei meleti del Trentino e di altre realtà frutticole colpite da patologie devastanti tra cui la Sharka del susino;

se sia a conoscenza del fatto che l'epidemia di scopazzi del melo sia presente in altri Stati e cosa è stato fatto a livello di studi e pratiche colturali per debellarla. (5-02816)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIANNI MANCUSO, GHIGLIA e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

recentemente si è appreso dai quotidiani nazionali della proposta presentata

di portainnesto, e la stessa continua a progredire; questa malattia, causata da citoplasmici, in Trentino fu riscontrata per la prima volta nel Basso Sarca (Arco) all'inizio degli anni '70, ma solo dai primi anni '90 si è assistito ad una sua veloce diffusione con un incremento della virulenza che ha portato alla gravissima situazione odierna;

lo scrivente, aveva fatto presente questo problema già nell'ottobre del 2001 con un'interrogazione all'allora Ministro delle politiche agricole evidenziando il problema e ponendo la necessità di attivare uno specifico progetto di ricerca scientifica che riuscisse a trovare un rimedio efficace a questa grave malattia virale che oltre che in Trentino, si sta diffondendo anche sul territorio nazionale;

oggi, il problema si acuisce sempre più, anche perché, l'andamento della malattia sulle piante non permette di delineare sistemi d'intervento efficaci ed omogenei;

da un lato assistiamo all'estirpazione delle piante colpite, che portano a diminuire la carica d'infezione sul territorio ma non risolvono appieno il problema e dall'altra si agisce contro le spille (*costalis* e *melanoneura*) vettrici del micoplasma;

le piante colpite dal micoplasma agente di *Apple Proliferation*, si presentano con frutti scoloriti e di minor pezzatura con un danno commerciale notevole anche perché la trasformazione in succhi di frutta è impedita dal fatto che le mele presentano un gusto alterato e non gradevole;

è intuibile che l'effetto « scopazzi » rischia di ridimensionare la raccolta di mele del Trentino, intaccando la qualità complessiva del prodotto —:

se innanzitutto sia a conoscenza della grave situazione di danno economico che l'emergenza « scopazzi » procura ai frutticoltori della Val di Non e di alcune zone del Trentino;

se sia stata istituita una Commissione di Studio ministeriale o altra iniziativa simile mirante a ricercare le soluzioni a questo grave problema;

se non ritenga necessario che il Ministero delle politiche agricole avvii attività di collaborazione con gli organismi scientifici che si occupano di questo grave problema: dall'Istituto Agrario di San Michele all'Adige al Comitato Tecnico che fa capo al Consorzio Melinda di Cles;

se non ritenga utile, quanto necessario, organizzare un incontro con i responsabili dell'agricoltura trentina, dalle associazioni ai consorzi che rappresentano i frutticoltori, ai rappresentanti del mondo scientifico, ai rappresentanti della Provincia Autonoma di Trento che tramite l'Assessorato all'Agricoltura, con cospicui interventi finanziari, continua a sostenere l'estirpazione dei frutteti fortemente colpiti, favorisce il reimpianto di nuovi frutteti con le varietà previste dal comitato tecnico che fa capo a Melinda e promuovendo lo studio per un'efficace lotta agli scopazzi;

quali siano comunque le altre iniziative che codesto Ministero abbia già assunto o intenda assumere, per venir incontro alla crisi della frutticoltura, ed in modo particolare quella dei meleti del Trentino e di altre realtà frutticole colpite da patologie devastanti tra cui la Sharka del susino;

se sia a conoscenza del fatto che l'epidemia di scopazzi del melo sia presente in altri Stati e cosa è stato fatto a livello di studi e pratiche colturali per debellarla. (5-02816)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIANNI MANCUSO, GHIGLIA e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

recentemente si è appreso dai quotidiani nazionali della proposta presentata

dall'assessore regionale della Toscana, Enrico Rossi, volta ad istituire presso il centro per la prevenzione e cura delle mutilazioni genitali femminili del centro ospedaliero di Careggi (Firenze), gestito dal ginecologo di origine somala Abdulka-dir Omar, un presidio dove praticare una forma di infibulazione « dolce »;

tale pratica « dolce » di infibulazione è a tutti gli effetti una violenza sul corpo della donna e nessun operatore sanitario dovrebbe adoperarsi per mirare ad ottenere « il minore dei mali », ma dovrebbe perseguire l'obiettivo della salute e dell'integrità corporea dei cittadini italiani;

una agenzia A.N.S.A. del 21 gennaio 2004 ha annunciato che oltre 40.000 donne hanno già subito questa violenza in Italia e si stimano in 6.000 le donne, tra i 5 ed i 12 anni, originarie di paesi africani (principalmente Somalia e Nigeria) di cultura islamica, che ogni anno sono a rischio di infibulazione e che tale pratica non ha motivo di essere eseguita in quanto solo una minoranza la considera come gesto religioso;

moltissime associazioni di difesa della donna, talune di cultura islamica, non accettano nessuna forma di mutilazione degli organi sessuali femminili e la Costituzione della Repubblica italiana vieta espressamente all'articolo 32 ogni tipo di violazione e mutilazione all'integrità corporea;

nella stessa Toscana sono già stati presentati ed approvati provvedimenti volti ad impedire la pratica della infibulazione;

il comitato regionale di bioetica è stato chiamato a dare il proprio parere all'assessorato competente;

presso le Commissioni affari sociali e giustizia della Camera dei deputati, congiuntamente, si stanno esaminando varie proposte di legge di tutti i gruppi politici,

miranti a debellare il fenomeno delle mutilazioni sessuali —:

quali iniziative intenda adottare in merito alla vicenda esposta in premessa;

quali urgenti iniziative intenda assumere nei confronti della Regione Toscana per chiarire se siano applicabili in Italia interventi lesivi di diritti soggettivi inalienabili. (5-02812)

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i locali del magazzino e mensa dell'ospedale di Domodossola sono risultati (improvvisamente) abitati da centinaia di scarafaggi che hanno invaso i locali;

la presenza degli scarafaggi ha determinato una situazione paradossale; gli insetti facevano tanto rumore da causare, notte tempo, rumori sospetti, tanto da far accorrere una pattuglia radiomobile dei Carabinieri, intervenuti pensando di trovarsi di fronte a ladri scassinatori —:

se il Ministro della salute ritenga di intervenire per i doverosi controlli anche ispettivi. (4-08720)

NESI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza dell'11 maggio 2001 il Ministero della salute ha disposto l'avvio di una campagna vaccinale obbligatoria per l'eradicazione della febbre catarale degli ovini, rivolta a fini preventivi nei confronti di tutti i ruminanti e quindi anche di caprini, bovini e bufalini, utilizzando vaccini attenuati dei sierotipi 2 e 9;

a più riprese le associazioni rappresentative degli allevatori hanno segnalato danni al patrimonio zootecnico sottoposto a vaccinazione, con particolare riferimento al calo della produzione latte, riduzione della fertilità, morti natalità e aborti tardivi in percentuali ben superiori a quelle statisticamente accettabili, nonché gravi danni economici derivanti dal perdurante blocco della movimentazione;

L'Istituto zooprofilattico sperimentale di Lazio e Toscana, in un rapporto del 25 ottobre scorso, ha riferito al Ministero della Salute le risultanze del monitoraggio sugli effetti della vaccinazione in questione effettuato nell'area di propria competenza mediante utilizzo di stalle sentinella;

dal suddetto rapporto si evince quanto segue:

il 90 per cento dei casi in circolazione virale riscontrati derivano da virus vaccinale per sieroconversione;

la circolazione di virus vaccinale è stata riscontrata anche in Comuni indenni dalla malattia e non soggetti a vaccinazione;

pur non essendo riscontrati casi clinici, la circolazione virale di derivazione vaccinale costringe al mantenimento delle restrizioni alla movimentazione;

la situazione della zootecnia delle regioni centrali e meridionali colpite dalla malattia e dalle conseguenze della vaccinazione è attualmente drammatica e configura il rischio concreto della chiusura di centinaia di aziende e dell'abbandono di produzioni tipiche di qualità di assoluto valore per il Paese —:

se non ritenga necessaria la sospensione di ogni iniziativa concernente vaccinazioni con vaccino attenuato per il contrasto della *blue tongue*, disponendo invece, d'intesa con gli Istituti Zooprofilattici e con le organizzazioni degli allevatori, un approfondito monitoraggio sull'intero territorio interessato dalle precedenti campagne vaccinali al fine di accertare l'effettiva situazione nelle aziende zootecniche;

se non ritenga opportuno sottoporre al più presto alla Commissione europea una proposta di cambiamento delle attuali direttive in materia di movimentazione di animali, con particolare riferimento alla rimozione di alcune restrizioni penaliz-

zanti per la zootecnia del nostro Paese, ad ulteriore modifica di quanto già previsto dalla decisione del CE del 25 novembre 2003, previa istituzione di uno specifico sistema di sorveglianza. (4-08735)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Calzolaio e altri n. 1-00292, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bellillo.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Gianni Giuseppe n. 3-01442, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2002, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mereu che ne diventa il primo firmatario.

Pubblicazione di testi riformulati.

Si pubblica il testo riformulato della interrogazione a risposta in Commissione Gasperoni n. 5-02759, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 409 del 20 gennaio 2004.

GASPERONI, CORDONI, DUCA, GUERZONI, NIGRA e MOTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 8 gennaio quattro ferrovieri, un macchinista di Savona, un macchinista di Alessandria e due capitreno, di Imperia e di Acqui, sono stati licenziati dalla società « Trenitalia » dopo la loro collaborazione all'inchiesta televisiva promossa dalla trasmissione Report ed andata in

L'Istituto zooprofilattico sperimentale di Lazio e Toscana, in un rapporto del 25 ottobre scorso, ha riferito al Ministero della Salute le risultanze del monitoraggio sugli effetti della vaccinazione in questione effettuato nell'area di propria competenza mediante utilizzo di stalle sentinella;

dal suddetto rapporto si evince quanto segue:

il 90 per cento dei casi in circolazione virale riscontrati derivano da virus vaccinale per sieroconversione;

la circolazione di virus vaccinale è stata riscontrata anche in Comuni indenni dalla malattia e non soggetti a vaccinazione;

pur non essendo riscontrati casi clinici, la circolazione virale di derivazione vaccinale costringe al mantenimento delle restrizioni alla movimentazione;

la situazione della zootecnia delle regioni centrali e meridionali colpite dalla malattia e dalle conseguenze della vaccinazione è attualmente drammatica e configura il rischio concreto della chiusura di centinaia di aziende e dell'abbandono di produzioni tipiche di qualità di assoluto valore per il Paese —:

se non ritenga necessaria la sospensione di ogni iniziativa concernente vaccinazioni con vaccino attenuato per il contrasto della *blue tongue*, disponendo invece, d'intesa con gli Istituti Zooprofilattici e con le organizzazioni degli allevatori, un approfondito monitoraggio sull'intero territorio interessato dalle precedenti campagne vaccinali al fine di accertare l'effettiva situazione nelle aziende zootecniche;

se non ritenga opportuno sottoporre al più presto alla Commissione europea una proposta di cambiamento delle attuali direttive in materia di movimentazione di animali, con particolare riferimento alla rimozione di alcune restrizioni penaliz-

zanti per la zootecnia del nostro Paese, ad ulteriore modifica di quanto già previsto dalla decisione del CE del 25 novembre 2003, previa istituzione di uno specifico sistema di sorveglianza. (4-08735)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Calzolaio e altri n. 1-00292, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bellillo.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Gianni Giuseppe n. 3-01442, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2002, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mereu che ne diventa il primo firmatario.

Pubblicazione di testi riformulati.

Si pubblica il testo riformulato della interrogazione a risposta in Commissione Gasperoni n. 5-02759, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 409 del 20 gennaio 2004.

GASPERONI, CORDONI, DUCA, GUERZONI, NIGRA e MOTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 8 gennaio quattro ferrovieri, un macchinista di Savona, un macchinista di Alessandria e due capitreno, di Imperia e di Acqui, sono stati licenziati dalla società « Trenitalia » dopo la loro collaborazione all'inchiesta televisiva promossa dalla trasmissione Report ed andata in

onda il 7 ottobre 2003, che denunciava i disservizi e la scarsa sicurezza sui treni e sulle tratte ferroviarie;

i provvedimenti di licenziamento sono stati giustificati dall'azienda dal fatto che i ferrovieri avrebbero violato le regole della sicurezza (blocco del treno in galleria, *troupe* a bordo senza autorizzazione, alterazione del registro di viaggio), addebiti peraltro contestati puntualmente dai lavoratori;

si tratta di un provvedimento iniquo che, secondo gli interroganti, intende punire i lavoratori nel loro diritto di critica, poiché hanno evidenziato i punti di criticità delle tratte ferroviarie e del servizio, che creano disservizio per gli utenti e sono spesso alla base degli incidenti che anche ultimamente si sono verificati, e le difficoltà che i lavoratori del settore si trovano quotidianamente ad affrontare nello svolgimento del proprio lavoro —:

se sia a conoscenza della vicenda che ha portato al licenziamento dei quattro ferrovieri e quali iniziative urgenti intenda adottare affinché i provvedimenti in oggetto siano tempestivamente revocati.

(5-02759)

Si pubblica il testo riformulato della interrogazione a risposta scritta Gianni Alfonso n. 4-08567, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 409 del 20 gennaio 2004.

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

quattro ferrovieri sono stati licenziati sembra a causa della collaborazione che avrebbero prestato alla realizzazione della trasmissione televisiva Report che ha trattato il problema della sicurezza nelle ferrovie;

il provvedimento è di una gravità inusitata e sospetta, tanto più che si in-

nesta in coda ad altri provvedimenti di sospensioni i ferrovieri rei, si dice, di aver fatto dichiarazioni alla stampa relative a problemi in merito al servizio ferroviario stesso;

il servizio ferroviario, come altri servizi svolti per i cittadini pongono come tema forte il problema della sicurezza, sicurezza che coinvolge contemporaneamente lavoratore e cliente, la stessa qualità del servizio ha due facce: una verso il cliente l'altra verso la qualità del lavoro;

impedire la libera espressione dei lavoratori in materia coinvolge immediatamente il cliente, reprimere il lavoratore perché ha espresso la sua opinione derivante dalla sua esperienza concreta è come voler nascondere dei fatti ai cittadini; è come se si volesse nascondere qualcosa o si avesse qualcosa da nascondere;

è indubbio che le esternazioni dei lavoratori sono sintomo evidente di un grave disagio e di carenze non affrontate; in questo senso si evidenzia anche il limite di non utilizzare i lavoratori per il miglioramento del servizio e della sicurezza;

ad avviso dell'interrogante la repressione tanto più quando va oltre il limite del richiamo ma si estrinseca in giornate di sospensione ed anche nel licenziamento non è accettabile ed è sintomo di gravi carenze nella dirigenza;

il licenziamento si è inserito in una fase di grave disagio per quanto riguarda il pluralismo televisivo ed il pluralismo dei programmi; il licenziamento, secondo l'interrogante, si presenta, volenti o nolenti, come attacco indiretto ad un programma « scomodo » —:

cosa il Ministro intende fare affinché tra la dirigenza delle FS si possa ripristinare un rapporto positivo fra dirigenza e lavoratori, al fine di giungere al ritiro dei

licenziamenti e delle sospensioni che fanno riferimento al servizio e alla sicurezza. (4-08567)

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Zanella n. 2-00817 del 30 giugno 2003; interpellanza Zanella n. 2-00841 dell'8 luglio 2003.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Pistone n. 3-01468 del 10 ottobre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-08721;

interrogazione a risposta in Commissione Costa n. 5-01767 del 13 marzo 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-08720.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

ACQUARONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di ACI Italia, dal 1997, della posizione di gestore unico per il soccorso stradale, ha comportato per la propria società controllata ACI 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da ACI Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'ACI 116, oggi ACI Global, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato ex articolo 4, comma 24, legge n. 223 del 1991, l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti ACI Global potrebbero essere riassorbiti all'ACI Italia la cui pianta organica, approvata dalla presidenza del Consiglio dei Ministri in data 5 settembre 1995, prevede, nelle varie qualifiche, una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione, l'erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'ACI Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui la legge n. 223 del 1991 —:

se non ritenga che, non perseguendo la soluzione già adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'ACI Italia delle 141 unità lavorative messe in mobilità, si aggraverebbe la spesa, relativa all'indennità prevista dalla legge n. 223 del 1991, a carico dello Stato. (4-08010)

RISPOSTA. — *Si osserva, in via preliminare, che le questioni sollevate nella stessa traggono origine dalla perdita, fin dal 1997, da parte di ACI ITALIA della posizione di « gestore unico per il soccorso stradale », posizione gestita attraverso la propria società controllata ACI 116, oggi ACI GLOBAL.*

Come è noto, nel febbraio 2003, l'ACI GLOBAL ha avviato la procedura di mobilità relativa a 171 dipendenti in esubero. Tale procedura si è conclusa il 16 maggio 2003 con un verbale di accordo ed ha riguardato 130 lavoratori in esubero (41 unità a tale data hanno trovato una diversa collocazione all'interno dell'azienda). Tra questi 130 lavoratori vanno inseriti i lavoratori appartenenti ai settori lavorativi in fase di chiusura, individuati sulla base dei criteri stabiliti in sede di accordo.

Ciò detto, occorre precisare che già in sede di trattazione della vertenza è stata avanzata dalle organizzazioni sindacali la proposta di far confluire il personale in esubero nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia.

Al riguardo, si precisa che l'ACI Italia si è dichiarato non disponibile a tale soluzione, ostandovi il presupposto di un pubblico concorso necessario per entrare a far parte dei ruoli dello stesso ACI Italia.

Si ricorda, peraltro, che la norma con la quale si è provveduto in passato all'inquadramento nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia di personale analogo a quello in esame (articolo 46 della legge 23 dicembre 1998, n. 448), è disposizione che riveste carattere di eccezionalità, destinata cioè ad esaurire i suoi effetti con la sua attuazione.

Allo stato attuale, pertanto, si ritiene che, per procedere nei termini prospettati nell'atto in esame, occorra un'apposita disposizione di legge che preveda le modalità per il passaggio nel pubblico impiego di personale con rapporto di diritto privato.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giovanni Dell'Elce.

ADDUCE. — Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

la RITRIMAT S.p.A., concessionaria del servizio di riscossione dei tributi per l'ambito di Matera, il cui capitale sociale è detenuto al 99 per cento dalla Banca Popolare del Materano del gruppo bancario Banca Popolare dell'Emilia Romagna, ha elaborato un piano di « efficientamento » che prevede un esubero di ben 24 dei suoi 65 dipendenti, pari al 37 per cento dell'intera forza lavoro;

conseguentemente, da oltre un anno si è aperta una vertenza che oppone le organizzazioni sindacali e la RITRIMAT e che ha portato anche alla proclamazione di una giornata di sciopero tenutasi il 16 luglio 2003;

le difficoltà denunciate dall'azienda sarebbero riconducibili ad una serie di elementi di criticità dell'intero sistema derivanti principalmente dalla riforma del settore (legge 337 del 1998) e successivi decreti delegati) nonché dal sistema di remunerazione modificato dal decreto-legge 138/2002, convertito dalla legge 178/2002, che ha previsto una decurtazione del livello complessivo di contribuzione dell'indennità fissa da circa 1200 a 700 miliardi di lire, superiore al 40 per cento ed ha avviato una crisi dell'intero sistema nazionale dei concessionari;

con un ordine del giorno approvato dal Senato in sede di conversione del decreto-legge 282/2002, il Governo si impegna a farsi carico della situazione dei concessionari, introducendo interventi per consentire il prosieguo dell'attività per il 2003 e il 2004 e delineando le linee programmatiche finalizzate alla riorganizzazione dell'intero servizio della riscossione prima della scadenza delle concessioni fissata al 31 dicembre 2004;

con il decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143 effettivamente si corrispondono alla RITRIMAT 2,250 milioni di euro, quale riconoscimento di nuovi compensi per l'anno 2003 finalizzati anche alla compensazione delle perdite del biennio 2003-2004 e per evitare che le difficoltà economiche si ripercuotano sui livelli occupazionali —:

quali iniziative intenda assumere il Governo:

a) perché la RITRIMAT S.p.A. proceda alla revisione radicale della proposta di riorganizzazione del personale, tenendo conto delle esigenze che in modo responsabile sono state poste dal Sindacato e finalizzate a scongiurare la perdita di posti di lavoro, anche adoperandosi affinché nella vertenza svolga un ruolo attivo e responsabile l'azionista Banca Popolare del Materano del Gruppo Bancario Banca Popolare dell'Emilia Romagna che svolge anche funzioni di tesoriere della concessionaria;

b) per chiarire i particolari dell'ipotesi, riportata in un articolo del quotidiano *Corriere della Sera* il 17 luglio 2003, relativa alla costituzione di una nuova società interamente pubblica per la riscossione. (4-07122)

RISPOSTA. — *Si comunica quanto emerso dagli accertamenti condotti dal servizio ispezione del lavoro di Matera.*

La Banca Popolare del Materano, nel corso degli ultimi anni ha aumentato la sua partecipazione nella controllata Ritrimat passando dal 65,33 per cento all'attuale 99,86 per cento a seguito del progressivo disimpegno degli altri soci, in particolare della Banca Popolare di Puglia e Basilicata.

Negli ultimi sette anni la Ritrimat ha subito perdite di ben oltre 7 milioni di euro, obbligando la controllante Banca Popolare del Materano a ripristinare il capitale sociale con apporti e versamenti di oltre 7,5 milioni di euro.

Il 5 settembre 2003 tra la Ritrimat la Banca Popolare del Materano e i rappresentanti delle tre Organizzazioni sindacali: FISAC-CGIL, FIBA-CISL e IULCA-UIL è stato raggiunto un accordo definitivo, per evitare l'adozione di provvedimenti di licenziamenti collettivi.

In base a tale accordo l'Azienda si è impegnata a:

a) *convertire i rapporti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale;*

b) *a distaccare alcuni addetti, su base volontaria, presso la Capogruppo Banca Popolare dell'Emilia Romagna per un periodo iniziale di sei mesi rinnovabili;*

c) *ad inserire negli organici della stessa i lavoratori che supereranno la prova tecnico professionale, dopo un periodo di effettivo servizio di almeno tre mesi;*

d) *ad effettuare le attività, attualmente affidate all'esterno, con il personale dell'azienda medesima.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

GIOACCHINO ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia, sin dal 1997, della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la società controllata Aci 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (176 unità) assorbita da Aci Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'Aci 116, oggi Aci Global, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato ex articoli 4 e 24, legge n. 223 del 1991, l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per 171 unità con la conseguente totale chiusura dei centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di Aci Global potrebbero essere riassorbiti dall'Aci Italia, la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere; vivendo l'Aci Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'Aci Italia delle 141 unità lavorative per impedire che dette persone si trovino senza lavoro e per evitare che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge

n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (4-07569)

RISPOSTA. — *Si osserva, in via preliminare, che le questioni sollevate nella stessa traggono origine dalla perdita, fin dal 1997, da parte di ACI ITALIA della posizione di « gestore unico per il soccorso stradale », posizione gestita attraverso la propria società controllata ACI 116, oggi ACI GLOBAL.*

Come è noto, nel febbraio 2003, l'ACI GLOBAL ha avviato la procedura di mobilità relativa a 171 dipendenti in esubero. Tale procedura si è conclusa il 16 maggio 2003 con un verbale di accordo ed ha riguardato 130 lavoratori in esubero (41 unità a tale data hanno trovato una diversa collocazione all'interno dell'azienda). Tra questi 130 lavoratori vanno inseriti i lavoratori appartenenti ai settori lavorativi in fase di chiusura, individuati sulla base dei criteri stabiliti in sede di accordo.

Ciò detto, occorre precisare che già in sede di trattazione della vertenza è stata avanzata dalle organizzazioni sindacali la proposta di far confluire il personale in esubero nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia.

Al riguardo, si precisa che l'ACI Italia si è dichiarato non disponibile a tale soluzione, ostandovi il presupposto di un pubblico concorso necessario per entrare a far parte dei ruoli dello stesso ACI Italia.

Si ricorda, peraltro, che la norma con la quale si è provveduto in passato all'inquadramento nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia di personale analogo a quello in esame (articolo 46 della legge 23 dicembre 1998, n. 448), è disposizione che riveste carattere di eccezionalità, destinata cioè ad esaurire i suoi effetti con la sua attuazione.

Allo stato attuale, pertanto, si ritiene che, per procedere nei termini prospettati nell'atto in esame, occorra un'apposita disposizione di legge che preveda le modalità per il passaggio nel pubblico impiego di personale con rapporto di diritto privato.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giovanni Dell'Elce.

AMICI, LEONI e DIANA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nella giornata di mercoledì 9 luglio 2003, sul litorale della città di Latina è stato compiuto un attentato nei confronti di Ferdinando Di Silvio, che a seguito di una carica di tritolo, posto nella sua autovettura ed attivato da un congegno a distanza, è morto;

Ferdinando Di Silvio, già noto alle forze dell'ordine, svolgeva il lavoro di posteggiatore per conto di una cooperativa;

l'episodio per la dinamica con cui si è svolto rappresenta un salto di qualità della criminalità organizzata che non va in alcun modo sottovalutato;

la provincia di Latina, nelle zone del nord, nelle zone del sud, così come quelle limitrofe del litorale laziale, sono da tempo scelte come luoghi per insediare e sviluppare attività criminose legate ai clan della camorra e della mafia;

alcuni mesi fa il sostituto procuratore, dottor L. de Ficchi, della Direzione nazionale antimafia ha presentato una relazione che sottolineava atti, indagini che confermavano gli intercorsi e i grandi investimenti delle organizzazioni criminali nella provincia di Latina e in altre province del Lazio —:

quali strategie operative sono state assunte dopo la relazione della D.D.A.;

quali provvedimenti intenda assumere per potenziare gli organici delle forze dell'ordine per il controllo e la sicurezza del territorio per contrastare l'espansione della presenza criminale nel litorale laziale, della provincia di Latina, sino ad ora estranea a tradizioni di criminalità organizzata indigena. (4-06928)

RISPOSTA. — *Si comunica che il 9 luglio 2003, in località Capoportiere, sul lungomare di Latina, ignoti hanno fatto esplodere, con un ordigno, l'autovettura a bordo della quale si trovava il pregiudicato Ferdinando Di Silvio, appartenente ad una*

delle famiglie nomadi stanziali in quel capoluogo, dedite ad estorsioni, usura e spaccio di stupefacenti. Per le ferite riportate il Di Silvio decedeva subito dopo il suo arrivo in ospedale.

Il locale reparto operativo dell'arma dei carabinieri, con il supporto del raggruppamento investigazioni scientifiche di Roma, sta svolgendo le indagini per individuare autori e movente dell'atto criminoso.

Il precedente 21 giugno si è verificato un tentativo di omicidio del pregiudicato Luca Troiani, convivente di una delle sorelle del Di Silvio ed elemento di spicco della criminalità comune locale. Per tale delitto è stata emessa un'ordinanza di custodia cautelare a carico del pluripregiudicato Fabrizio Marchetto, nei cui confronti sono stati raccolti inconfutabili indizi di colpevolezza, supportati da riscontri e testimonianze, in ordine al gesto delittuoso. Sono in corso ulteriori indagini da parte della squadra mobile per accertare eventuali collegamenti tra i menzionati fatti criminali.

A Latina, effettivamente, si registra la presenza di piccole formazioni delinquenti autoctone dedite, perlopiù, ai reati contro il patrimonio ed allo spaccio di stupefacenti, nonché di elementi malavitosi provenienti dalla Sicilia (in specie legati a « Cosa nostra ») e dalla Calabria, collegati ad imprenditori locali interessati, soprattutto, al settore degli appalti pubblici.

Nel medesimo territorio è stanziato, inoltre, un gruppo malavitoso di etnia nomade, attivo nelle estorsioni e nella pratica usuraria in danno di operatori commerciali locali, nonché nel traffico e nello spaccio di stupefacenti; attività illecite, queste ultime, contese ad un clan camorristico del vicino versante casertano.

Per quanto riguarda la provincia, nel sud-pontino (Formia, Fondi, Gaeta, Minturno, Cisterna di Latina, Terracina, SS. Cosma e Damiano, Castelforte) estendono la propria influenza, principalmente, nei settori agro-alimentare, ittico, industriale ed edilizio (in quest'ultimo mediante la creazione, ad esempio, di società finanziarie ed immobiliari) i sodalizi camorristici campani del napoletano, dell'hinterland vesuviano e del casertano.

Alcuni personaggi legati alla 'ndrangheta sono presenti ad Aprilia, dove tentano di riciclare gli ingenti capitali provenienti dalla Calabria attraverso le numerose società ivi ubicate ed operanti nel settore delle telecomunicazioni, nonché con l'acquisto di estesi appezzamenti di terreno agricolo.

L'andamento della delittuosità, nell'intero ambito provinciale, ha fatto registrare nei primi sei mesi dell'anno un incremento pari al 5,74 per cento dei delitti denunciati, rispetto al medesimo periodo dello scorso anno. I reati che risultano in particolare aumento sono le estorsioni (+33,33 per cento), gli incendi dolosi (+73,80 per cento) e gli scippi (+43,37 per cento), mentre in controtendenza risultano le rapine, con un decremento pari al 20,43 per cento (74 episodi, a fronte dei 93 dei primi sei mesi 2002).

Per completezza d'informazione il Prefetto di Latina ha riferito, peraltro, che i 9 omicidi commessi nell'ambito provinciale nell'ultimo triennio prima dell'attentato in questione, per i quali sono stati individuati tutti i responsabili, sono maturati nel contesto della delinquenza marginale, per conflitti familiari e di vicinato o per responsabilità di persone psico-labili.

A fronte della recrudescenza delle fenomenologie criminali in atto è stato dato il massimo impulso all'azione delle forze di polizia, tanto sul piano preventivo quanto su quello del contrasto.

Per i servizi di prevenzione generale la forza pubblica ordinariamente impiegata è stata supportata, all'occorrenza, da contingenti del reparto prevenzione crimine « Lazio » della Polizia di Stato che ha impiegato, dal 1° gennaio al 31 luglio 2003, complessivamente 94 equipaggi per un totale di 282 unità. Per la tutela delle attività economiche a rischio è stato attivato, a Latina, un servizio di videosorveglianza anti-rapina collegato con le sale operative delle forze di polizia, cui sono connessi numerosi esercizi commerciali. Sul piano dell'azione di contrasto si osserva che, proseguendo il trend positivo registrato nel 2002, i principali indici di riferimento fanno registrare valori in crescita nei risultati conseguiti. Nei primi sei mesi del corrente anno, infatti, si

è proceduto all'arresto di 637 persone, tra le quali un pericoloso latitante, a fronte delle 524 dello stesso periodo dell'anno precedente. Anche per ciò che riguarda le denunce all'autorità giudiziaria, la flessione del -6,67 per cento nel numero dei deferiti per l'anno in corso va osservata nel raffronto con il 2002, nel corso del quale l'incremento dell'indice era risultato pari al +94,74 per cento rispetto al 2001. Per il crescente interesse manifestato dalla criminalità organizzata nel settore dello smaltimento dei rifiuti, è stato inoltre avviato, nella provincia, un monitoraggio teso ad accertare la presenza di discariche abusive.

Per quanto attiene agli organici delle forze dell'ordine, la polizia di Stato presenta, alla data del 1° agosto uscente, una forza effettiva di 642 unità sulle 613 previste in organico, con un particolare esubero per il personale del ruolo degli Ispettori (186 sui 70 previsti). L'arma dei carabinieri, articolata in un comando provinciale da cui dipendono 5 compagnie e 35 stazioni, dispone di una forza effettiva di 715 unità, superiore di 81 militari rispetto alla forza organica.

Peraltro, il ministero dell'interno è pienamente consapevole che i mutati scenari socio-economici della provincia, nella quale si registra un preoccupante tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata, rendono comunque non più adeguate le dotazioni attuali di personale delle forze di polizia, anche se in linea con le previsioni organiche o addirittura superiori a queste ultime. A tali esigenze di potenziamento si sta rispondendo con la gradualità imposta dai limiti delle risorse disponibili, obiettivamente insufficienti, e dalle concomitanti, analoghe esigenze di personale dei presidi di numerose altre realtà territoriali.

In prospettiva il Governo sta operando concretamente per risolvere il problema delle carenze di organico di molti uffici e reparti delle forze dell'ordine, con l'avvio di un rilevante programma di potenziamento.

In particolare, nell'ambito delle autorizzazioni alle assunzioni di personale nella pubblica amministrazione per l'anno 2003, previste dalla legge finanziaria per il 2003, con decreto del Presidente della Repubblica

del 31 luglio è stata autorizzata l'assunzione di 1465 operatori per la polizia di Stato e di 1435 per l'arma dei carabinieri (oltre a 882 unità per la guardia di finanza, 120 per la polizia penitenziaria e 88 per il Corpo Forestale dello Stato).

Per quanto concerne la polizia di Stato, va sottolineato che il decreto-legge n. 253 del 10 settembre 2003, ha previsto il reclutamento, attraverso procedure accelerate, di ulteriori 1.000 agenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

BUEMI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di ACI ITALIA sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria Società controllata ACI 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da ACI ITALIA a mezzo selezioni di idoneità;

l'ACI 116, oggi ACI GLOBAL, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato (ex articolo 4 e 24 della legge 223 del 1991), l'avvio della procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri Diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di ACI GLOBAL potrebbero essere riassorbiti dall'ACI ITALIA la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri

in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione, l'Erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'ACI ITALIA dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge 223 del 1991 —:

se non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riasunzione presso l'ACI ITALIA delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991, debbano essere sostenute dallo Stato. (4-06359)

RISPOSTA. — *Si osserva, in via preliminare, che le questioni sollevate nella stessa traggono origine dalla perdita, fin dal 1997, da parte di ACI ITALIA della posizione di « gestore unico per il soccorso stradale », posizione gestita attraverso la propria società controllata ACI 116, oggi ACI GLOBAL.*

Come è noto, nel febbraio 2003, l'ACI GLOBAL ha avviato la procedura di mobilità relativa a 171 dipendenti in esubero. Tale procedura si è conclusa il 16 maggio 2003 con un verbale di accordo ed ha riguardato 130 lavoratori in esubero (41 unità a tale data hanno trovato una diversa collocazione all'interno dell'azienda). Tra questi 130 lavoratori vanno inseriti i lavoratori appartenenti ai settori lavorativi in fase di chiusura, individuati sulla base dei criteri stabiliti in sede di accordo.

Ciò detto occorre precisare che già in sede di trattazione della vertenza è stata avanzata dalle organizzazioni sindacali la proposta di far confluire il personale in esubero nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia.

Al riguardo, si precisa che l'ACI Italia si è dichiarato non disponibile a tale soluzione, ostandovi il presupposto di un pub-

blico concorso necessario per entrare a far parte dei ruoli dello stesso ACI Italia.

Si ricorda, peraltro, che la norma con la quale si è provveduto in passato all'inquadramento nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia di personale analogo a quello in esame (articolo 46 della legge 23 dicembre 1998, n. 448), è disposizione che riveste carattere di eccezionalità, destinata cioè ad esaurire i suoi effetti con la sua attuazione.

Allo stato attuale, pertanto, si ritiene che, per procedere nei termini prospettati nell'atto in esame, occorra un'apposita disposizione di legge che preveda le modalità per il passaggio nel pubblico impiego di personale con rapporto di diritto privato.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giovanni Dell'Elce.

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Corriere della Sera* del 22 settembre 2003, il capitano del corpo statunitense dei *marines* Chandler P. Seagraves è stato promosso maggiore nel novembre del 2002; Seagraves era a bordo, con la qualifica di navigatore, di uno dei due aerei dell'esercito americano che in data 3 febbraio 1998 nel corso di un sorvolo a bassissima quota (108 metri dal suolo, la metà dell'altitudine minima prevista) e a una velocità di oltre 1000 km l'ora, tracciò, dopo una serie di irresponsabili acrobazie, il cavo della funivia del Cermis, causando la morte di 20 persone;

una commissione parlamentare italiana aveva incriminato per strage Seagraves e gli altri suoi tre commilitoni ma la giustizia militare americana processò solo il capitano Ashby, non per aver provocato la morte dei turisti presenti nella cabina della funivia ma per aver distrutto la registrazione video della tragedia;

la conclusione della vicenda, che evidenziò l'impunità di cui godono i militari americani quando operano nel nostro territorio, provocò in Italia un'ondata di

indignazione popolare; la notizia della promozione conferita a uno dei responsabili di quel massacro torna oggi a ferire i sentimenti dei parenti delle vittime e dell'intera nazione —:

se non ritenga opportuno rappresentare nelle opportune sedi diplomatiche il rincrescimento e lo stupore del nostro governo per l'avanzamento di grado di cui ha beneficiato il capitano Chandler P. Seagraves. (4-07461)

RISPOSTA. — *Nel quadro di rinnovati contatti con l'amministrazione USA per l'incidente del Cermis è stato svolto un passo ulteriore ad alto livello presso l'Assistant Secretary per l'Europa del Dipartimento di Stato, ambasciatore Elisabeth Jones, per esprimere il vivo disappunto italiano per la promozione a maggiore del marine Chandler P. Seagraves.*

La parte americana ha preliminarmente rinnovato il cordoglio per le vittime della sciagura del 1998 ed il profondo rincrescimento del Governo per il tragico episodio.

L'interlocutore, nel confermare la notizia circa la promozione al grado di maggiore del marine Seagraves, si è riservato di far conoscere ulteriori elementi di informazione al riguardo già richiesti al Pentagono, anticipando peraltro che difficilmente potranno essere forniti i criteri di merito comparativo.

Da parte americana, si è attirata l'attenzione sulla circostanza che i due piloti del velivolo sono stati sottoposti a giudizio per la vicenda e, benché ritenuti non colpevoli dal tribunale militare, sono stati «dismessi» dal servizio, a seguito della sentenza che ha di fatto posto termine alla loro carriera militare. Il marine Seagraves invece era stato a suo tempo ritenuto esente da responsabilità, in quanto a bordo senza compiti di equipaggio (non poteva pertanto essere considerato il «navigatore» dell'aereo EA-6B Prowler che recise i cavi della funivia). Per questo motivo egli non è stato sottoposto a giudizio, a differenza dei piloti. Di conseguenza la sua presenza fisica a bordo non avrebbe potuto essere presa in considerazione come elemento negativo ai

fini della promozione e della futura carriera militare.

Da parte italiana non si è mancato di ribadire come la promozione del marine Seagraves — per quanto tecnicamente giustificata — non possa non, aver suscitato sentimenti di profondo sconcerto, rammarico e dissenso nell'opinione pubblica e in particolare nelle famiglie delle vittime.

Nel corso del colloquio è stata consegnata all'ambasciatore Jones una breve nota per memoria in merito al passo svolto. Ci è stato assicurato che le competenti autorità militari sarebbero state informate al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Mario Baccini.

CARBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ACI ITALIA non detiene più dal 1977 la posizione di gestore unico per il soccorso stradale;

per il motivo innanzi detto l'ACI 116, società controllata da ACI ITALIA, ha ridotto di 259 unità il personale operante nel settore che è stato collocato in parte anticipatamente in pensione (n. 83) ed in parte è stato assorbito da ACI ITALIA a mezzo di selezioni di idoneità (n. 176);

in data 10 febbraio 2003 l'ACI 116, oggi denominata ACI GLOBAL, ha comunicato, a sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991, di voler procedere ad un'altra riduzione del personale appartenente a diverse qualifiche professionali per 171 unità procedendo, inoltre e conseguentemente, alla chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed in quella autostradale;

solo 30 dei 171 lavoratori potranno essere collocati in pensione al termine del periodo di mobilità;

gli altri 114 lavoratori vedranno interrotto il proprio rapporto di lavoro;

questi lavoratori potrebbero essere utilizzati proficuamente dall'ACI ITALIA la cui pianta organica patisce una vacanza di oltre 500 posti in varie qualifiche;

il tutto senza l'assunzione di alcun onere a carico dell'Erario poiché ACI ITALIA si sostiene con i proventi delle proprie attività istituzionali e lucrerebbe una consistente economia dalla riduzione degli oneri di finanziamento della mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

quali iniziative si intendano adottare perché si possa giungere all'assunzione da parte di ACI ITALIA dei 141 lavoratori licenziati dalla controllata ACI GLOBAL.
(4-07875)

RISPOSTA. — Si osserva, in via preliminare, che le questioni sollevate nella stessa traggono origine dalla perdita, fin dal 1997, da parte di ACI ITALIA della posizione di « gestore unico per il soccorso stradale », posizione gestita attraverso la propria società controllata ACI 116, oggi ACI GLOBAL.

Come è noto, nel febbraio 2003, l'ACI GLOBAL ha avviato la procedura di mobilità relativa a 171 dipendenti in esubero. Tale procedura si è conclusa il 16 maggio 2003 con un verbale di accordo ed ha riguardato 130 lavoratori in esubero (41 unità a tale data hanno trovato una diversa collocazione all'interno dell'azienda). Tra questi 130 lavoratori vanno inseriti i lavoratori appartenenti ai settori lavorativi in fase di chiusura, individuati sulla base dei criteri stabiliti in sede di accordo.

Ciò detto, occorre precisare che già in sede di trattazione della vertenza è stata avanzata dalle organizzazioni sindacali la proposta di far confluire il personale in esubero nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia.

Al riguardo, si precisa che l'ACI Italia si è dichiarato non disponibile a tale soluzione, ostandovi il presupposto di un pubblico concorso necessario per entrare a far parte dei ruoli dello stesso ACI Italia.

Si ricorda, peraltro, che la norma con la quale si è provveduto in passato all'inquadramento nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia di personale analogo a quello in esame (articolo 46 della legge 23 dicembre 1998, n. 448), è disposizione che riveste carattere di eccezionalità, destinata cioè ad esaurire i suoi effetti con la sua attuazione.

Allo stato attuale, pertanto, si ritiene che, per procedere nei termini prospettati nell'atto in esame, occorra un'apposita disposizione di legge che preveda le modalità per il passaggio nel pubblico impiego di personale con rapporto di diritto privato.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giovanni Dell'Elce.

CASTELLANI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Aci 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante, pari a 176 unità, assorbita da Aci Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'Aci 116, oggi Aci Global, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato, in base al combinato disposto di cui agli articoli 4 e 24 della legge 223 del 1991, l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di Acì Global potrebbero essere riassorbiti dall'Acì Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche, una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Acì Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge 231 del 1991 —:

se non si intenda perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riasunzione presso l'Acì Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (4-06695)

RISPOSTA. — Si osserva, in via preliminare, che le questioni sollevate nella stessa traggono origine dalla perdita, fin dal 1997, da parte di ACI ITALIA della posizione di « gestore unico per il soccorso stradale », posizione gestita attraverso la propria società controllata ACI 116, oggi ACI GLOBAL.

Come è noto, nel febbraio 2003, l'ACI GLOBAL ha avviato la procedura di mobilità relativa a 171 dipendenti in esubero. Tale procedura si è conclusa il 16 maggio 2003 con un verbale di accordo ed ha riguardato 130 lavoratori in esubero (41 unità a tale data hanno trovato una diversa collocazione all'interno dell'azienda). Tra questi 130 lavoratori vanno inseriti i lavoratori appartenenti ai settori lavorativi in fase di chiusura, individuati sulla base dei criteri stabiliti in sede di accordo.

Ciò detto, occorre precisare che già in sede di trattazione della vertenza è stata avanzata dalle organizzazioni sindacali la proposta di far confluire il personale in esubero nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia.

Al riguardo, si precisa che l'ACI Italia si è dichiarato non disponibile a tale solu-

zione, ostandovi il presupposto di un pubblico concorso necessario per entrare a far parte dei ruoli dello stesso ACI Italia.

Si ricorda, peraltro, che la norma con la quale si è provveduto in passato all'inquadramento nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia di personale analogo a quello in esame (articolo 46 della legge 23 dicembre 1998, n. 448), è disposizione che riveste carattere di eccezionalità, destinata cioè ad esaurire i suoi effetti con la sua attuazione.

Allo stato attuale, pertanto, si ritiene che, per procedere nei termini prospettati nell'atto in esame, occorra un'apposita disposizione di legge che preveda le modalità per il passaggio nel pubblico impiego di personale con rapporto di diritto privato.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giovanni Dell'Elce.

CENTO. — Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 2003 varie abitazioni di alcuni studenti del liceo Virgilio di Roma sono state perquisite da agenti di polizia allo scopo di sequestrare dosi di droga;

solo uno studente è stato denunciato per detenzione ai fini dello spaccio;

quanto accaduto agli studenti del suddetto liceo è, a detta dell'interrogante, una vera e propria caccia alle streghe alla ricerca di spinelli e rischia di procurare allarmismi ingiustificati a danno della tranquillità degli studenti e delle loro famiglie —:

quali iniziative intendano intraprendere affinché sia tutelato il rispetto verso i minori, adottando campagne educative di prevenzione, volte a sensibilizzare i giovani all'interno degli istituti stessi contro la diffusione delle droghe pesanti tra i giovani, in modo che siano evitate iniziative delle forze dell'ordine finaliz-

zare invece a perseguire qualche consumatore di spinello. (4-07618)

RISPOSTA. — *La vicenda del liceo « Virgilio » di Roma si inserisce in un'indagine iniziata, nel marzo del 2003, dalla procura della Repubblica, a seguito di numerose segnalazioni da parte di genitori di studenti di quel liceo circa un possibile uso di sostanze stupefacenti nella scuola.*

Gli accertamenti posti in essere dal personale del commissariato di pubblica sicurezza « Trevi-Campo Marzio », delegato alle indagini, hanno consentito di accertare che l'uso di sostanze stupefacenti all'interno del liceo fosse un fenomeno non marginale, tanto che il sostituto procuratore, dopo aver ricevuto la segnalazione dalla preside del liceo, d'intesa, disponeva ulteriori attività investigative.

Il 30 settembre scorso sono state effettuate nei confronti di alcuni studenti, perquisizioni domiciliari, ai sensi dell'articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica 309 del 1990, che hanno portato al rinvenimento di sostanze stupefacenti (hashish) e alla denuncia in stato di libertà di uno di essi, nonché a contestazioni amministrative ai sensi dell'articolo 75 del citato decreto del Presidente della Repubblica, a carico di altri tre, uno dei quali minore.

Sulle misure predisposte dalle forze dell'ordine riguardo alla prevenzione e al contrasto, con l'approssimarsi dell'apertura dell'anno scolastico, il Ministero dell'interno e, in particolare, il dipartimento di pubblica sicurezza, come negli anni precedenti, hanno sollecitato le autorità della pubblica sicurezza a prendere in considerazione quei fenomeni che, più di altri, rappresentano un'insidia per gli studenti, quali lo spaccio di sostanze stupefacenti davanti alle scuole o l'attività di elementi estranei agli istituti finalizzata a interferire strumentalmente sulle attività scolastiche.

In particolare, i prefetti sono stati sollecitati a convocare apposite riunioni dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, con la partecipazione anche delle autorità scolastiche, per un approfondito esame delle realtà locali al fine di

calibrare, nei modi opportuni, le misure utili di natura preventiva.

In questo contesto le questure attuano servizi di vigilanza e controllo presso gli istituti scolastici, nonché nei luoghi di abituale ritrovo dei giovani, quali sale giochi ed esercizi pubblici in genere.

Accanto a queste misure, già da tempo sono promosse iniziative, d'intesa con i responsabili degli organismi scolastici, volte a diffondere la cultura della legalità tramite incontri informativi e divulgativi con gli studenti, con i docenti e talora anche con i genitori, per accrescere la sensibilità nella percezione di segnali di disagio che possono sfociare in comportamenti devianti o illeciti.

A queste linee di fondo si ispira la direttiva del dipartimento della pubblica sicurezza.

Si aggiunge quanto comunicato dal Ministero dell'istruzione che, in base alla vigente normativa, esercita le funzioni, educativa e informativa, in modo continuativo e strutturale, attraverso programmi che si avvalgono degli strumenti ordinari dell'attività scolastica.

In questo senso la legge n. 53 del 2003 ha, tra l'altro, introdotto, in maniera esplicita, nelle « Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati », il concetto di « Educazione alla convivenza civile » che è insieme educazione alla salute, all'affettività, alla cittadinanza e altro, ma è soprattutto « la condizione e il fine di tutta l'esperienza scolastica »; questo momento educativo diviene, dunque, lo strumento, insieme a una forte partnership con le famiglie, con cui agire anche nell'ambito della prevenzione delle forme di disagio espresse dai fenomeni legati all'uso della droga.

Il Ministero dell'istruzione ha precisato che sono stati già indirizzati alle componenti scolastiche (docenti, famiglie e alunni) specifici programmi di prevenzione finalizzati ai temi dell'educazione alla salute e al sostegno degli alunni maggiormente a rischio, nonché corsi di formazione sia a livello nazionale che provinciale per dirigenti e docenti sui temi della condizione giovanile e dell'educazione alla salute.

Altri interventi mirati all'educazione, alla salute e, quindi anche al tema specifico della prevenzione primaria delle tossicodipendenze, sono stati attivati con il coinvolgimento dei genitori dei ragazzi attraverso incontri sistematici e iniziative di formazione.

Il Ministero dell'istruzione ha fatto altresì presente che presso le istituzioni scolastiche di secondo grado funzionano i centri di informazione e consulenza e che, d'intesa con il ministero della salute, è stato attivato il progetto « Missione salute » rivolto a tutte le componenti scolastiche e che riguarda anche problematiche legate alle dipendenze.

Non va, infine, dimenticato che le istituzioni scolastiche, nella loro autonomia, possono comunque programmare, anche d'intesa con i comuni, ulteriori e più mirate iniziative, legate al contesto in cui operano, finalizzate a prevenire fenomeni legati alla diffusione delle droghe tra i giovani.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

CIMA. — Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo. — Per sapere — premesso che:

nel giugno 2001 la signora argentina Natalia Andrea Gallo sposava a Buenos Aires il cittadino italiano Alessandro Levizzari per poi stabilirsi con lui nel comune di Orbassano in provincia di Torino;

dopo alcuni mesi di matrimonio, ed esattamente nel dicembre del 2001, essendo la signora Gallo nipote diretta di discendenti italiani emigrati in Argentina prima della II Guerra Mondiale, ha fatto tradurre e legalizzare presso il Consolato generale di Buenos Aires (spendendo per le varie pratiche l'oneroso importo di circa 800 euro) i documenti necessari al riconoscimento della cittadinanza *iure sanguinis*, quali:

a) certificato di nascita di Collia Gennaro, cittadino italiano emigrato in Argentina e nonno della signora;

b) certificato di matrimonio (avvenuto in Argentina) tra Collia Gennaro e Chiara Falduto, anch'essa cittadina italiana;

c) certificato di nascita di Collia Maria Esther (nata in Argentina), figlia di Collia Gennaro e madre della signora Gallo;

d) certificato di matrimonio (avvenuto in Argentina) tra Collia Maria Esther e Gallo Roberto Lorenzo, padre della signora Gallo;

e) certificato di nascita della signora Gallo Natalia Andrea, nata a Merlo (provincia di Buenos Aires);

f) certificato della Camera Electoral argentina che attesta che Collia Gennaro non è mai stato cittadino argentino;

la suddetta cittadinanza viene rilasciata per albero genealogico ed è stata espressamente riconosciuta da una circolare del Ministro dell'interno K 28/01 del 1991 (riconoscimento del possesso dello *status civitatis* italiano ai cittadini stranieri di ceppo italiano), la quale definisce indispensabile la sopraccitata lista di documenti (depositata su richiesta presso il comune di Orbassano) per il rilascio della cittadinanza *iure sanguinis*, ed anche recentemente, in seguito al dramma socio-economico che sta attraversando l'Argentina, il Parlamento italiano ha considerato questo *iter* come uno dei modi concreti per aiutare i nostri connazionali e i loro discendenti che vivono in quella nazione;

per ottenere questo tipo di cittadinanza è però necessario un ultimo documento che deve essere fornito dal Consolato e attestati che né l'emigrato in Argentina (Collia Gennaro), né i suoi discendenti diretti (Collia Maria Esther), né la persona che rivendica il possesso della cittadinanza (Gallo Natalia Andrea), abbiano mai rinunciato alla cittadinanza italiana nei termini dell'articolo 7 legge del 13 giugno 1912, n. 555;

da quasi un anno la signora Gallo è in attesa che il Consolato generale di

Buenos Aires invii all'ufficio di stato civile del comune di Orbassano questo ultimo documento, indispensabile per il rilascio della cittadinanza italiana *iure sanguinis* e per il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti in Argentina che le permetterebbero di inoltrare domande di lavoro appropriate;

il 12 settembre 2002 anche il vicesindaco di Orbassano ha fatto espressa richiesta scritta al Consolato generale di Buenos Aires senza aver avuto finora nessun riscontro, e più volte la signora Gallo ha tentato di mettersi in contatto telefonicamente (0054-11-48166132) o via fax (0054-11-48166138) senza ottenere risposta —:

se il Governo sia a conoscenza dei motivi che impediscono alla signora Gallo di veder riconosciuta la propria cittadinanza *iure sanguinis* e se intenda intercedere presso il Consolato argentino affinché la pratica richiesta venga rilasciata nel più breve tempo possibile così da vedere riconosciuti alla signora tutti i diritti concernenti il riconoscimento. (4-05854)

RISPOSTA. — *Il consolato generale d'Italia in Buenos Aires, il 9 aprile 2003 ha fornito al comune di Orbassano la dichiarazione di non rinuncia alla cittadinanza italiana prevista dall'articolo 7 della legge del 13 giugno 1912 n. 555.*

Non risulta agli atti del consolato generale il pagamento dell'importo indicato di 800 Euro ma soltanto il pagamento di una percezione consolare di 8,27 Euro il 3 gennaio 2002. È molto probabile che gli 800 Euro citati nell'interrogazione si riferiscano al pagamento dei servizi offerti da una delle tante agenzie che si occupano del disbrigo di questo genere di pratiche.

I tempi di attesa per il perfezionamento delle pratiche di riconoscimento della cittadinanza italiana, sono purtroppo dovuti all'enorme numero di richieste presentate negli ultimi anni, a seguito della grave situazione di crisi politico-economica, in cui si è venuta a trovare l'Argentina dallo scorso mese di dicembre 2001.

A questo riguardo — a titolo indicativo — si segnala che solo nel corso del 2002 il consolato generale in Buenos Aires ha provveduto alla trascrizione di 11.142 atti di stato civile e di 15.335 certificati di cittadinanza nonché al rilascio di 21.527 passaporti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Mario Baccini.

DELBONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Acì Italia sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Acì 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da Acì Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'Acì 116, oggi Acì Global, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato ex articolo 4 e 24 legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di Acì Global potrebbero essere riassorbiti dall'Acì Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Acì Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali,

ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riasunzione presso l'ACI Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (4-07975)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in discorso si osserva, in via preliminare, che le questioni sollevate nella stessa traggono origine dalla perdita, fin dal 1997, da parte di ACI ITALIA della posizione di «gestore unico per il soccorso stradale», posizione gestita attraverso la propria società controllata ACI 116, oggi ACI GLOBAL.*

Come è noto, nel febbraio 2003, l'ACI GLOBAL ha avviato la procedura di mobilità relativa a 171 dipendenti in esubero. Tale procedura si è conclusa il 16 maggio 2003 con un verbale di accordo ed ha riguardato 130 lavoratori in esubero (41 unità a tale data hanno trovato una diversa collocazione all'interno dell'azienda). Tra questi 130 lavoratori vanno inseriti i lavoratori appartenenti ai settori lavorativi in fase di chiusura, individuati sulla base dei criteri stabiliti in sede di accordo.

Ciò detto, occorre precisare che già in sede di trattazione della vertenza è stata avanzata dalle organizzazioni sindacali la proposta di far confluire il personale in esubero nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia.

Al riguardo, si precisa che l'ACI Italia si è dichiarato non disponibile a tale soluzione, ostandovi il presupposto di un pubblico concorso necessario per entrare a far parte dei ruoli dello stesso ACI Italia.

Si ricorda, peraltro, che la norma con la quale si è provveduto in passato all'inquadramento nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia di personale analogo a quello in esame (articolo 46 della legge 23 dicembre 1998, n. 448), è disposizione che riveste

carattere di eccezionalità, destinata cioè ad esaurire i suoi effetti con la sua attuazione.

Allo stato attuale, pertanto, si ritiene che, per procedere nei termini prospettati nell'atto in esame, occorra un'apposita disposizione di legge che preveda le modalità per il passaggio nel pubblico impiego di personale con rapporto di diritto privato.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giovanni Dell'Elce.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

la recente promozione del capitano Chandler P. Seagraves, ufficiale dell'esercito degli Stati Uniti responsabile dell'immane tragedia del Cermis in cui persero la vita 20 persone, al grado di maggiore ha destato indignazione e sconcerto;

ufficialmente considerato responsabile della strage del 3 febbraio 1998, Chandler P. Seagraves dalla Commissione parlamentare appositamente istituita, l'ufficiale americano non subì alcun processo nel proprio Paese ed anzi, a distanza di cinque anni, ottiene ora una promozione che certamente riapre una ferita civile che, in Italia, non si è ancora rimarginata;

al di là degli aspetti giuridici, l'iniziativa di promuovere Chandler P. Seagraves suona come sgarbo intollerabile nei confronti di un Paese come il nostro legato da alleanze strategiche e da pluridecennali vincoli di amicizia con gli Stati Uniti d'America;

non pare giusto, per la memoria delle povere vittime, che la decisione statunitense rimanga senza una risposta da parte del Governo italiano —:

se il Governo italiano non ritenga di dover esprimere il rammarico delle istituzioni e del popolo italiano per la promozione dell'ufficiale americano Chandler P. Seagraves al grado superiore, che, già avendo potuto godere dell'ingiusto privilegio di non dover rispondere alla magistratura del proprio operato, oggi gode di una promozione profondamente irri-

spettosa delle vittime della tragedia del Cermis. (4-07463)

RISPOSTA. — *Nel quadro di rinnovati contatti con l'amministrazione USA per l'incidente del Cermis è stato svolto un passo ulteriore ad alto livello presso l'Assistant Secretary per l'Europa del dipartimento di Stato, ambasciatore Elisabeth Jones, per esprimere il vivo disappunto italiano per la promozione a maggiore del marine Chandler P. Seagraves.*

La parte americana ha preliminarmente rinnovato il cordoglio per le vittime della sciagura del 1998 ed il profondo rincrescimento del governo per il tragico episodio.

L'interlocutore, nel confermare la notizia circa la promozione al grado di maggiore del marine Seagraves, si è riservato di far conoscere ulteriori elementi di informazione al riguardo già richiesti al Pentagono, anticipando peraltro che difficilmente potranno essere forniti i criteri di merito comparativo.

Da parte americana, si è attirata l'attenzione sulla circostanza che i due piloti del velivolo sono stati sottoposti a giudizio per la vicenda e, benché ritenuti non colpevoli dal tribunale militare, sono stati «dismessi» dal servizio, a seguito della sentenza che ha di fatto posto termine alla loro carriera militare. Il marine Seagraves invece era stato a suo tempo ritenuto esente da responsabilità, in quanto a bordo senza compiti di equipaggio (non poteva pertanto essere considerato il «navigatore» dell'aereo EA-6B Prowler che recise i cavi della funivia). Per questo motivo egli non è stato sottoposto a giudizio, a differenza dei piloti. Di conseguenza la sua presenza fisica a bordo non avrebbe potuto essere presa in considerazione come elemento negativo ai fini della promozione e della futura carriera militare.

Da parte italiana non si è mancato di ribadire come la promozione del marine Seagraves — per quanto tecnicamente giustificata — non possa non aver suscitato sentimenti di profondo sconcerto, rammarico e dissenso nell'opinione pubblica e in particolare nelle famiglie delle vittime.

Nel corso del colloquio è stata consegnata all'ambasciatore Jones una breve nota per memoria in merito al passo svolto. Ci è stato assicurato che le competenti autorità militari sarebbero state informate al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Mario Baccini.

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

la perdita da parte di Aci Italia, sin dal 1997, della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la società controllata ACI 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (176 unità) assorbita da Aci Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'ACI 116, oggi Aci Global, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato ex articoli 4 e 24, legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di Aci Global potrebbero essere riassorbiti dall'Aci Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Aci Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corre-

sponsorio del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riasunzione presso l'Acì Italia delle 141 unità lavorative per impedire che dette persone si trovino senza lavoro e per evitare che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (4-06273)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in discorso, si osserva, in via preliminare, che le questioni sollevate nella stessa traggono origine dalla perdita, fin dal 1997, da parte di ACI ITALIA della posizione di «gestore unico per il soccorso stradale», posizione gestita attraverso la propria società controllata ACI 116, oggi ACI GLOBAL.*

Come è noto, nel febbraio 2003, l'ACI GLOBAL ha avviato la procedura di mobilità relativa a 171 dipendenti in esubero. Tale procedura si è conclusa il 16 maggio 2003 con un verbale di accordo ed ha riguardato 130 lavoratori in esubero (41 unità a tale data hanno trovato una diversa collocazione all'interno dell'azienda). Tra questi 130 lavoratori vanno inseriti i lavoratori appartenenti ai settori lavorativi in fase di chiusura, individuati sulla base dei criteri stabiliti in sede di accordo.

Ciò detto, occorre precisare che già in sede di trattazione della vertenza è stata avanzata dalle organizzazioni sindacali la proposta di far confluire il personale in esubero nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia.

Al riguardo, si precisa che l'ACI Italia si è dichiarato non disponibile a tale soluzione, ostandovi il presupposto di un pubblico concorso necessario per entrare a far parte dei ruoli dello stesso ACI Italia.

Si ricorda, peraltro, che la norma con la quale si è provveduto in passato all'inquadramento nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia di personale analogo a quello in esame, (articolo 46 della legge 23 dicembre 1998, n. 448), è disposizione che riveste carattere di eccezionalità, destinata cioè ad esaurire i suoi effetti con la sua attuazione.

Allo stato attuale, pertanto, si ritiene che, per procedere nei termini prospettati nell'atto in esame, occorra un'apposita disposizione di legge che preveda le modalità per il passaggio nel pubblico impiego di personale con rapporto di diritto privato.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giovanni Dell'Elce.

DANIELE GALLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della Provincia di Novara l'Arma dei Carabinieri è sempre stata storico pilastro delle Istituzioni, ed oggi è sempre più perno di un sistema di controllo del territorio attraverso lo svolgimento di una costante visibile ed attenta vigilanza ed attività di prevenzione, operando in maniera efficace ed incisiva nel contrastare la criminalità in tutte le sue forme, in coordinazione e sinergia con le altre Forze dell'Ordine, come testimoniano le numerose operazioni portate a buon esito;

attualmente in provincia di Novara operano con successo due Compagnie, quella di Novara e quella di Arona, da cui dipendono numerose Stazioni dislocate su un ampio ed eterogeneo territorio, con caratteristiche geografiche e sociali che per la loro complessità e diversificazione comportano un grande impegno di persone e mezzi per garantire ai cittadini una costante sicurezza;

la Stazione dei Carabinieri della Città di Borgomanero, che opera anche sul territorio dei comuni di Cureggio, Fontaneto d'Agogna, Boca e Maggiore, con una popolazione di circa 25.000 abitanti, dipende dalla Compagnia di Arona, la quale si trova a gestire un territorio non solo vasto, ma che comprende la parte montana dell'Alto Vergante, che per la sua conformazione è più difficile da raggiungere rispetto ad alti centri;

la zona del basso Cusio e del Borgomanerese, per le sue caratteristiche economiche ed umane, sente fortemente il bisogno di mantenere e migliorare il Servizio assicurato dall'Arma a tutela dei cittadini;

molte delle Stazioni attualmente operative appaiono sottodimensionate rispetto alle richieste operative e di intervento;

il potenziamento dell'Arma nel Borgomanerese, con l'istituzione di una Compagnia nella città di Borgomanero, consentirebbe, la gestione della prevenzione e del contrasto alla criminalità attraverso un'operatività costante e capillare sul territorio, esigenza questa fortemente sentita dai cittadini, alleviando conseguentemente il lavoro della Compagnia di Arona e consentendo un maggiore e ottimale controllo sul territorio dei Comuni di Gozzano S. Maurizio d'Opaglio, Pella, Orta S. Giulio, Gattico, Romagnano Sesia, Gemme;

la contemporanea istituzione di una Stazione preposta alla zona dell'Alto Vergante, ad esempio nel Comune di Massino Visconti, risolverebbe il problema del tempestivo intervento in una zona altrimenti disagiata rispetto alle altre —:

se i Ministri competenti prendano in considerazione l'opportunità e la necessità di istituire una Compagnia di almeno 50 elementi nella Città di Borgomanero, dotata delle necessarie tecnologie e strutture, nonché della contemporanea istituzione di una Stazione dei Carabinieri nell'Alto Vergante, al fine di garantire la sicurezza dei cittadini ed il presidio del territorio. (4-07257)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in discorso, si premette che, sebbene la situazione generale dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia di Novara non registri particolari turbative, il forte sviluppo economico che ha interessato in questi ultimi anni il territorio provinciale, e in particolare il comune di Borgomanero, potrebbe favorire possibili inserimenti della criminalità nel tessuto sociale.*

Nella zona sono stati, infatti, recentemente perpetrati alcuni furti e tentati furti ai danni di imprenditori, da parte di bande di criminali, spesso extracomunitari, provenienti dalle province limitrofe.

Proprio per realizzare un'efficace attività di prevenzione rispetto a queste nuove esigenze socioeconomiche della provincia di Novara, si è scelto di potenziare i presidi esistenti nella città di Borgomanero, nonché nei comuni di Gattico e Gozzano.

In particolare, il comando generale dell'arma dei carabinieri ha deciso di elevare a Tenenza, a decorrere dal 25 settembre 2003, la stazione dei carabinieri di Borgomanero (Novara); ciò comporta, in concreto, un incremento dell'organico pari al 100 per cento (da quindici a trenta unità).

Nella stessa provincia è stato, inoltre, potenziato, dal 1° settembre 2003, l'organico delle stazioni di Gattico e Gozzano, rispettivamente con tre e due unità.

Quanto, invece, all'istituzione di una stazione dei carabinieri nell'Alto Vergante con sede nel comune di Massino Visconti, si rileva che, sino ad ora, la presenza della stazione dei carabinieri nel comune di Lesa (2.450 abitanti) — che dista solo 4 chilometri da Massino Visconti — ha consentito di predisporre adeguati servizi di controllo del territorio relativo ai comuni di Massino Visconti, Nebbiuno, Pisano e Colazza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

GERACI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia, sin dal 1997, della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la società controllata Aci 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (176 unità) assorbita da Aci Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'Acì 116, oggi Acì Global, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato ex articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria e autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti Acì Global potrebbero essere riassorbiti dall'Acì Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Acì Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la legge mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riasunzione presso l'Acì Italia delle 141 unità lavorative per impedire che dette persone si trovino senza lavoro e per evitare che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (4-07568)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in discorso, si osserva, in via preliminare, che le questioni sollevate nella stessa traggono origine dalla perdita, fin dal 1997, da parte di ACI ITALIA della posizione di « gestore unico per il soccorso stradale », posizione gestita attraverso la propria società controllata ACI 116, oggi ACI GLOBAL.*

Come è noto, nel febbraio 2003, l'ACI GLOBAL ha avviato la procedura di mo-

bilità relativa a 171 dipendenti in esubero. Tale procedura si è conclusa il 16 maggio 2003 con un verbale di accordo ed ha riguardato 130 lavoratori in esubero (41 unità a tale data hanno trovato una diversa collocazione all'interno dell'azienda). Tra questi 130 lavoratori vanno inseriti i lavoratori appartenenti ai settori lavorativi in fase di chiusura, individuati sulla base dei criteri stabiliti in sede di accordo.

Ciò detto, occorre precisare che già in sede di trattazione della vertenza è stata avanzata dalle organizzazioni sindacali la proposta di far confluire il personale in esubero nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia.

Al riguardo, si precisa che l'ACI Italia si è dichiarato non disponibile a tale soluzione, ostandovi il presupposto di un pubblico concorso necessario per entrare a far parte dei ruoli dello stesso ACI Italia.

Si ricorda, peraltro, che la norma con la quale si è provveduto in passato all'inquadramento nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia di personale analogo a quello in esame, (articolo 46 della legge 23 dicembre 1998, n. 448), è disposizione che riveste carattere di eccezionalità, destinata cioè ad esaurire i suoi effetti con la sua attuazione.

Allo stato attuale, pertanto, si ritiene che, per procedere nei termini prospettati nell'atto in esame, occorra un'apposita disposizione di legge che preveda le modalità per il passaggio nel pubblico impiego di personale con rapporto di diritto privato.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giovanni Dell'Elce.

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

sul quotidiano La Stampa del 17 luglio 2003 è apparso un articolo dal titolo « Noi, prigionieri del giardinetto » in cui si denuncia il traffico di hashish e di altre droghe nonché liti e minacce nei confronti dei residenti di via Pastrone da parte di spacciatori e delinquenti;

in via Pastrone il fenomeno della criminalità è diventato una realtà quoti-

diana tale da considerare la zona in pieno stato d'emergenza;

le decine di delinquenti in tale tratto del quartiere assediano i residenti della zona costringendoli a barricarsi nelle proprie case —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per risolvere l'emergenza criminalità nella città di Torino;

se ritenga sufficiente l'attuale impegno delle forze dell'ordine sulla zona;

se non intenda potenziare l'effettivo di agenti delle forze dell'ordine impegnate sul territorio. (4-06997)

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Stampa* del 17 luglio 2003 è apparso un articolo dal titolo « La via dell'eroina e della coca è lunga trecento metri » in cui si denuncia che « spacciatori e tossicomani sono diventati i padroni di un pezzo di via Ormea »;

in via Ormea angolo via Baretto, il fenomeno dello spaccio di droga è diventato una realtà quotidiana tale da considerare la zona in pieno stato d'emergenza criminalità;

le decine di delinquenti in tale tratto del quartiere assediano i residenti della zona costringendoli a barricarsi nelle proprie case —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per risolvere l'emergenza criminalità nella città di Torino;

se ritenga sufficiente l'attuale impegno delle forze dell'ordine sulla zona;

se non intenda potenziare l'effettivo di agenti delle forze dell'ordine impegnate sul territorio. (4-06998)

RISPOSTA. — *Si comunica che la zona di via Pastrone, a Torino, è effettivamente meta di numerosi tossicodipendenti, che si recano nel piazzale antistante l'ospedale « Giovanni Bosco », dove viene quotidiana-*

mente distribuito il metadone ai pazienti in cura; prima e dopo la distribuzione, molti tossicodipendenti sostano nei giardini pubblici di via Gottardo e di via Pastrone.

Detta zona, come quella di via Ormea, che fa parte del quartiere San Salvario, viene quotidianamente pattugliata, nell'arco delle ventiquattro ore, dalle forze di polizia, con l'impiego, tra l'altro, di unità del V° reparto mobile e del nucleo prevenzione crimine della polizia di Stato.

I servizi di prevenzione svolti in queste aree rientrano nei piani di controllo del territorio dei quartieri più a rischio di Torino, in ordine ai quali si è riferito recentemente rispondendo ad altre interrogazioni parlamentari presentate dall'interrogante; si fa rinvio, pertanto, anche per i profili più generali dell'iniziativa di contrasto della criminalità nel capoluogo piemontese, nonché per la situazione degli organici delle forze di polizia alle risposte recentemente fornite alle interrogazioni n. 4-05049, n. 4-05160 e n. 4-06098.

Tra le principali operazioni di polizia svolte specificamente nella zona di via Ormea, si segnala quella portata a compimento nel mese di gennaio 2003 dalla sezione antidroga della questura torinese, che ha portato all'arresto di quaranta persone, tutte di origine africana, con il sequestro di consistenti quantitativi di cocaina ed eroina.

Inoltre, sono stati eseguiti di recente controlli straordinari di stabili siti nella zona compresa tra via Ormea, corso Marconi e via Berthollet, nonché all'incrocio con via Lombroso, a seguito dei quali sono stati rintracciati numerosi stranieri irregolari.

Per quanto concerne l'iniziativa contro lo spaccio ed il traffico di droga, sono disponibili i dati relativi alle attività svolte dalle forze dell'ordine ed ai risultati conseguiti nei primi otto mesi del 2003 nella provincia di Torino.

Al riguardo, si informa che in tale periodo è stato sequestrato un quantitativo di stupefacenti notevolmente superiore a quello sequestrato nell'intero 2002

(3.942,59 chilogrammi, a fronte dei 959,21 chilogrammi dello scorso anno).

Nello stesso arco temporale sono state segnalate all'autorità giudiziaria, per reati connessi agli stupefacenti, 683 persone (+ 5,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2002), di cui 574 in stato di arresto (+ 3,23 per cento; le denunce hanno coinvolto in oltre il 60 per cento dei casi degli stranieri extracomunitari (in gran parte maghrebini e nigeriani).

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

GIACCO, CARLI, MANCINI, ANGIONI e DUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Italia vige un importante strumento di sostegno ai cittadini richiedenti asilo, denominato Programma nazionale asilo (PNA), il cui coordinamento è composto di rappresentanti dell'ANCI, dell'Ufficio per i rifugiati dell'ONU e del ministero dell'interno;

il Programma nazionale asilo interviene al fine di sostenere il reddito dei cittadini stranieri, in quanto questi impossibilitati a svolgere lavori remunerabili come previsto dalla normativa vigente, e al fine di sostenerne l'integrazione nel nostro paese, prima e subito dopo la risposta della Commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato, secondo la Convenzione di Ginevra del 1951;

l'avvio del Programma nazionale asilo ha rappresentato un importante segnale di civiltà del nostro Paese e rappresenta una risposta alla necessità di fornire un'accoglienza e un graduale inserimento sociale a persone giunte in Italia in fuga da persecuzioni, guerre e violazioni di diritti umani;

il Programma nazionale asilo rappresenta la traduzione concreta di impegni assunti dal nostro paese in sede di convenzioni internazionali;

caratteristica importante del Programma nazionale è quella di unire le esperienze delle associazioni e delle Istituzioni per dar corpo ad un modello di accoglienza, in sintonia con le esigenze degli attuali fenomeni migratori e di protezione del rifugiato stesso e rispondente alle disposizioni della Convenzione di Dublino che attribuisce all'Italia precise responsabilità in tema di richiedenti asilo;

il 19 giugno 2003 la conferenza unificata ha approvato il decreto di riparto del Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo;

nell'anno 2003 i comuni aderenti al Programma nazionale asilo e conseguentemente gli enti gestori non hanno ancora percepito alcun trasferimento da parte del ministero dell'interno;

tale situazione crea gravissimo danno agli enti gestori che devono provvedere ad anticipazioni di cassa per il tramite di Istituti bancari e quindi con il carico di onerosi interessi passivi non riconosciuti —:

quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere affinché venga dato seguito ai trasferimenti economici previsti per l'anno 2003 necessari per lo svolgimento delle attività previste dalla rete dei comuni e degli enti gestori aderenti al Programma nazionale asilo. (4-07570)

RISPOSTA. — *Il primo decreto di ripartizione del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, ai sensi dell'articolo 1 sexies, comma 2 lettera b), del decreto-legge n. 416/1989, convertito in legge n. 39/1990, come introdotto dall'articolo 32 della legge n. 189/2002, è stato adottato dal Ministro dell'interno in data 23 luglio 2003, sentita la conferenza unificata Stato-regioni-enti locali.*

L'emanazione di tale decreto, pur in assenza del regolamento di attuazione di cui all'articolo 1-bis del citato decreto-legge n. 416/1989 convertito in legge n. 39/1990, è stata resa possibile dalla deroga all'articolo 34, comma 3, della legge n. 189/2002,

prevista dall'articolo 3 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri in data 23 maggio 2003, emanata ai sensi della legge n. 225/1992.

Il decreto in questione è stato registrato dalla Corte dei conti in data 12 agosto 2003 e i comuni beneficiari hanno ricevuto il contributo nei successivi mesi di settembre e ottobre.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

GIORDANO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

la perdita, da parte di Aci Italia, sin dal 1997, della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Aci 116 una riduzione di personale di ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante — 176 unità — assorbita da Aci Italia a mezzo di selezione di idoneità;

L'Acì 116 (oggi Aci Global) in data 10 febbraio 2003 avviò, con le procedure ex articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991, una ulteriore riduzione di 171 unità lavorative (con la conseguente chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale);

delle 171 unità lavorative di cui sopra solo 30, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocate in pensione;

di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi senza più alcuna occupazione;

se non ritenga opportuno assumere le iniziative necessarie perché i 141 lavoratori a rischio, occupazionale di Aci Global possano essere ricollocati in Aci Italia, la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, risulta essere carente di 500 posti di lavoro. (4-07290)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in discorso, si osserva, in via preliminare, che le questioni sollevate nella stessa traggono origine dalla perdita, fin dal 1997, da parte di ACI ITALIA della posizione di «gestore unico per il soccorso stradale», posizione gestita attraverso la propria società controllata ACI 116, oggi ACI GLOBAL.

Come è noto, nel febbraio 2003, l'ACI GLOBAL ha avviato la procedura di mobilità relativa a 171 dipendenti in esubero. Tale procedura si è conclusa il 16 maggio 2003 con un verbale di accordo ed ha riguardato 130 lavoratori in esubero (41 unità a tale data hanno trovato una diversa collocazione all'interno dell'azienda). Tra questi 130 lavoratori vanno inseriti i lavoratori appartenenti ai settori lavorativi in fase di chiusura, individuati sulla base dei criteri stabiliti in sede di accordo.

Ciò detto, occorre precisare che già in sede di trattazione della vertenza è stata avanzata dalle organizzazioni sindacali la proposta di far confluire il personale in esubero nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia.

Al riguardo, si precisa che l'ACI Italia si è dichiarato non disponibile a tale soluzione, ostandovi il presupposto di un pubblico concorso necessario per entrare a far parte dei ruoli dello stesso ACI Italia.

Si ricorda, peraltro, che la norma con la quale si è provveduto in passato all'inquadramento nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia di personale analogo a quello in esame, (articolo 46 della legge 23 dicembre 1998, n. 448), è disposizione che riveste carattere di eccezionalità, destinata cioè ad esaurire i suoi effetti con la sua attuazione.

Allo stato attuale, pertanto, si ritiene che, per procedere nei termini prospettati nell'atto in esame, occorra un'apposita disposizione di legge che preveda le modalità per il passaggio nel pubblico impiego di personale con rapporto di diritto privato.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giovanni Dell'Elce.

GRANDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che dal 1° gennaio 1999 al 30 aprile 2001, a seguito di un errore del ministero degli esteri e del ministero del tesoro, le ritenute previdenziali a carico dei lavoratori della scuola che operano all'estero sarebbero state effettuate in misura doppia di quanto previsto dalle legge e che da oltre un anno il ministero degli esteri avrebbe assunto l'impegno con le organizzazioni sindacali della scuola per la restituzione, comprensiva degli interessi legali come previsto dalla legge —:

quali iniziative intenda assumere per restituire rapidamente ed effettivamente le somme indebitamente trattenute.

(4-06124)

RISPOSTA. — *Il ministero dell'economia e delle finanze sta provvedendo alla restituzione di quanto spettante agli insegnanti in servizio all'estero, per il periodo compreso tra gennaio 1999 ed aprile 2001, accreditando direttamente i relativi importi sugli stipendi metropolitani a partire dalla mensilità del mese di aprile 2003.*

A detto personale erano state operate contestualmente le ritenute previdenziali sia dal ministero degli esteri che dal ministero dell'economia e delle finanze. A seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 62/98 il ministero degli affari esteri aveva provveduto ad effettuare le ritenute previdenziali sugli assegni di sede dal gennaio 1999, secondo quanto indicato dal decreto stesso. Dal canto suo il ministero dell'economia e delle finanze avrebbe dovuto interrompere il prelevamento dalla stessa data (gennaio 1999).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Mario Baccini.

GRANDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ammontare dell'assegno di sede corrisposto al personale destinato all'estero è disciplinato dal decreto legislativo n. 62

del 1998 che prevede che tale assegno è costituito: *a)* dall'assegno base previsto per le diverse funzioni dalla tabella di cui al comma 9; *b)* dalle maggiorazioni relative alle singole sedi determinate secondo coefficienti da fissarsi con decreto del Ministro per gli affari esteri, di concerto con il Ministro per il tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sentita la commissione di cui all'articolo 172 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18;

i coefficienti sono fissati sulla base del costo della vita e delle sue variazioni risultanti dalle periodiche pubblicazioni statistiche dell'O.N.U., del Fondo monetario internazionale e dell'Unione europea, nonché dalle relazioni dei capi di rappresentanza diplomatica e, in particolari situazioni, dei capi di ufficio consolare, dai rapporti degli ispettori del Ministero e degli uffici all'estero, come pure da ogni altro elemento utile, tenuto conto, tra l'altro, del costo degli alloggi e dei servizi, nonché del corso dei cambi;

agli assegni di sede si applicano le stesse maggiorazioni per situazioni di rischio e disagio stabilite per il personale di ruolo del Ministero degli affari esteri in servizio nella stessa sede;

i decreti interministeriali di cui al punto precedente hanno fissato coefficienti per le maggiorazioni differenziate tra il personale della scuola e tutto il restante personale operante nelle stesse sedi;

il TAR del Lazio si è recentemente pronunciato con due sentenze (dicembre 2002 e 6 febbraio 2003), ribadendo «l'ingiustificata disparità di trattamento e violazione della ratio della normativa sulla determinazione della componente variabile dell'assegno di sede», accogliendo la richiesta di annullamento del decreto del Ministero degli affari esteri —:

da quale fonte giuridica il Ministero abbia ricavato la differenziazione dei coefficienti di sede tra il personale scolastico e quello degli altri ministeri;

cosa intenda fare per sanare questa palese ingiustizia di trattamento. (4-06395)

RISPOSTA. — *La sentenza del TAR Lazio n. 752 del 2003, emessa nella seduta del 12 dicembre 2002 sul ricorso presentato da alcuni docenti nel 1996, pur riconoscendo legittima la differenza degli emolumenti previsti per il trattamento di sede del personale insegnante all'estero rispetto a quello previsto per il personale diplomatico-consolare, in quanto determinati in modo autonomo, ha evidenziato che nel decreto-legge del 20 aprile 1995, concernente la revisione dei coefficienti di sede del personale scolastico, non sono adeguatamente esplicitate le motivazioni che hanno determinato tali differenze.*

Il decreto legislativo n. 62 del 1998, entrato in vigore il 1° gennaio 1999, in data quindi posteriore alla presentazione del ricorso, ha già delineato all'articolo 5, intitolato « Indennità di servizio all'Estero », tali motivazioni, evidenziando la peculiarità della prestazione lavorativa all'estero, in relazione alle specifiche esigenze del servizio diplomatico-consolare, ed ha stabilito che i coefficienti di sede sono fissati, nei limiti delle disponibilità finanziarie, sulla base degli oneri connessi con la vita all'estero, determinati in relazione al tenore di vita correlato con gli obblighi derivanti dalla funzione esercitata. Tali responsabilità, esigenze ed obblighi sono di diversa entità rispetto a quelli che derivano dalle funzioni svolte dal personale della scuola.

Nella stessa relazione illustrativa dello schema del suddetto decreto legislativo, sono indicati per il personale diplomatico consolare, alcuni motivi di disagio causato dai frequenti trasferimenti obbligatori e dalla necessità di trascorrere la maggior parte della vita in vari Paesi, anche molto lontani dall'Italia. Il personale scolastico, destinato all'estero per un periodo di tempo limitato, opera invece una scelta individuale e volontaria, che può anche non essere effettuata senza che ne derivi alcun danno per la carriera.

Il suddetto decreto legislativo n. 62 del 1998 ha quindi già recepito i rilievi posti in essere dal TAR del Lazio nella sentenza

citata, motivando la differenza dei coefficienti tra personale diplomatico-consolare e personale scolastico con le differenti responsabilità, funzioni ed obblighi delle due categorie.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Mario Baccini.

INTINI, BOSELLI, BUEMI, VILLETTI, PAPPATERRA, GROTTI, CEREMIGNA, DI GIOIA e ALBERTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di ACI ITALIA sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata, ACI 116 Spa, una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in pensionamento e la restante (n. 176) assorbita da ACI ITALIA a mezzo di selezione di idoneità;

l'ACI 116 Spa, oggi ACI GLOBAL Spa, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato ex articolo 4 e 24 legge 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei centri diretti per il Soccorso nella viabilità ordinaria e autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verranno a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di ACI GLOBAL, potrebbero essere riassorbiti dall'ACI ITALIA la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'erario non solo non avrebbe a suo

carico alcun onere, vivendo l'ACI ITALIA dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge 223 del 1991 —:

se non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riasunzione presso l'ACI ITALIA delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (4-06986)

RISPOSTA. — *In relazione all'atto di sindacato ispettivo in discorso, si osserva, in via preliminare, che le questioni sollevate nella stessa traggono origine dalla perdita, fin dal 1997, da parte di ACI ITALIA della posizione di « gestore unico per il soccorso stradale », posizione gestita attraverso la propria società controllata ACI 116, oggi ACI GLOBAL.*

Come è noto, nel febbraio 2003, l'ACI GLOBAL ha avviato la procedura di mobilità relativa a 171 dipendenti in esubero. Tale procedura si è conclusa il 16 maggio 2003 con un verbale di accordo ed ha riguardato 130 lavoratori in esubero (41 unità a tale data hanno trovato una diversa collocazione all'interno dell'azienda). Tra questi 130 lavoratori vanno inseriti i lavoratori appartenenti ai settori lavorativi in fase di chiusura, individuati sulla base dei criteri stabiliti in sede di accordo.

Ciò detto, occorre precisare che già in sede di trattazione della vertenza è stata avanzata dalle organizzazioni sindacali la proposta di far confluire il personale in esubero nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia.

Al riguardo, si precisa che l'ACI Italia si è dichiarato non disponibile a tale soluzione, ostandovi il presupposto di un pubblico concorso necessario per entrare a far parte dei ruoli dello stesso ACI Italia.

Si ricorda, peraltro, che la norma con la quale si è provveduto in passato all'inquadramento nei ruoli dell'Automobile Club

d'Italia di personale analogo a quello in esame, (articolo 46 della legge 23 dicembre 1998, n. 448), è disposizione che riveste carattere di eccezionalità, destinata cioè ad esaurire i suoi effetti con la sua attuazione.

Allo stato attuale, pertanto, si ritiene che, per procedere nei termini prospettati nell'atto in esame, occorra un'apposita disposizione di legge che preveda le modalità per il passaggio nel pubblico impiego di personale con rapporto di diritto privato.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giovanni Dell'Elce.

LAZZARI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nella giornata di mercoledì, 11 giugno 2003, una bomba incendiaria è stata collocata poco dopo l'alba nei pressi della porta di accesso secondaria della Cattedrale di Lecce e ha bruciato il portone di ingresso;

sulle pareti esterne dell'edificio, sono state scritte frasi intimidatorie contro il Vescovo della città di Lecce, Monsignore Cosmo Damiano Ruppì e contro Don Cesare Lodeserto, che gestisce il centro di permanenza temporanea per immigrati « Regina Pacis » di San Foca, nel Comune di Melendugno;

è necessario ricordare che nelle ultime settimane, ci sono state accese polemiche sulla gestione del centro immigrati, fatte da parlamentari del centro sinistra e da appartenenti ai movimenti cosiddetti « no global » —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per evitare che in futuro possano ripetersi tali deprecabili episodi di intolleranza. (4-06595)

RISPOSTA. — *Le indagini sull'incendio appiccato la mattina dell'11 giugno 2003 ad una porta secondaria di ingresso alla Cattedrale di Lecce, svolte dalla questura, non hanno ancora permesso di individuarne i responsabili.*

L'incendio ha prodotto danni limitati, ma nelle intenzioni dei suoi autori doveva avere conseguenze più gravi, essendo stato rinvenuto anche un rudimentale ordigno, inesplosivo, costituito da un contenitore di vetro, chiuso da un tappo forato nella parte centrale, al cui interno erano contenuti chiodi, rondelle ed un petardo avvolti in stracci imbevuti di gasolio.

Sul muro perimetrale della Cattedrale sono state rinvenute scritte minatorie nei confronti dell'arcivescovo di Lecce e del direttore del centro di permanenza temporanea « Regina Pacis » di San Foca, don Cesare Lodeserto, accusati di « detenere » gli immigrati in un lager.

Nella stessa mattinata dell'11 giugno, l'episodio è stato oggetto di esame in sede di riunione tecnica di coordinamento delle Forze di Polizia, tenuto conto che in precedenza erano stati ritrovati volantini recanti accuse analoghe nei confronti delle stesse personalità; allo stato, sembra plausibile ricondurre il gesto ad un'azione di contestazione, da parte di gruppi estremisti, della normativa sull'immigrazione e delle organizzazioni ecclesiastiche che gestiscono il centro di permanenza temporanea cui si è fatto cenno.

Nei confronti dell'arcivescovo di Lecce è stato attivato un servizio di tutela personale, assicurato a mesi alterni da personale della polizia di Stato e dell'arma dei carabinieri, ed è stato allertato il personale addetto alla scorta, già in atto, del direttore dello stesso centro.

È stato inoltre deciso di intensificare i dispositivi di vigilanza della stessa Cattedrale e piazza Duomo, prevedendo che, specie nelle ore notturne, le autopattuglie in servizio di controllo effettuino passaggi più frequenti, prestando particolare attenzione anche nelle vie e nei vicoli adiacenti; nelle ore diurne è stato disposto che la stessa area sia oggetto di vigilanza radiocollegata con l'impiego sia di autopattuglie che del servizio del « poliziotto e carabiniere di quartiere ».

Inoltre, poiché né la Cattedrale, né l'area circostante sono munite di apparati di video-sorveglianza, il prefetto di Lecce ha segnalato al sindaco di quella città l'oppor-

tunità di attivare sistemi di tal natura nei punti sensibili del centro cittadino, in collegamento con le sale operative delle forze di polizia; risulta che l'amministrazione comunale stia provvedendo in proposito, installando una serie di telecamere a circuito chiuso.

Infine, è stato allertato, per la possibilità di ulteriori atti dimostrativi nei confronti dello stesso centro « Regina Pacis », il personale dell'arma dei carabinieri preposto alla vigilanza della struttura.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

LEONI, MELANDRI, BUFFO, FOLENA, LOLLI, PISA, POLLASTRINI, SASSO, TOCCI e ZANOTTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

mercoledì 1° ottobre 2003 alcuni organi di stampa, tra cui il quotidiano *La Repubblica* (a pagina 25 della cronaca nazionale e a pagina IV della cronaca di Roma), hanno riportato la notizia di una operazione di polizia, effettuata all'alba del giorno precedente, consistente in varie perquisizioni in una dozzina di abitazioni di studenti del liceo classico « Virgilio » di Roma;

a seguito di tale operazione è stato denunciato uno studente di 17 anni per detenzione e spaccio di *hashish*, e altri cinque ragazzi, tra cui un ex studente del liceo « Virgilio », sono stati segnalati in prefettura come consumatori di droga;

risulta dalla suddetta fonte giornalistica che la polizia, già presente varie volte in passato davanti al liceo « Virgilio », con agenti in divisa accompagnati da cani antidroga, dall'inizio dell'anno scolastico in corso abbia ottenuto, come testimoniato dalla dichiarazione di un agente del primo distretto di via del Collegio Romano, l'autorizzazione ad usare alcuni locali della scuola, introducendo nel liceo agenti camuffati da operai e poi da custodi;

dopo diversi giorni di appostamento, gli agenti hanno individuato e fotografato

un gruppo di studenti che si riuniva periodicamente in un angolo del cortile della scuola. A seguito di tale operazione hanno avuto luogo le perquisizioni del 30 settembre 2003 —

se corrispondano al vero le notizie in oggetto riportate dal quotidiano *La Repubblica*;

in caso affermativo, se non intenda il Ministro interrogato verificare la regolarità di tale operazione di polizia, che ha generato apprensione e sconcerto tra gli studenti del liceo « Virgilio » ed i loro familiari, nonché accertare se vi siano stati eventuali abusi di potere da parte degli agenti impegnati nell'operazione. (4-07610)

RISPOSTA. — *La vicenda del liceo « Virgilio » di Roma si inserisce in un'indagine iniziata, nel marzo del 2003, dalla procura della Repubblica, a seguito di numerose segnalazioni da parte di genitori di studenti di quel liceo circa un possibile uso di sostanze stupefacenti nella scuola.*

Gli accertamenti posti in essere dal personale del commissariato di pubblica sicurezza « Trevi-Campo Marzio », delegato alle indagini, hanno consentito di accertare che l'uso di sostanze stupefacenti all'interno del liceo fosse un fenomeno non marginale, tanto che il sostituto procuratore, dopo aver ricevuto la segnalazione dalla preside del liceo disponeva ulteriori attività investigative, d'intesa con la stessa Preside.

Il 30 settembre 2003 sono state effettuate nei confronti di alcuni studenti, perquisizioni domiciliari, ai sensi dell'articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica 309 del 1990, che hanno portato al rinvenimento di sostanze stupefacenti (hashish) e alla denuncia in stato di libertà di uno di essi, nonché a contestazioni amministrative ai sensi dell'articolo 75 del citato decreto del Presidente della Repubblica, a carico di altri tre, uno dei quali minore.

Assicuro, infine, che le modalità di esecuzione delle operazioni di polizia giudiziaria in questione si sono svolte nel pieno rispetto delle facoltà consentite alle forze dell'ordine dalle leggi vigenti, peraltro sot-

toposte alle verifiche di regolarità ad opera dell'Autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

MANINETTI e FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

la perdita da parte dell'ACI Italia sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata ACI 116 una riduzione di personale di ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (176) assorbita da ACI Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'ACI 116, diventata oggi ACI Global, in data 10 febbraio 2003, ha formalmente comunicato, ex articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991, l'avvio della procedura di un'ulteriore riduzione di personale per 171 unità (con la conseguente totale chiusura di Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria e autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 si troveranno in una situazione critica;

questi 141 dipendenti di ACI Global potrebbero essere riassorbiti dall'ACI Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede una vacanza di oltre 500 posti;

a seguito di tale operazione non solo non deriverebbe a carico dell'erario alcun onere, ma verrebbe addirittura ottenuto un notevole risparmio per la mancata

corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non si intenda perseguire la soluzione adottata già nel 1998, ovvero la riassunzione presso l'ACI Italia dei 141 lavoratori, al fine di evitare che le spese per le indennità di mobilità previste dalla citata legge n. 223 del 1991 gravino sul bilancio dello Stato. (4-07839)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in discorso, si osserva, in via preliminare, che le questioni sollevate nella stessa traggono origine dalla perdita, fin dal 1997, da parte di ACI ITALIA della posizione di « gestore unico per il soccorso stradale », posizione gestita attraverso la propria società controllata ACI 116, oggi ACI GLOBAL.*

Come è noto, nel febbraio 2003, l'ACI GLOBAL ha avviato la procedura di mobilità relativa a 171 dipendenti in esubero. Tale procedura si è conclusa il 16 maggio 2003 con un verbale di accordo ed ha riguardato 130 lavoratori in esubero (41 unità a tale data hanno trovato una diversa collocazione all'interno dell'azienda). Tra questi 130 lavoratori vanno inseriti i lavoratori appartenenti ai settori lavorativi in fase di chiusura, individuati sulla base dei criteri stabiliti in sede di accordo.

Ciò detto, occorre precisare che già in sede di trattazione della vertenza è stata avanzata dalle organizzazioni sindacali la proposta di far confluire il personale in esubero nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia.

Al riguardo, si precisa che l'ACI Italia si è dichiarato non disponibile a tale soluzione, ostandovi il presupposto di un pubblico concorso necessario per entrare a far parte dei ruoli dello stesso ACI Italia.

Si ricorda, peraltro, che la norma con la quale si è provveduto in passato all'inquadramento nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia di personale analogo a quello in esame, (articolo 46 della legge 23 dicembre 1998, n. 448), è disposizione che riveste carattere di eccezionalità, destinata cioè ad esaurire i suoi effetti con la sua attuazione.

Allo stato attuale, pertanto, si ritiene che, per procedere nei termini prospettati nell'atto in esame, occorra un'apposita disposizione di legge che preveda le modalità per il passaggio nel pubblico impiego di personale con rapporto di diritto privato.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giovanni Dell'Elce.

MEDURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:*

nel corso della conferenza stampa di fine anno, nel dicembre 2001, il Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi aveva affermato che gli sbarchi clandestini sulle coste italiane erano diminuiti durante i mesi del suo Governo di ben il 247 per cento;

in data 18 febbraio 2001 il sottosegretario all'interno, Alfredo Mantovano nel citare i dati dell'attività di Governo in materia di immigrazione ha invece riferito di un aumento degli sbarchi clandestini soprattutto in Sicilia con un più 132 per cento e in Calabria addirittura con un più 282 per cento rispetto ai primi sei mesi dell'anno;

nella sola Calabria sono giunte ben 4.831 persone rispetto alle 1.262 giunte nei primi 6 mesi del 2001;

la palese contraddizione delle cifre evidenzia come il problema non dipenda dall'efficacia della legge ma da chi la fa applicare in quanto la validità della legge Turco-Napolitano è confermata dal numero dei rimpatriati;

il disegno di legge Bossi-Fini non farebbe altro che aggravare la situazione rendendo più difficile le espulsioni favorendo la clandestinità —:

se non sia il caso di rivedere le misure contenute nel disegno di legge in discussione al Parlamento e quali iniziative intenda adottare il Governo affinché la Calabria venga dichiarata zona di

frontiera a livello UE con la previsione di uno specifico *status* giuridico e possa diventare sede dell'Osservatorio europeo sul fenomeno dell'immigrazione. (4-02205)

RISPOSTA. — Dal 1° gennaio al 31 agosto del 2003 sono complessivamente sbarcati sulle coste meridionali del Paese 9.779 clandestini, con una diminuzione pari a circa il 40 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, nel quale erano stati 16.243.

Per quanto riguarda le coste calabresi la diminuzione è obiettivamente rilevante (177 clandestini, erano stati 1.791 nei primi otto mesi del 2002).

Ancor più marcato è il decremento degli sbarchi sulle coste pugliesi (81 clandestini sbarcati, erano stati 3.337), mentre una diminuzione significativa, seppure più contenuta, si è registrata anche per le coste siciliane, dove, nel periodo indicato, sono sbarcati 9.521 immigrati (erano stati 11.115).

Per tale ultima regione, il dato, benché ancora rilevante, va valutato con soddisfazione poiché segna una inversione di tendenza rispetto al forte incremento che si era verificato nel 2002, quando sbarcarono 18.225 clandestini (erano stati 5.504 nel 2001).

I dati della Calabria e della Puglia confermano, dunque, la tendenza ad un netto decremento che si è manifestata a partire dal 2001 (in quell'anno sbarcarono 6.093 clandestini in Calabria e 8.546 in Puglia, nel 2002 i clandestini sbarcati sono stati, rispettivamente, 2.122 e 3.372).

Gli stranieri rintracciati in posizione irregolare sul territorio nazionale sono stati, dal 1° gennaio al 31 agosto, 66.989; ne sono stati effettivamente allontanati dal territorio nazionale 39.916, pari al 59,5 per cento.

Rispetto allo stesso arco temporale del 2002, nel quale gli stranieri irregolari individuati erano stati 103.701 e quelli effettivamente allontanati 58.826 (pari al 56,7 per cento), si registra una flessione del numero complessivo dei clandestini rintracciati, dovuta alla riduzione degli sbarchi e ad un più efficace controllo delle frontiere

esterne, ma un aumento apprezzabile, benché contenuto, della percentuale di coloro che hanno effettivamente abbandonato il territorio italiano.

Nell'intero 2002, gli stranieri rintracciati in posizione irregolare sono stati 150.746; ne sono stati effettivamente allontanati 88.501 (nel 2001 i rintracciati erano stati 134.332 e gli effettivamente allontanati 77.699).

Per rendere tempestivi e reali i riaccompagnamenti nei Paesi d'origine, negli ultimi tempi si è fatto un uso crescente di voli charter.

Nel 2000 erano stati effettuati 5 voli charter per il rimpatrio di 433 clandestini; nel 2001 ne sono stati effettuati 13 per il rimpatrio di 1.700; nel 2002 sono saliti a 26 per il rimpatrio di 2.294 stranieri; infine, nel primo semestre dell'anno in corso ne sono stati 10, per il rimpatrio di 712 extracomunitari.

Vi è, dunque, da un lato, una tendenza obiettiva e generalizzata alla diminuzione degli sbarchi, che costituisce il risultato delle iniziative di contrasto messe in atto dal Governo sul piano interno e su quello internazionale, e, dall'altro, una azione forte e sempre più efficace mirata all'individuazione ed all'allontanamento degli stranieri irregolari dal territorio nazionale.

Sul piano normativo, uno dei punti di maggiore novità, introdotto dalla nota legge n. 189 del 30 luglio 2002, così detta Fini-Bossi, è costituito proprio dalle misure per il contrasto dell'immigrazione clandestina via mare, che prevedono il concorso delle navi della Marina Militare per il fermo, l'ispezione ed il sequestro delle imbarcazioni di cui si sospetta il coinvolgimento nel trasporto illecito di migranti.

Con decreto interministeriale del 14 luglio 2003 sono state definite le modalità di intervento e di raccordo tra le navi della Marina militare e quelle in servizio di polizia.

È in atto, inoltre, un intenso lavoro sul piano internazionale, in sedi europee ed extra-europee, con tre obiettivi fondamentali.

Il primo è quello di estendere e consolidare gli accordi bilaterali con i Paesi di origine e di transito dei maggiori flussi migratori.

Al momento sono in corso negoziati per la stipula di accordi di riammissione con 17 Stati; mentre vi sono intese ed una crescente cooperazione con i maggiori Paesi del Nord-Africa e dell'intera area mediterranea, tra i quali il Libano e la Siria.

Con alcuni Stati di origine o transito dei flussi migratori diretti verso l'Italia con i quali non esistono accordi di riammissione è stato possibile realizzare accordi di cooperazione e di polizia, che rendono egualmente possibili le operazioni di rimpatrio.

Pur non esistendo un accordo di riammissione con l'Egitto — per fare un esempio tra i più significativi — è stato possibile procedere regolarmente al rimpatrio di egiziani alla stregua di intese con le autorità di polizia di quel paese; inoltre, grazie a tale collaborazione, unitamente a quella con lo Sri Lanka, negli ultimi mesi si è azzerato il flusso di cittadini cingalesi diretti in Italia a bordo di navi che, entrate nel Mar Rosso attraverso il Golfo di Aden, raggiungevano il Mediterraneo attraversando il Canale di Suez.

Un secondo obiettivo è quello di pervenire ad una gestione integrata, a livello comunitario, delle frontiere terrestri, marittime ed aeree europee dell'Unione Europea allargata; su questo obiettivo va registrata una crescita del consenso sulle proposte della Presidenza italiana, come testimoniano le conclusioni del recente vertice europeo di Salonicco e del Consiglio europeo di Siviglia.

In questo ambito assume particolare rilevanza il progetto « Nettuno » per il pattugliamento congiunto del Mediterraneo centro-orientale, che vedrà direttamente impegnate unità italiane, tedesche, francesi, olandesi, del Regno Unito, greche, maltesi e cipriote.

La Presidenza italiana di turno dell'Unione Europea è fortemente impegnata, inoltre, ad estendere, a livello europeo, il modello di collaborazione positivamente avviato a livello bilaterale con i paesi di origine e transito dei maggiori flussi mi-

gratori; in questa ottica si sta lavorando all'obiettivo di giungere ad una rapida conclusione dei negoziati in corso per la sottoscrizione di accordi di riammissione comunitaria.

Durante il semestre di Presidenza italiana potranno essere portati a risultati importanti, inoltre, i lavori connessi all'adozione di provvedimenti normativi comunitari pendenti nei settori dell'asilo e dell'immigrazione, tra i quali sette direttive comunitarie attualmente all'esame dei competenti gruppi di lavoro.

L'impegno del Governo italiano sarà volto a rispettare le scadenze previste dal Consiglio europeo di Siviglia e, in particolare, a giungere entro l'anno all'adozione della direttiva per gli standard minimi per le procedure di concessione e revoca dello status di rifugiato.

Infine, un terzo obiettivo di fondo è quello di sviluppare ogni possibile forma di contrasto delle organizzazioni criminali che sfruttano ed alimentano l'immigrazione clandestina, anche attraverso una più stretta collaborazione ed una disciplina giuridica più omogenea ed efficace a livello internazionale.

L'impegno su questo versante ha consentito, nel periodo dal 1° gennaio al 31 agosto dell'anno in corso, di trarre in arresto 56 scafisti e trafficanti di esseri umani, intercettati al momento degli sbarchi o individuati a seguito di indagini, e di sequestrare 124 natanti.

Nel 2002 gli arresti di scafisti e trasportatori di immigrati erano stati 277, pari al 38,5 per cento in più rispetto al 2001, nel quale erano stati 200.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

MEDURI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi si stanno verificando nel territorio del comune di Belvedere Marittimo (Cosenza) azioni legate alla criminalità organizzata che suscitano nella popolazione paura e preoccupazione alimentando un sentimento di sfiducia nei

confronti delle Istituzioni tutte; droga, furti, due brutali omicidi è la fenomenologia criminale che si è manifestata nelle ultime settimane a Belvedere Marittimo —

quali iniziative intenda adottare con la massima urgenza il Governo per rafforzare il controllo del territorio da parte dello Stato e potenziare la presenza delle forze dell'ordine al fine di contrastare adeguatamente la *escalation* di violenza portata dalla criminalità organizzata a danno della comunità di Belvedere Marittimo. (4-07210)

RISPOSTA. — *Nel comune di Belvedere Marittimo (Cosenza), nel dicembre 2003, sono stati consumati due omicidi; per uno di questi i carabinieri della compagnia di Scalea hanno sottoposto a fermo un pluripregiudicato del luogo, arrestandone, successivamente, un secondo per favoreggiamento personale.*

Sulla base degli elementi forniti dal comando generale dell'arma dei carabinieri, dal confronto dei dati relativi ai primi otto mesi del 2002 con quelli dell'analogo periodo di quest'anno, emerge che, nel comune di Belvedere Marittimo, è sostanzialmente stabile il numero dei delitti consumati ma è aumentato il numero dei delitti scoperti (sessantacinque nel 2002, ottantasei nel 2003) e delle persone arrestate (tre nel 2002, dieci nel 2003).

Nel territorio in argomento opera una stazione dei carabinieri che dispone di una forza effettiva di 12 militari, superiore di 2 unità alla previsione organica. L'attività di questo presidio è supportata dal nucleo operativo radiomobile.

È indubbio, peraltro, che a Belvedere Marittimo, così come in altre zone del cosentino, esista un humus criminale radicato che richiede una costante attenzione istituzionale ed una decisa azione di contrasto.

Il ministero dell'interno è pienamente consapevole che i mutati scenari socio-economici del territorio rendono comunque non più adeguate le dotazioni attuali di personale delle forze di polizia, anche se in linea con le previsioni organiche o addirittura

superiori a queste ultime. A tali esigenze di potenziamento si sta rispondendo con la gradualità imposta dai limiti delle risorse disponibili, obiettivamente insufficienti, e dalle concomitanti, analoghe esigenze di personale dei presidi di numerose altre realtà territoriali.

In prospettiva il Governo sta operando concretamente per risolvere il problema delle carenze di organico di molti uffici e reparti delle forze dell'ordine, con l'avvio di un rilevante programma di potenziamento.

In particolare, nell'ambito delle autorizzazioni alle assunzioni di personale nella pubblica amministrazione per l'anno in corso, previste dalla legge finanziaria per il 2003, con decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio è stata autorizzata l'assunzione di 1465 operatori per la polizia di Stato e di 1435 per l'arma dei carabinieri (oltre a 882 unità per la guardia di finanza, 120 per la polizia penitenziaria e 88 per il corpo forestale dello Stato).

Per quanto concerne la polizia di Stato, va sottolineato che il decreto-legge n. 253 del 10 settembre 2003, ha previsto il reclutamento, attraverso procedure accelerate, di ulteriori mille agenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

MELANDRI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

il Ministero dell'economia, con decreto del 21 novembre 2002 ha trasferito alla società SCIP immobili appartenenti agli Enti Previdenziali e allo Stato, nell'ambito della operazione di cartolarizzazione avviata con legge n. 410 del 2001;

molti di questi immobili ricadono nel territorio della città di Roma;

la distinzione esistente, nell'ambito di questa operazione, tra immobili considerati « di pregio » e « non di pregio » va fatta risalire all'articolo 3 della predetta legge n. 410 del 2001 che ha riconosciuto solo ed esclusivamente ai titolari di contratto di locazione degli immobili considerati « non

di pregio » la possibilità di usufruire di uno sconto pari al 30 per cento sul prezzo di vendita dell'alloggio;

la legge n. 410 del 2001 ha, quindi, posto delle sostanziali differenze di trattamento tra inquilini degli immobili previdenziali fondandosi, nella distinzione tra immobili « di pregio » e « non di pregio », su generiche ed affrettate considerazioni;

risulta all'interrogante che nel giugno 2003 l'Agenzia del Territorio ha attribuito allo stabile di proprietà INPS sito a Roma, in Viale Parioli 47A e classificato « non di pregio » la valutazione di euro 3.700 a metro quadro, dandone formale comunicazione all'Ente proprietario che ha dato inizio agli adempimenti successivi previsti dalla procedura di cartolarizzazione degli immobili di proprietà degli Enti previdenziali;

sarebbero quindi intervenuti sul posto i tecnici della Società Romeo, incaricata della vendita, che hanno provveduto alla misurazione dei singoli appartamenti, nonché delle parti in comune, operazione propedeutica all'invio a ciascun inquilino della proposta di acquisto dell'appartamento condotto in affitto;

risulta all'interrogante che ai primi di giugno si è diffusa la notizia, successivamente confermata verbalmente da parte di un funzionario dell'INPS preposto agli adempimenti relativi alla vendita degli immobili, che l'Agenzia del Territorio aveva bloccato presso tutti gli Enti la procedura di vendita degli immobili situati nella zona dei Parioli, con l'intento di rivedere al rialzo la valutazione di partenza già comunicata con il chiaro intento di superare la « soglia » di euro 3.884 al metro quadro, attualmente stabilita per rendere un edificio « di pregio », e quindi, non soggetto allo sconto del 30 per cento del prezzo;

è doveroso aggiungere che allo stabile in questione, per il quale erano già iniziate le procedure di vendita nel 2001, interrotte per il sopravvenire delle nuove disposizioni legislative emanate dal Governo attualmente in carica, era stata attribuita

dai tecnici dell'Istituto proprietario, in base alla vetustà dell'edificio e alla tipologia riconducibile a quelle di edilizia popolare, dell'epoca, una valutazione a metro quadro di lire 5.500.000 pari a euro 2.840;

va evidenziato, che gli inquilini dello stabile, definiti « VIP » da una superficiale campagna mediatica condotta da alcuni organi di stampa due anni fa, nella stragrande maggioranza sono, invece, pensionati, vedove di pensionati e lavoratori dipendenti; molti di essi abitano in questo stabile da oltre quaranta anni e, per accedere all'acquisto dell'appartamento condotto in affitto sulla base della precedente normativa, hanno costituito una cooperativa, con conseguenti, pesanti aggravii economici —:

se sono reali le voci secondo le quali la procedura di vendita avviata per l'immobile sito in Viale Parioli di cui sopra sia stata bloccata al fine di rivedere la valutazione del valore dell'immobile stesso in maniera tale da poterlo inserire nella categoria « di pregio » e, di conseguenza, non applicare lo sconto del 30 per cento al prezzo di vendita per gli attuali inquilini;

se non ritenga, più in generale, che le modalità con cui sta procedendo in tutta Italia e a Roma in particolare il piano di vendite di immobili sia molto pericoloso in ordine agli effetti sociali che esso può comportare. La mancata decurtazione del prezzo di vendita del 30 per cento nasce, infatti, nella presunzione di incontrare negli immobili che vengono classificati come « di pregio », inquilini dai redditi medio alti ed invece, nella realtà, si indirizza ad una stragrande maggioranza di inquilini dai redditi medio-bassi;

se non ritenga necessario, quindi, fornire certezze agli inquilini dell'immobile in questione. (4-06838)

RISPOSTA. — *La classificazione come immobile di pregio, che deve realizzarsi in una fase precedente rispetto alla procedura di vendita, avviene, con decreto del Ministro*

dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, su proposta dell'Agenzia del territorio, così come disposto dall'articolo 3, comma 13, della legge n. 410 del 2001.

Il decreto interministeriale del 1° aprile 2003 ha individuato un primo lotto di immobili di pregio ricompresi nella seconda fase della cartolarizzazione (SCIP2).

Tali immobili sono tutti ubicati nei centri storici dei rispettivi comuni, e in quanto tali, soddisfano uno dei criteri per la definizione degli immobili di pregio (ubicazione nel centro storico).

L'immobile sito in Roma in viale Parioli, n. 47A, non essendo ubicato nel centro storico di Roma, non è rientrato tra gli immobili oggetto di questa prima analisi.

Pertanto, come riferito dall'Agenzia del territorio, è inesatta l'informazione assunta dalla S.V. sulla classificazione dello stesso immobile.

Al contrario, l'Agenzia del territorio ha effettuato la valutazione dell'immobile in questione, secondo quanto disposto dall'articolo 3, comma 7, della legge n. 410 del 2001, consegnando le perizie estimative all'ente gestore e consigliando lo stesso, considerata la zona di Roma in cui l'immobile ricade (notoriamente di elevata appetibilità sul mercato immobiliare), di non attivare la procedura di vendita delle unità immobiliari finché non si sia accertato se l'immobile soddisfa o meno ad uno degli altri criteri per la definizione degli immobili di pregio (immobili di valore storico artistico o soggetti a vincoli paesistici categoriali, abitazioni di lusso, immobili ubicati in zone nelle quali il valore unitario medio di mercato degli immobili è superiore del 70 per cento rispetto al valore di mercato medio rilevato nell'intero territorio comunale).

Conseguentemente, l'Agenzia del territorio non può procedere alle vendite degli immobili ubicati in Roma, zona Parioli, fintanto che non sia stata determinata la tipologia, di pregio o meno, dell'immobile di cui trattasi.

Quindi allo stato non corrisponde al vero la notizia secondo la quale l'Ente gestore starebbe operando in modo da mo-

dificare la precedente valutazione dello stesso immobile e, contemporaneamente, farlo rientrare tra quelli considerati di pregio.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e per le finanze:
Maria Teresa Armosino.

MESSA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 27 novembre 2002 appare l'articolo «Sfida alle cosche per una spiaggia, Roma li lascia soli» dal quale si apprende che il sindaco di Rossano Calabro, Orazio Longo, di Alleanza nazionale, insieme alla giunta comunale ed all'intero consiglio comunale, sta conducendo una difficile e pericolosa battaglia contro l'abusivismo edilizio che ha devastato una parte della costa calabrese sullo Ionio;

le opere di demolizione dei manufatti, sotto la scorta dei vigili urbani, procederebbero con estrema difficoltà a causa di attentati e minacce che obbligherebbero il ricovero dell'unica ruspa, nottetempo, all'interno del cortile della locale stazione dei carabinieri;

il sindaco avrebbe riferito di essere stato minacciato e di sentirsi «un po' solo» in questa battaglia per la quale peraltro non ha ricevuto nessun contributo economico da parte della provincia, della regione e dello Stato —:

se quanto esposto nell'articolo risponde a verità;

in caso affermativo, quali iniziative concrete intenda adottare il Ministro interrogato per garantire la sicurezza al sindaco, all'amministrazione comunale ed ai vigili urbani nonché la tranquillità all'intera comunità di Rossano Calabro. (4-04656)

RISPOSTA. — Sulla base degli elementi forniti dal prefetto di Cosenza, si comunica che il fenomeno dell'abusivismo edilizio su demanio marittimo nel territorio di Ros-

sano Calabro è da diversi anni attentamente monitorato e contrastato dalla Capitaneria di Porto di Crotona che ha provveduto, sin dai primi anni 1990 a notificare le relative ingiunzioni di demolizione ai proprietari delle unità immobiliari edificate illecitamente.

A causa del prolungato ritardo nel trasferimento, da parte del dicastero della marina mercantile, dei fondi necessari all'esecuzione forzata delle demolizioni, l'amministrazione comunale, d'intesa con l'ufficio territoriale del Governo e gli altri organi interessati, ha avviato l'opera di demolizione soltanto nel 1999 con l'affidamento dei lavori ad una ditta specializzata.

L'azione di bonifica del comprensorio demaniale, che aveva portato il numero dei manufatti abbattuti o demoliti spontaneamente dai privati a circa 400, ha subito, peraltro, un'interruzione nel 2001 sia a seguito di alcuni atti intimidatori in danno della ditta incaricata dell'esecuzione dei lavori, sia per carenza di risorse finanziarie.

Avendo il comune acquistato una ruspa meccanica, dal 5 novembre 2002, è stato possibile riprendere le demolizioni; sono state così abbattute le nove residue villette abusive in Contrada Momena.

Il mezzo meccanico è stato custodito all'interno del parcheggio del comando compagnia dell'arma dei carabinieri di Rossano e sottoposto a particolare vigilanza da parte delle forze di polizia, anche a mezzo di pattuglie automontate in occasione degli spostamenti.

Il prefetto di Cosenza ha confermato che, l'11 novembre 2002, sono apparse sui muri di un fabbricato destinato alla demolizione alcune scritte di contenuto ingiurioso e minaccioso nei confronti del sindaco e del vice sindaco; in favore di detti amministratori sono state disposte, dal giorno successivo, adeguate misure di vigilanza alle rispettive abitazioni.

Le indagini non hanno consentito, allo stato, di individuare i responsabili delle intimidazioni.

Nel corso di successive sedute del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, su richiesta del sindaco, si è convenuto di dare avvio alle attività di

demolizione in località Zolfara, dando priorità agli interventi sugli immobili situati su terreni di chiara natura demaniale.

Il prefetto ha riferito, infine, che, alla data del 23 ottobre scorso, sui sessanta fabbricati abusivi insistenti nella citata località, sono state eseguite otto demolizioni senza che si siano registrate turbative per l'ordine pubblico e la sicurezza personale di alcuno.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

MIGLIORI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Commissione episcopale « Pace e Giustizia » della Chiesa cattolica cubana ha reso noto che 75 dissidenti sarebbero stati arrestati a partire dallo scorso 18 marzo in quanto accusati di « aver complottato » contro gli interessi nazionali;

tra gli arrestati si trovano giornalisti indipendenti e attivisti di diritti umani accusati di « attività sovversive » ma in realtà perseguitati unicamente per la loro dissidenza —:

quali iniziative diplomatiche si intendano assumere nei confronti del governo cubano al fine di ottenere celermente la scarcerazione da parte del regime comunista dei 75 dissidenti arrestati. (4-05909)

RISPOSTA. — Immediatamente dopo l'ondata di arresti e condanne che ha coinvolto 75 dissidenti cubani, l'ambasciata d'Italia a L'Avana ha espresso a nome del Governo una ferma protesta formale sull'accaduto. Successivamente, in data 14 aprile 2003 il segretario generale del ministero degli affari esteri, Ambasciatore Giuseppe Baldocci, incaricato dal Ministro, ha convocato l'Ambasciatore di Cuba a Roma, Maria de Los Angeles Florez Prida, per esprimerle il disappunto, la preoccupazione e la riprovazione del Governo italiano nei confronti degli eventi in parola.

Nel corso dei colloqui l'ambasciatore Baldocci ha in particolare sottolineato

come l'elevato numero di persone coinvolte e il carattere sommario dei processi abbiano destato notevole impressione in Italia e in Europa, alimentando forti perplessità sul rispetto dei diritti umani a Cuba e rischiando di compromettere il dialogo politico fra l'UE e l'Isola caraibica.

Nei mesi successivi agli eventi, non è mancato il costante interessamento dell'ambasciata italiana rispetto alle condizioni di salute dei dissidenti arrestati e sono stati compiuti dei passi presso le Autorità cubane competenti in favore dei casi più preoccupanti.

Infine, per dare un segnale chiaro e inequivocabile alla controparte cubana, e in seguito all'approvazione della mozione « La Russa e altri » nella seduta del 29 aprile 2003 della Commissione affari esteri della Camera dei deputati, è stata decisa la sospensione di tutti i programmi di cooperazione allo sviluppo con Cuba, sia quelli sul canale bilaterale, sia quelli sul canale multilaterale, ad eccezione degli interventi di emergenza umanitaria.

L'Italia non ha mancato di dare forte impulso alle iniziative assunte in sede comunitaria e nell'ambito della Commissione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, riunita a Ginevra nella sua 59^a sessione annuale proprio nei giorni in cui a Cuba si verificava il noto irrigidimento del regime.

In particolare, in data 17 aprile la commissione ginevrina ha adottato una risoluzione nei confronti di Cuba, promossa da Costa Rica, Nicaragua, Perù e Uruguay, che l'Italia ha co-sponsorizzato ma che non ha potuto votare non facendo parte dei 53 membri della commissione. Tuttavia, questa risoluzione non presenta un carattere di dura condanna contro l'isola caraibica e soprattutto non contiene alcun riferimento ai drammatici avvenimenti di quei giorni. Proprio per queste mancanze, l'Unione Europea, su specifica richiesta italiana e di altri partner, in una dichiarazione letta dalla Presidenza greca si è rammaricata che il testo in questione non riflettesse in maniera adeguata la situazione dei diritti umani nell'isola caraibica. Nella stessa dichiarazione l'UE ha condannato senza mezzi termini le tre esecuzioni capitali che

hanno interrotto la moratoria de facto sulla pena di morte che Cuba aveva applicato negli ultimi tre anni.

Si possono inoltre ricordare i passi compiuti dall'Italia come membro della Troika comunitaria, insieme alla Grecia e alla Commissione UE. Infatti, oltre agli interventi compiuti nel mese di aprile, in data 5 giugno 2003, la Troika ha inviato alle autorità cubane, che si sono rifiutate di riceverla, una Nota Verbale, il cui contenuto è stato comunicato agli organi di informazione internazionali. Fra l'altro, nella Nota si legge: « L'Unione Europea, fortemente preoccupata per la continua flagrante violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali dei membri dell'opposizione cubana e di giornalisti indipendenti, privati della loro libertà per aver espresso liberamente le loro opinioni, richiama ancora una volta le autorità cubane a rilasciare immediatamente tutti i prigionieri politici ». L'UE, inoltre, in seguito alle preoccupanti informazioni circa le precarie condizioni di detenzione dei prigionieri affetti da gravi problemi di salute, fa appello alle Autorità cubane affinché evitino ai prigionieri sofferenze inutili e affinché non siano esposti a trattamenti inumani e degradanti.

Di fronte all'attuale situazione, l'UE ha deciso all'unanimità di limitare le visite bilaterali di alto livello; di ridurre il profilo delle manifestazioni culturali organizzate nel Paese; di estendere gli inviti alle cerimonie in occasione delle feste nazionali ai membri della dissidenza cubana; di procedere ad una rivalutazione della « Posizione Comune » dell'UE nei confronti di Cuba.

Durante la riunione del CAGRE (Consiglio Affari Generali – Relazioni Esterne) che si è tenuto il 16 giugno a Lussemburgo, i Ministri degli esteri dell'Unione Europea hanno ribadito le misure politico-diplomatiche enunciate nella dichiarazione dell'UE inviata al governo cubano il 5 giugno 2003.

A seguito delle manifestazioni di protesta orchestrate dal regime cubano contro l'ambasciata italiana a L'Avana e contro l'ambasciata di Spagna, i Ministri degli esteri dell'Unione Europea hanno definito il comportamento delle Autorità cubane come

« inaccettabile » e hanno ribadito che « l'Unione continuerà a controllare la situazione nel Paese e in particolare quella dei cittadini cubani che sono impegnati in un'opposizione politica pacifica ». Forte preoccupazione è stata espressa per il « serio deterioramento della situazione dei diritti umani », auspicando che l'attuale monitoraggio possa continuare. Infine, nelle conclusioni del CAGRE sui rapporti con il Paese caraibico, è stato precisato che « tutti i detenuti per ragioni politiche dovrebbero essere rilasciati immediatamente ».

La condanna del regime cubano espressa dal Consiglio, non ha coinvolto la popolazione cubana, verso la quale sono state pronunciate parole di solidarietà e che rimarrà destinataria degli aiuti umanitari e di emergenza di cui ha bisogno.

Tale impostazione politica elaborata nel CAGRE di Lussemburgo è stata confermata dal Consiglio Europeo di Salonicco, il 20 e 21 giugno 2003 a chiusura della Presidenza greca.

Infine, durante il CAGRE del 21 luglio 2003 si è giunti alla XIII valutazione della Posizione Comune dell'UE su Cuba, in anticipo rispetto a quanto era stato deciso lo scorso dicembre sotto Presidenza danese. Nella Posizione Comune si invitano le autorità cubane a rilasciare immediatamente tutti i prigionieri politici e si ribadisce l'appello affinché i detenuti non siano sottoposti a sofferenze, né a trattamenti inumani.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Mario Baccini.

ANGELA NAPOLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il comune di Dasà è un piccolo centro delle serre in provincia di Vibo Valentia;

da più tempo il paese è costretto a vivere nella paura, a causa di quotidiani atti intimidatori perpetrati ai danni dei cittadini da parte della criminalità organizzata;

il 16 luglio 2003 è stato perpetrato l'ennesimo atto intimidatorio nella cen-

trale via Aldo Moro, ai danni del signor Salvatore Turcarolo, piccolo imprenditore agricolo, che nel periodo estivo gestisce un negozio di alimentari in una località turistica del lametino —

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di rafforzare i controlli delle forze dell'ordine nel piccolo centro di Dasà. (4-07028)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione in argomento, si fa presente che, sulla base degli elementi forniti dal prefetto di Vibo Valentia, durante la notte del 16 luglio 2003, a Dasà, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno rudimentale nei pressi dell'abitazione del signor Salvatore Turcarolo, agricoltore e gestore stagionale di un negozio di generi alimentari ubicato all'interno di un villaggio turistico di Nocera Torinese (Catanzaro), provocando danni alla porta d'ingresso e ad alcuni infissi. In relazione all'episodio criminoso la vittima ha riferito di non avere ricevuto minacce o richieste di alcun genere.

Sull'episodio delittuoso sono tuttora in corso indagini da parte dell'Arma dei carabinieri. Nell'ambito di servizi di controllo del territorio è stata predisposta un'assidua vigilanza dell'abitazione del signor Turcarolo.

Il comando generale dell'Arma dei Carabinieri, con riguardo all'andamento della delittuosità, ha comunicato che nel primo semestre del 2003 nel comune di Dasà si sono verificati, complessivamente, 11 delitti (19 nello stesso periodo del 2002), per 4 dei quali sono stati identificati i responsabili, con il deferimento di 5 persone all'autorità giudiziaria.

Nella provincia di Vibo Valentia, peraltro, il numero di attentati dinamitardi o incendiari, spesso connessi ad intimidazioni e finalità estorsive, ha subito nel primo semestre dell'anno un sensibile incremento con 72 casi segnalati rispetto agli 11 dello stesso periodo dell'anno precedente.

Occorre, tuttavia, osservare che gli atti intimidatori e gli attentati, quale quello citato in premessa, non richiedono particolari capacità operative o sforzi organiz-

zativi, né modalità e tempi di esecuzione che espongano a rilevanti rischi di essere individuati attraverso attività d'indagine; inoltre, possono rivolgersi verso un numero indeterminato ed incontrollabile di potenziali obiettivi. Sulla base di queste considerazioni occorre riconoscere l'obiettivo difficoltà per le forze di polizia sia di un'attività di prevenzione capace di impedire, in assoluto, il verificarsi di tali atti, sia di un'attività di repressione capace di individuare, in ogni caso, i responsabili degli episodi delittuosi.

In molti casi gli episodi denunciati sono stati e vengono esaminati dai comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, appositamente ed immediatamente convocati, che spesso decidono l'adozione di misure di protezione personale commisurate all'entità del rischio obiettivamente riscontrato.

Una rinnovata linea d'intervento delle Forze dell'Ordine, calibrata sulle specifiche emergenze criminali della provincia, è stata tracciata nel corso di un'apposita riunione tenutasi il 27 febbraio 2003 tra i competenti organismi centrali del Ministro dell'interno, le autorità provinciali di pubblica sicurezza e le forze di polizia locali. In quella sede è stato impresso un maggior impulso alle attività di controllo del territorio attraverso l'invio, a supporto delle risorse locali e per l'impiego in servizi mirati, di contingenti dei reparti prevenzione crimine della polizia di Stato (per un totale di 8 equipaggi), della compagnia intervento operativo dei carabinieri (con 25 unità) e di ulteriori rinforzi della compagnia speciale dei carabinieri di Vibo Valentia. L'ottimizzazione delle risorse umane è stata completata con l'assegnazione di 20 militari della stessa arma, a ripianamento degli organici dei Reparti territoriali della provincia.

Gli operatori complessivamente impiegati, compreso il contingente della guardia di finanza, sono 1.285 alla data del 31 maggio uscente, con un rapporto tra numero di abitanti per singolo operatore di polizia di 133, contro la media regionale che è di 179 abitanti e quella nazionale che è di 252.

L'intensificazione delle attività di contrasto da parte delle forze di polizia ha condotto, inoltre, nel primo semestre del corrente anno, a risultati significativi nella lotta alla criminalità, con un incremento rispetto al precedente anno delle persone denunciate (+ 6,90 per cento) e degli arrestati (+ 125 per cento).

Tra le operazioni di maggior rilievo condotte nei primi mesi dell'anno, il 7 gennaio 2003, personale della polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dall'autorità giudiziaria, nei confronti di 21 persone appartenenti alla cosca « Anello », ritenute responsabili di danneggiamento, estorsioni, reati in materia d'armi ed omicidio. Il successivo 26 febbraio, nell'ambito dell'operazione « Sybaris », analogo provvedimento è stato adottato nei confronti di 31 persone, accusate di associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata al controllo ed allo sfruttamento delle risorse economiche, al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, ai furti, danneggiamenti, attentati incendiari, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco.

Il 12 marzo sono stati tratti in arresto due pericolosi pregiudicati, Giacomo De Salvo affiliato al clan « Mancuso » ritenuto responsabile di tentato omicidio e Bruno Di Leo, per associazione di stampo mafioso.

Il 21 e 22 maggio, è stata data esecuzione a due ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 persone ritenute responsabili di diversi reati comuni e tre pericolosi pregiudicati, affiliati alla cosca « Mancuso », ritenuti responsabili dei reati di associazione mafiosa, estorsione continuata ed aggravata, minacce, danneggiamenti ed altri delitti.

In ultimo, l'11 luglio, nell'ambito dell'operazione « Village 2 », è stato arrestato un operatore turistico e sono stati sottoposti agli arresti domiciliari due pregiudicati per concorso in estorsione e danneggiamento aggravato ai danni di un'attività commerciale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

ANGELA NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di ACI ITALIA sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria Società controllata ACI 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da ACI ITALIA a mezzo di selezioni di idoneità;

l'ACI 116, oggi ACI GLOBAL, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato ex articoli 4 e 24 legge 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri Diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di ACI Global potrebbero essere riassorbiti dall'ACI ITALIA la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'ACI Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'ACI ITALIA delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative delle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223

del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (4-07460)

RISPOSTA. — *Si osserva, in via preliminare, che le questioni sollevate nella stessa traggono origine dalla perdita, fin dal 1997, da parte di ACI ITALIA della posizione di «gestore unico per il soccorso stradale», posizione gestita attraverso la propria società controllata ACI 116, oggi ACI GLOBAL.*

Come è noto, nel febbraio 2003, l'ACI GLOBAL ha avviato la procedura di mobilità relativa a 171 dipendenti in esubero. Tale procedura si è conclusa il 16 maggio 2003 con un verbale di accordo ed ha riguardato 130 lavoratori in esubero (41 unità a tale data hanno trovato una diversa collocazione all'interno dell'azienda). Tra questi 130 lavoratori vanno inseriti i lavoratori appartenenti ai settori lavorativi in fase di chiusura, individuati sulla base dei criteri stabiliti in sede di accordo.

Ciò detto, occorre precisare che già in sede di trattazione della vertenza è stata avanzata dalle organizzazioni sindacali la proposta di far confluire il personale in esubero nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia.

Al riguardo, si precisa che l'ACI Italia si è dichiarato non disponibile a tale soluzione, ostandovi il presupposto di un pubblico concorso necessario per entrare a far parte dei ruoli dello stesso ACI Italia.

Si ricorda, peraltro, che la norma con la quale si è provveduto in passato all'inquadramento nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia di personale analogo a quello in esame, (articolo 46 della legge 23 dicembre 1998, n. 448), è disposizione che riveste carattere di eccezionalità, destinata cioè ad esaurire i suoi effetti con la sua attuazione.

Allo stato attuale, pertanto, si ritiene che, per procedere nei termini prospettati nell'atto in esame, occorra un'apposita disposizione di legge che preveda le modalità per il passaggio nel pubblico impiego di personale con rapporto di diritto privato.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giovanni Dell'Elce.

OLIVIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'intelligenza belga e il gotha della cultura di Bruxelles, tra cui artisti, scrittori, pittori, giornalisti e professori universitari, si sono mobilitati in difesa della professoressa trentina di Padergnone Sira Miori, direttrice dell'Istituto di cultura di Bruxelles a causa dell'improvvisa e non giustificata sostituzione;

tale carica è stata assegnata dal Ministro alla giornalista ex-direttrice del quotidiano *L'Indipendente*, vicino al centro-destra, Pia Luisa Bianco;

l'unica motivazione che avrebbe portato alla scelta della sostituzione della Miori sembra, come avrebbe dichiarato il sottosegretario agli esteri, Mario Baccini, è quella di aver ospitato a Bruxelles la presentazione dell'ultimo libro dell'ex procuratore di Palermo Giancarlo Caselli, dando motivo ed adito ad una serie di polemiche, tutt'oggi scottanti, nei confronti della giustizia italiana;

i quotidiani della capitale belga si sono schierati in difesa di Sira Miori, considerata una validissima professionista, ammirata per la sua simpatia ed impegno lavorativo: *Le Soir* il più importante quotidiano nazionale belga, avrebbe lanciato un proprio e vero appello, accusando il Governo italiano con parole durissime e usando parole di grande stima per Sira Miori;

le accuse rivolte dal giornale concernono la palese volontà del Governo di sostituire la Miori con una nuova direttrice che graviterebbe « nel giro di potere berlusconiano », la cui nomina sembrerebbe essere stata, secondo quanto riportato dal giornale, studiata e decisa da mesi;

ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuno una riconsiderazione di tale scelta per evitare di peggiorare l'attività del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, che in questa situazione non è certo risultata essere coerente e rispettosa delle altre collettività —:

se non ritenga necessario riconsiderare il vespaio e le polemiche di questi giorni, la sostituzione di Sira Miori, il cui lavoro non ha peccato in alcun motivo riprendere in visione tale caso e ascoltare l'opinione pubblica che in uno Stato democratico ha un grande e forte potere decisionale. (4-06199)

RISPOSTA. — *L'opportunità di nominare presso l'Istituto italiano di cultura di Bruxelles un direttore ex articolo 14, comma 6, legge n. 401 del 1990 — individuato dall'onorevole Ministro degli affari esteri nella persona della dottoressa Pialuisa Bianco — è stata dettata da normali esigenze di servizio.*

L'approssimarsi del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea e del Festival Internazionale Europalia, importanti scadenze che richiedevano la realizzazione di iniziative culturali di grande impegno, hanno fatto ritenere essenziale la presenza alla direzione dell'Istituto di cultura di Bruxelles di una personalità di rilievo che per esperienza e competenza riconosciute e per prestigio culturale fosse in grado di assicurare al nostro Paese la visibilità massima, tanto nel contesto europeo che internazionale, in occasioni senza alcun dubbio irripetibili.

L'avvicendamento della dottoressa Sira Miori, è stato deciso esclusivamente in ragione della necessità di raggiungere alcuni obiettivi che sono alla base dell'azione di ogni Istituto di cultura ma tanto più assumevano carattere di inderogabilità a Bruxelles, nelle circostanze sopra indicate.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Mario Baccini.

ONNIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che è intendimento del Ministero procedere alla soppressione della stazione dei Carabinieri sita nel comune di Ballao;

l'originario parere contrario espresso dal Dipartimento di pubblica sicurezza è

stato superato da una recente determinazione della predetta autorità che — su parere conforme del C.P.O.P.S. — ha sottolineato lo scarsissimo numero di reati e di denunce presentate nel corso dell'ultimo anno, nonché la notevole vicinanza (3 chilometri) del comune di Ballao dal comune di Armugia, sede di altra stazione dei Carabinieri;

peraltro, il benessere dato alla proposta di soppressione, per un verso, rivela profonde lacune conoscitive, atteso che la distanza tra i comuni di Ballao e di Armugia è di ben 11 chilometri e, per altro verso, trascura di considerare l'importante funzione di prevenzione e tutela della sicurezza pubblica svolta dalla caserma dei Carabinieri in un'area geografica che costituisce un punto di passaggio e di congiuntura tra la provincia di Cagliari ed il territorio nuorese dell'Ogliastra, tradizionalmente connotato da una notevole presenza criminale;

soltanto un'adeguata dislocazione del presidio di pubblica sicurezza consentirebbe un'efficace azione deterrente della criminalità e di soddisfare nel contempo le esigenze di tutela dell'intera collettività;

la permanenza della caserma dei Carabinieri presso il comune di Ballao rappresenta, pertanto, una necessità per la tutela di un territorio che costituisce un importante punto nevralgico, al confine tra le province di Cagliari e di Nuoro;

né può addursi a sostegno della proposta di soppressione l'esiguo numero di notizie di reato registrate nel territorio, giacché le due recenti rapine a mano armata perpetrate ai danni del Banco di Sardegna di Silius e dell'Ufficio Postale di Goni (due comuni nei quali manca una presenza dei Carabinieri), evidenziano piuttosto l'importanza della presenza della stazione dei Carabinieri;

la preoccupazione da parte della popolazione e delle istituzioni locali si fa d'altra parte sempre più forte, atteso che il provvedimento di chiusura della pre-

detta Stazione è percepito come un pesante segnale di abbandono del territorio —:

se, considerate le gravi conseguenze che un provvedimento di soppressione determinerebbe, non ritenga di assumere le iniziative più idonee a garantire la permanenza della stazione dei Carabinieri presso il comune di Ballao. (4-06216)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione in agomento, si fa presente che la stazione carabinieri di Ballao (Cagliari) è stata ripiegata, dal 12 ottobre 1999, su quella limitrofa di Armungia a causa delle pessime condizioni igienico-sanitarie della Caserma, accertate dall'A.S.L. n. 8 di Cagliari.

Il comando generale dell'arma ha riferito che la decisione di sopprimere il presidio è stata determinata dal perdurare della precaria situazione logistica nonché dalla modesta attività operativa del reparto. Nell'aprile 2003, pertanto, è stato richiesto al ministero della difesa l'assenso per la soppressione, dandone notizia al dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'interno.

Il provvedimento, adottato in un quadro di razionalizzazione del dispositivo territoriale dell'arma nella provincia di Cagliari, su espressa indicazione anche del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di quel capoluogo è stato accompagnato dal contestuale potenziamento con sei unità della stazione di Armungia, che assorbe il territorio comunale di Ballao (i due comuni, secondo le tabelle ufficiali ACI, distano 7 chilometri).

Il comando generale ha sottolineato come, di fatto, sia stata mantenuta inalterata l'efficienza operativa del dispositivo di controllo e prevenzione dell'area.

Relativamente alle due rapine perpetrate ai danni del Banco di Sardegna di Silius e dell'ufficio postale di Goni, il prefetto di Cagliari ha fatto presente che Silius ricade nella giurisdizione della stazione di San Basilio e Goni in quella di San Nicolò Gerrei, entrambe della compagnia di Dolianova; mentre Ballao e Armungia dipen-

dono dalla compagnia di San Vito. Secondo quell'autorità provinciale di pubblica sicurezza, si tratta di episodi isolati in un territorio che presenta indici di delittuosità che, pur attestati su livelli di marginalità, sono leggermente superiori a quelli del comprensorio di Ballao e Armungia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

PAPPATERRA e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

nella notte tra il 14 ed il 15 giugno 2003 si è consumato un attentato ai danni del sindaco di Malvito (Cosenza), Fulvio Callisto: infatti un ordigno potente ha danneggiato alcune auto e la facciata ed i vetri della villetta di campagna del primo cittadino;

si suppone che l'attentato nei confronti dell'abitazione del sindaco possa essere attribuito presumibilmente alla battaglia da lui condotta per la salvaguardia dell'ambiente, della intera Valle dell'Esaro;

nei mesi scorsi si sono verificati simili attentati sia contro il sindaco di Lungro, Vincenzo Iannuzzi (che ha sostenuto in prima linea la battaglia contro la centrale di Firmo), e del sindaco di Piane Crati, Michele Ambroggio (che si è battuto contro l'impianto rifiuti del Savuto), per fortuna senza irreparabili conseguenze;

questa *escalation* di criminalità, che preoccupa le istituzioni locali e i cittadini, per la loro sicurezza, richiede un immediato interessamento delle autorità nazionali preposte a tale compito;

le forti contrarietà di queste zone della provincia cosentina alla realizzazione degli impianti, sarebbero la causa scatenante dei numerosi atti vandalici accaduti negli ultimi mesi, e delle intimidazioni nei confronti dei tutori delle istituzioni locali, e arrecando forte disagio e preoccupazione per la sicurezza dell'intero territorio;

all'ultimo consiglio comunale che si è tenuto a Malvito, hanno partecipato anche alcuni parlamentari, consiglieri regionali e provinciali, sindaci e delegazioni delle autonomie calabresi, tutti per solidarizzare con l'intera comunità sia per cercare insieme una soluzione ai gravissimi fatti;

la decisione unanime è di combattere contro le illegalità e i soprusi, per ristabilire ordine e sicurezza salvaguardando innanzitutto l'ambiente —:

se il Ministro dell'interno intenda disporre un immediato incremento di forze dell'ordine sul territorio, per rendere subito concreto l'aiuto e prevenire così possibili futuri atti criminali;

in che modo al più presto i cittadini e l'intera comunità potranno essere rassicurati con una maggiore protezione del territorio cosentino, con il ristabilimento totale dell'ordine e della sicurezza. (4-06656)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in argomento, si comunica che il 14 giugno 2003, a Malvito (Cosenza), ignoti hanno collocato e fatto esplodere, presso l'abitazione del Sindaco, Fulvio Callisto, un rudimentale ordigno che ha provocato danneggiamenti all'immobile e a due autovetture di proprietà della stessa vittima parcheggiate nelle vicinanze.*

Le indagini, coordinate dalla procura della Repubblica di Cosenza e condotte dall'arma dei carabinieri, sono tuttora in corso.

Il gesto criminoso è stato oggetto, il successivo lunedì 16 giugno, di un'apposita riunione tecnica di coordinamento delle Forze di pulizia presso l'ufficio territoriale del Governo di Cosenza, che ha disposto la misura di protezione della vigilanza generica radiocollegata all'abitazione dell'amministratore, non potendosi escludere la riconducibilità dell'episodio delittuoso alla funzione pubblica svolta dalla vittima.

Il prefetto ha riferito, in proposito, che il sindaco, oltre ad avere manifestato il proprio dissenso alla costruzione di un impianto di preselezionamento di rifiuti solidi urbani nel limitrofo comune di Santa

Maria Albanese, si era anche opposto alla realizzazione, nel comune di Malvito, di una struttura per la produzione di conglomerati bituminosi.

Ulteriori atti intimidatori sono stati perpetrati, nei giorni successivi, ai danni dello stesso sindaco (esplosione di due colpi di fucile da caccia nei pressi della sua abitazione, che hanno raggiunto e ferito il cane di sua proprietà) ed altri amministratori comunali (minacce telefoniche nei confronti del vice sindaco e di due assessori), nonché di due tecnici della società « Tornio Internazionale spa », appaltatrice dei lavori commissionati dalla Regione per il completamento della diga sul fiume Esaro (esplosione di alcuni colpi di arma da fuoco contro l'autovettura sulla quale viaggiavano).

A seguito dei suddetti episodi criminosi, il 15 luglio si è tenuta un'ulteriore riunione tecnica di coordinamento delle forze di polizia finalizzata, tra l'altro, all'esame delle problematiche di sicurezza connesse all'esecuzione dei menzionati lavori della diga dell'Esaro, insistente sull'ambito territoriale dei comuni di Malvito, Sant'Agata d'Esaro e San Sosti.

A seguito della riunione, alla quale hanno preso parte anche il procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Catanzaro, l'assessore regionale ai lavori pubblici e rappresentanti della società in parola, è stata disposta l'intensificazione delle misure di vigilanza nei confronti del sindaco di Malvito e presso gli accessi al cantiere della costruenda diga.

Per quanto riguarda gli atti intimidatori nei confronti dei Sindaci di Lungro, il 5 novembre 2002, e di Piane Crati, il 12 febbraio, le relative indagini, anch'esse condotte dall'arma dei carabinieri con il coordinamento dell'autorità giudiziaria, sono tuttora coperte da segreto istruttorio.

Il prefetto ha comunicato, al riguardo, che la problematica degli atti intimidatori in danno di amministratori pubblici, di cui si è effettivamente registrata, negli ultimi tempi, una recrudescenza, aveva formato oggetto d'approfondimento nell'ambito di una riunione tecnica di coordinamento delle forze di polizia svoltasi il 14 febbraio

2003 e nel corso di una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica convocata nella medesima giornata.

È stato osservato in quella sede che le intimidazioni, consistite, generalmente, nel danneggiamento di autovetture (tagli di pneumatici, incendio, eccetera) ovvero in lettere o telefonate minatorie, senza dar luogo a vere e proprie aggressioni fisiche, sono da ricollegarsi verosimilmente all'adozione di provvedimenti amministrativi o, comunque, connessi alla funzione pubblica svolta dalle vittime.

Più in generale, si rileva che gli atti intimidatori, quale quelli citati in premessa, non richiedono particolari capacità operative o sforzi organizzativi, né modalità e tempi di esecuzione che esponano a rilevanti rischi di essere individuati attraverso attività d'indagine; inoltre, possono rivolgersi verso un numero indeterminato ed incontrollabile di potenziali obiettivi.

Sulla base di queste considerazioni occorre riconoscere l'obiettiva difficoltà per le forze di polizia sia di un'attività di prevenzione capace di impedire, in assoluto, il verificarsi di tali atti, sia di un'attività di repressione capace di individuare, in ogni caso, i responsabili degli episodi delittuosi.

Il Governo non sottovaluta il significato di tali gesti e, in generale, di tutti gli atti di vandalismo o di intimidazione ai danni di amministratori locali, di titolari di funzioni pubbliche, di sedi di uffici pubblici o di partiti e forze politiche nonché dell'imprenditoria. Anche quando simili episodi non sono ascrivibili a gruppi organizzati essi sono comunque espressione di metodi violenti, che puntano a condizionare la normale dialettica democratica, il corretto svolgimento delle funzioni amministrative e la vita economica della comunità locale, potendo, inoltre, degenerare in più gravi atti di intolleranza.

In molti casi gli episodi denunciati sono stati e vengono esaminati da comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, appositamente ed immediatamente convocati, che spesso decidono l'adozione di mi-

sure di protezione personale commisurate all'entità del rischio obiettivamente riscontrato.

Per ciò che riguarda il dispositivo sul territorio della provincia di Cosenza, oltre alla questura sono operativi tre commissariati distaccati (Castrovillari, Rossano Calabro e Paola) ed un Posto fisso a Cetraro. L'arma dei carabinieri, oltre al comando provinciale, si articola in 9 compagnie e 91 stazioni. Il numero degli elementi complessivamente impiegati in compiti operativi assomma a 2.570 unità, suddiviso tra 789 operatori della polizia di Stato (a fronte dei 770 previsti in organico), 1.309 carabinieri (a fronte dei 1.274 previsti) e 472 militari della guardia di finanza (a fronte dei 454 previsti).

Peraltro, il ministero dell'interno è pienamente consapevole che i mutati scenari socio-economici della provincia, nella quale si registra una preoccupante crescita di alcuni indici della criminalità, rendono comunque non più adeguate le dotazioni attuali di personale delle forze di polizia, anche se in linea con le previsioni organiche o addirittura superiori a queste ultime. A tali esigenze di potenziamento si sta rispondendo con la gradualità imposta dai limiti delle risorse disponibili, obiettivamente insufficienti, e dalle concomitanti, analoghe esigenze di personale dei presidi di numerose altre realtà territoriali.

In prospettiva il Governo sta operando concretamente per risolvere il problema delle carenze di organico di molti uffici e reparti delle forze dell'ordine, con l'avvio di un rilevante programma di potenziamento.

In particolare, nell'ambito delle autorizzazioni alle assunzioni di personale nella pubblica amministrazione per l'anno in corso, previste dalla legge finanziaria per il 2003, con decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio è stata autorizzata l'assunzione di 1465 operatori per la polizia di Stato e di 1435 per l'arma dei carabinieri (oltre a 882 unità per la guardia di finanza, 120 per la polizia penitenziaria e 88 per il Corpo Forestale dello Stato).

Per quanto concerne la polizia di Stato, va sottolineato che il decreto-legge n. 253 del 10 settembre 2003, ha previsto il re-

clutamento, attraverso procedure accelerate, di ulteriori 1.000 agenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

PERROTTA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Acì Italia sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria Società controllata Acì 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da Acì Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'Acì 116, oggi Acì Global, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato, ex articolo 4 e 24 della legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di Acì Global potrebbero essere riassorbiti dall'Acì Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Acì Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se i Ministri interrogati non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'ACI Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (4-07969)

RISPOSTA. — *Si osserva, in via preliminare, che le questioni sollevate nella stessa traggono origine dalla perdita, fin dal 1997, da parte di ACI ITALIA della posizione di « gestore unico per il soccorso stradale », posizione gestita attraverso la propria società controllata ACI 116, oggi ACI GLOBAL.*

Come è noto, nel febbraio 2003, l'ACI GLOBAL ha avviato la procedura di mobilità relativa a 171 dipendenti in esubero. Tale procedura si è conclusa il 16 maggio 2003 con un verbale di accordo ed ha riguardato 130 lavoratori in esubero (41 unità a tale data hanno trovato una diversa collocazione all'interno dell'azienda). Tra questi 130 lavoratori vanno inseriti i lavoratori appartenenti ai settori lavorativi in fase di chiusura, individuati sulla base dei criteri stabiliti in sede di accordo.

Ciò detto, occorre precisare che già in sede di trattazione della vertenza è stata avanzata dalle organizzazioni sindacali la proposta di far confluire il personale in esubero nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia.

Al riguardo, si precisa che l'ACI Italia si è dichiarato non disponibile a tale soluzione, ostandovi il presupposto di un pubblico concorso necessario per entrare a far parte dei ruoli dello stesso ACI Italia.

Si ricorda, peraltro, che la norma con la quale si è provveduto in passato all'inquadramento nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia di personale analogo a quello in esame, (articolo 46 della legge 23 dicembre 1998, n. 448), è disposizione che riveste carattere di eccezionalità, destinata cioè ad esaurire i suoi effetti con la sua attuazione.

Allo stato attuale, pertanto, si ritiene che, per procedere nei termini prospettati nell'atto in esame, occorra un'apposita disposizione di legge che preveda le modalità

per il passaggio nel pubblico impiego di personale con rapporto di diritto privato.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giovanni Dell'Elce.

PEZZELLA e TAGLIALATELA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 ottobre 2002 come riportato dal quotidiano *il Mattino* in cronaca locale, i vertici dell'Alenia aeronautica, hanno reso noto ai sindacati il provvedimento che prevede 10 giorni di cassa integrazione ordinaria per i circa 3000 lavoratori degli stabilimenti campani;

il provvedimento riguarderà circa 1800 dipendenti dell'impianto capofila di Pomigliano d'Arco, e degli stabilimenti di Nola, Casoria e Capodichino;

l'azienda nel comunicato predetto, ha denunciato un ingente calo di commesse, dovuto alla crisi che investe il settore sui mercati internazionali;

l'annuncio ha chiaramente creato preoccupazione tra gli impiegati dell'azienda timorosi che il provvedimento di cassa integrazione da temporaneo possa divenire definitivo;

gli stessi sindacati non hanno esitato ad esprimere i propri dubbi a riguardo, riproponendo la necessità d'interventi programmatici per il settore aeronautico —

quali misure il Governo intenda intraprendere perché la situazione dell'Alenia non assuma gli stessi caratteri di drammaticità vissuti dalle maestranze della Fiat nei mesi scorsi. (4-04326)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti effettuati dalla direzione provinciale del lavoro di Napoli è emerso quanto segue.*

L'attacco terroristico dell'11 settembre 2001 e gli eventi bellici intervenuti successivamente hanno determinato una crisi congiunturale e generale dell'economia a

livello mondiale che ha particolarmente interessato il mercato civile aeronautico.

Tutto ciò si è tradotto in una profonda crisi per le compagnie aeree, in particolare per quelle americane, con la conseguente riduzione degli aeromobili in esercizio, riduzione degli ordinativi di nuovi aerei, diluizione delle consegne e riduzione dei carichi di lavoro per i costruttori aeronautici e dell'indotto.

In questo quadro di crisi internazionale dalle notizie fornite dai responsabili aziendali è emerso che la società Alenia ha subito una riduzione dei carichi di lavoro a fine anno 2002 quantificabile nell'ordine del 25 per cento pari a circa 1 milione di ore di lavoro interne ed a circa 350 mila ore di lavoro per le aziende dell'indotto.

A causa di questa situazione di crisi l'azienda ha deciso di attivare le procedure per la messa in mobilità di n. 72 lavoratori (di cui n. 66 operai e n. 6 impiegati) in possesso dei requisiti soggettivi per il pensionamento di anzianità o di vecchiaia per l'erogazione dell'indennità di mobilità ex articolo 7 della legge n. 223/1991. La predetta procedura è stata formalizzata con l'accordo stipulato con le organizzazioni sindacali dei lavoratori in data 8 gennaio 2002 ed è stata espletata entro il mese di febbraio 2002.

Nonostante le difficoltà in cui si è venuto a trovare il settore aeronautico, la società Alenia non è stata interessata a procedura di CIGS mentre nel biennio 2001-2002 ha effettuato complessivamente n. 12 settimane, per n. 37 giornate lavorative, di CIGO.

Nel corso dell'anno 2002 e per i vari stabilimenti dell'area campana, l'azienda e le organizzazioni sindacali dei lavoratori che hanno sottoscritto i relativi verbali di accordo hanno convenuto, conformemente al disposto del vigente CCNL di categoria, di utilizzare tutti gli strumenti possibili al fine di limitare l'impatto della CIGO quali periodi di chiusura collettiva, utilizzo dei permessi aziendali retribuiti (PAR) e festività soppresse.

In merito al lavoro straordinario si precisa che, dalle notizie assunte e dagli atti esibiti in sede ispettiva, è emerso che il ricorso allo stesso è stato attuato nel ri-

spetto della vigente normativa e che non si è proceduto ad effettuare prestazioni lavorative eccedenti il normale orario di lavoro nel corso dei periodi di cassa integrazione.

Si fa, altresì, presente che dagli accertamenti esperiti è emerso che in data 30 ottobre 2002 presso la sede dell'Unione degli Industriali della provincia di Napoli si è svolto un incontro tra i responsabili aziendali, i rappresentanti dell'Unione Industriali e le OO.SS. dei lavoratori al termine del quale è stato sottoscritto, con la sola eccezione della FIOM-CGIL, un verbale di accordo in cui le parti hanno convenuto sulla necessità di ricorrere ad un ulteriore periodo di C.I.G.O. ai sensi della legge 20.05.1975, n. 164, e successive modificazioni ed integrazioni, così come preannunciato dalla stessa azienda alle organizzazioni sindacali con lettera raccomandata del 7 ottobre 2002.

Il ricorso a questo ulteriore periodo di cassa integrazione è stato motivato dall'azienda attese le difficoltà in cui è incorso il settore del trasporto aereo, difficoltà che hanno determinato nel secondo semestre del 2001 anche un calo della produzione aeronautica e la flessione di tutte le commesse, con la conseguenza che l'Alenia Aeronautica ha dovuto necessariamente adeguare, seppure temporaneamente, i flussi produttivi degli stabilimenti di Poggioreale, di Nola, di Casoria e di Napoli Capodichino.

Dal verbale di accordo si evince inoltre che le organizzazioni sindacali dei lavoratori, consapevoli delle difficoltà aziendali, ed avendo ricevuto assicurazione che al termine dei periodi di cassa integrazione tutto il personale sospeso sarebbe rientrato al lavoro, hanno espresso parere favorevole alla richiesta di CIG ordinaria, ad esclusione della FIOM CGIL.

Il provvedimento di cassa integrazione ha coinvolto tutto il personale (quadri, impiegati e operai) addetti alle attività produttive o a settori alle stesse connesse, ad esclusione dei dipendenti della Direzione Progettazione e della Task Force B 757 e A 380 ed è stato attuato nei giorni 4, 5, 6, 7, 8 e 18 novembre 2002. Ha interessato, complessivamente, n. 4.047 lavoratori — di

cui n. 2.559 operai e n. 1.488 fra quadri ed impiegati — in forza presso i siti produttivi della provincia di Napoli.

Per quanto concerne poi la problematica del conferimento di alcune lavorazioni ad aziende terze si precisa che da anni l'Alenia si avvale di tali aziende che ormai sono classificabili quali fornitori storici di Alenia Aeronautica e rientrano nella categoria di aziende costituenti il normale indotto che gravita attorno alle grandi aziende industriali.

Nel corso del 2002 è stato delegato all'esterno il ciclo di attività necessario alla gestione delle forniture ed all'alimentazione diretta degli organi di collegamento per le linee di montaggio, la cosiddetta minuteria (particolari tipi di chiodi, bulloni, eccetera) detto anche Service Provider.

Si fa presente infine che in data 3 marzo 2003 è stato raggiunto un accordo tra l'Alenia e tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori in base al quale da tale data, e comunque entro il 31 gennaio 2004, saranno posti in mobilità complessivamente n. 192 unità lavorative, individuate mediante i seguenti criteri di scelta: esigenze tecniche, organizzative, produttive e professionali necessarie, con specifica priorità nei confronti dei lavoratori in possesso dei requisiti per il pensionamento (anzianità o vecchiaia) per l'erogazione della pensione entro il periodo di vigenza dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7 della legge n. 223/91.

In sede di accordo sindacale si è convenuto, altresì, che per i lavoratori posti in mobilità ed a seguito della sottoscrizione di un verbale di conciliazione sindacale individuale ex articolo 411 codice procedura civile, sarà corrisposto un complemento di liquidazione pari al 50 per cento della differenza tra l'insieme degli elementi fissi della retribuzione annua lorda ed il trattamento di mobilità; qualora il risultato di tale calcolo risultasse inferiore ad un importo di euro 4.500,00 per anno, verrà comunque erogato tale importo minimo.

Inoltre l'azienda si è impegnata a riconoscere ai lavoratori che dichiareranno per iscritto la propria disponibilità ad accedere allo strumento della mobilità e che vi

saranno collocati entro il 14 marzo 2003 un importo pari a euro 500,00 per il primo anno o frazione di anno, cui si aggiungeranno euro 200,00 dal secondo anno in avanti e per ogni anno di permanenza in mobilità; detto importo sarà riconosciuto in un'unica soluzione previa sottoscrizione del verbale di conciliazione ex articolo 411 codice procedura civile.

Si è convenuto altresì che, qualora durante il periodo di fruizione della mobilità, dovessero intervenire modifiche legislative in merito ai requisiti di anzianità anagrafici e contributivi indispensabili per ottenere il diritto alla pensione da parte del personale posto in mobilità, l'azienda si renderà disponibile ad un riesame individuale finalizzato al raggiungimento dei requisiti pensionistici, non escludendo il riassorbimento di detti lavoratori.

Con il predetto verbale di accordo, infine, le parti hanno convenuto che la situazione di crisi di mercato del settore aeronautico per gli anni 2003-2004 sarà gestita, fermo restando le attuali condizioni di mercato e di scenario, attraverso il ricorso ai seguenti ulteriori strumenti: applicazione degli strumenti contrattuali quali ad esempio residui ferie e permessi aziendali retribuiti (PAR), mobilità territoriale locale, dimissioni incentivate, mobilità, distacchi, prestiti fuori comprensorio in linea con le vigenti normative di legge e di contratto, ricorso ad eventuali iniziative di formazione e riqualificazione del personale, CIGO.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

PISTONE e BENVENUTO. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il legislatore, con il cosiddetto « Statuto del contribuente », di cui alla legge 27 luglio 2000, n. 212, ha pensato bene di tutelare il cittadino sul versante del fisco, attraverso l'introduzione della figura del « garante del contribuente », che, pur esistendo in tutte le regioni italiane da ora-

mai due anni, risulta a tutt'oggi un'istituzione ancora sconosciuta ai più;

il compito assegnato al « garante del contribuente » è verificare le irregolarità, le scorrettezza e le disfunzioni segnalate dai contribuenti in materia fiscale, interagendo con gli uffici e sostenendo le ragioni di chi reclama;

nel 2001 sono state 3.000 e nel 2002 pochissime decine di migliaia le istanze presentate in tutta Italia ai « garanti del contribuente »;

da un'indagine accuratamente svolta dall'associazione « Cittadinanzattiva » e dalla sua struttura dei « Procuratori dei cittadini » — che ha monitorato l'attività di 17 uffici dei garanti su 21 — per tali strutture, si evince che nel 47 per cento dei casi si registra carenza di attrezzature (in Molise, dopo quasi due anni dall'inseadimento, l'Ufficio non dispone di fax, stampante, fotocopiatrice e collegamento internet; nella città di Catanzaro l'ufficio si trova in locali angusti e di cui nessuno conosce l'ubicazione; in tutta Italia, solo il 6 per cento degli uffici hanno l'accesso al « web ») e nel 40 per cento di personale;

dalla suddetta indagine risulta che il 40 per cento dei « garanti » ammette che i cittadini non conoscono l'esistenza di questa istituzione e da un'ulteriore indagine, effettuata su un campione di 500 persone, appena il 3 per cento dichiara di conoscere il « garante » ed i poteri a lui attribuiti, mentre il 70 per cento ammette di non conoscerlo e il 16 per cento ne ha sentito parlare;

dalle relazioni semestrali dei « garanti » emerge che più frequenti sono i ricorsi avanzati dai cittadini per sollecitare mancati rimborsi, per attivare procedure di autotutela, per contenziosi su imposte locali (sono state 25 milioni le cartelle esattoriali pazze arrivate agli italiani dal 1998 ad oggi) e per problemi connessi al pagamento dell'Irpef, dell'Ici e dell'Iva;

su tali questioni il rischio di valutazione dei « garanti » diversifica da regione a regione: il garante del Veneto, ad

esempio, si astiene dal pronunciarsi sui tributi locali, a differenza di quello del Piemonte —:

se non ritenga opportuno adoperarsi presso i soggetti interessati al fine di conferire attrezzature e personale adeguato a tali uffici, concedendo altresì poteri maggiormente incisivi ai « garanti », prevedere l'applicazione di un regolamento unico per le strutture e favorire la promozione di campagne informative opportune e consistenti per far conoscere meglio ai cittadini tale importante istituzione. (4-07129)

RISPOSTA. — Nell'interrogazione in argomento, si rappresenta l'opportunità di dotare gli Uffici del Garante del contribuente (figura istituita dalla legge 27 luglio 2000, n. 212, cosiddetto Statuto del contribuente) di personale e di maggiori strumenti di ausilio, nonché implementare il complesso dei poteri riconosciuti, favorire la promozione di campagne informative sull'attività del Garante ed, infine, prevedere l'applicazione di un regolamento unico che assicuri il funzionamento omogeneo dei vari organismi.

Per quanto attiene il conferimento di attrezzature e di personale adeguato a tali uffici, spetta alle direzioni regionali delle entrate, presso le quali il Garante del contribuente è costituito, l'onere di assicurare l'assistenza ed il supporto logistico necessario per l'adempimento delle funzioni tecniche e di segreteria, ai sensi dell'articolo 13, comma 5, della legge n. 212 del 2000.

Il successivo articolo 20 ha disposto uno stanziamento annuo di 6 miliardi delle vecchie lire, assegnate, per l'anno 2001, con decreto del Ministro del tesoro 29 dicembre 2000.

L'Agenzia delle entrate ha assicurato il funzionamento degli uffici del Garante sin dalla loro istituzione, mettendo a disposizione risorse finanziarie, umane e strumentali, compatibilmente con le proprie disponibilità di bilancio e con le oggettive necessità degli uffici in questione.

A parere della predetta Agenzia, i servizi di assistenza offerti ai contribuenti — tele-

fonici, on line o direttamente negli uffici finanziari — hanno semplificato notevolmente il rapporto fisco-contribuente, come confermato dai risultati della customer satisfaction.

Relativamente all'istituzione ed all'attività svolta dal Garante del contribuente, il dipartimento per le politiche fiscali ha adottato alcune iniziative di comunicazione, tra cui la pubblicazione di un numero speciale della «Guida del contribuente» sullo statuto dei diritti del contribuente e sulla figura del Garante, distribuito presso gli uffici finanziari.

Inoltre, all'interno del sito Internet del dipartimento stesso, è stata aperta un'apposita sezione dedicata al Garante con l'indicazione dei compiti di tale organismo ed un elenco completo dei Garanti istituiti e dei relativi recapiti (indirizzi, numeri telefonici e di fax, nomi dei componenti il Garante).

Per quanto riguarda, infine, la richiesta di emanare un regolamento unico per individuare regole di procedura comuni, onde evitare che il contribuente sia garantito e tutelato in modo diverso da una regione all'altra, tale ipotesi non è contemplata dall'articolo 13 della legge n. 212 del 2000 che riconosce, invece, ai Garanti di cui trattasi poteri di autonomia in relazione ai compiti di tutela del contribuente.

Nell'ambito dell'esplicazione dell'autonomia riconosciuta dalla norma, i Garanti del contribuente hanno, infatti, emanato propri regolamenti di organizzazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e per le finanze:
Maria Teresa Armosino.

RIZZO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di ACI ITALIA sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria Società controllata ACI 116 una riduzione di personale per ben 259 unità,

delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da ACI ITALIA a mezzo di selezioni di idoneità;

l'ACI 116, oggi ACI GLOBAL, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato ex articolo 4 e 24 legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di ACI GLOBAL potrebbero essere riassorbiti dall'ACI ITALIA la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'ACI ITALIA dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano adottare le opportune iniziative per perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'ACI ITALIA delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (4-07445)

RISPOSTA. — Si osserva, in via preliminare, che le questioni sollevate nella stessa traggono origine dalla perdita, fin dal 1997, da parte di ACI ITALIA della posizione di «gestore unico per il soccorso stradale», posizione gestita attraverso la propria società controllata ACI 116, oggi ACI GLOBAL.

Come è noto, nel febbraio 2003 l'ACI GLOBAL ha avviato la procedura di mobilità relativa a 171 dipendenti in esubero. Tale procedura si è conclusa il 16 maggio 2003 con un verbale di accordo ed ha riguardato 130 lavoratori in esubero (41 unità a tale data hanno trovato una diversa collocazione all'interno dell'azienda). Tra questi 130 lavoratori vanno inseriti i lavoratori appartenenti ai settori lavorativi in fase di chiusura, individuati sulla base dei criteri stabiliti in sede di accordo.

Ciò detto, occorre precisare che già in sede di trattazione della vertenza è stata avanzata dalle organizzazioni sindacali la proposta di far confluire il personale in esubero nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia.

Al riguardo, si precisa che l'ACI Italia si è dichiarato non disponibile a tale soluzione, ostandovi il presupposto di un pubblico concorso necessario per entrare a far parte dei ruoli dello stesso ACI Italia.

Si ricorda, peraltro, che la norma con la quale si è provveduto in passato all'inquadramento nei ruoli dell'Automobile Club d'Italia di personale analogo a quello in esame, (articolo 46 della legge 23 dicembre 1998, n. 448), è disposizione che riveste carattere di eccezionalità, destinata cioè ad esaurire i suoi effetti con la sua attuazione.

Allo stato attuale, pertanto, si ritiene che, per procedere nei termini prospettati nell'atto in esame, occorra un'apposita disposizione di legge che preveda le modalità per il passaggio nel pubblico impiego di personale con rapporto di diritto privato.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Giovanni Dell'Elce.

ROTUNDO. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

all'alba di oggi è stata fatta esplodere una bomba carta contro la cattedrale di Lecce e tale atto criminale è stato accompagnato da scritte sui muri con le quali si equipara il centro per immigrati Regina Pacis ai lager;

tali gravissimi atti non solo non vanno sottovalutati ma necessitano di una pronta ed immediata iniziativa unitaria sul terreno politico ed istituzionale e di una contestuale ferma azione da parte delle forze dell'ordine e della magistratura tesa ad assicurarne quanto prima alla giustizia gli autori;

tali atti sono particolarmente odiosi e da condannare senza appello perché colpiscono tra l'altro l'azione ed il lavoro dei volontari e degli operatori del Regina Pacis, dell'Arcivescovo Monsignor Ruppi e di Don Cesare Lodeserto, che in questi anni insieme alle altre strutture della provincia di Lecce, hanno realizzato la più straordinaria esperienza di accoglienza la cui opera ha avuto larga eco e diffusi riconoscimenti anche internazionali —:

quali iniziative urgenti e di natura preventiva intenda adottare il Governo per evitare il ripetersi di simili atti criminali e per tutelare e difendere la cattedrale di Lecce e gli altri luoghi di culto che sembrano essere diventati obiettivi simbolo da colpire e quali iniziative siano già state o verranno intraprese al fine di colpire con immediatezza gli autori e gli esecutori di tali atti eversivi. (4-06581)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione in argomento si fa presente che le indagini sull'incendio appiccato la mattina dell'11 giugno 2003 ad una porta secondaria di ingresso alla Cattedrale di Lecce non hanno ancora permesso di individuarne i responsabili.

L'incendio ha prodotto danni limitati, ma nelle intenzioni dei suoi autori doveva avere conseguenze più gravi, essendo stato rinvenuto anche un rudimentale ordigno, inesplosivo, costituito da un contenitore di vetro, chiuso da un tappo forato nella parte centrale, al cui interno erano contenuti chiodi, rondelle, un petardo avvolti in stracci imbevuti di gasolio.

Sul muro perimetrale della Cattedrale sono state rinvenute scritte minatorie nei confronti dell'arcivescovo di Lecce e del direttore del centro di permanenza temporanea « Regina Pacis » di San Foca, don

Cesare Lodeserto, accusati di « detenere » gli immigrati in un « lager ».

Nella stessa mattinata dell'11 giugno, l'episodio è stato oggetto di esame in sede di riunione tecnica di coordinamento delle forze di polizia; tenuto conto di precedenti ritrovamenti di analoghi volantini offensivi nei confronti delle stesse personalità, sembra plausibile ricondurre il gesto ad un'azione di gruppi estremisti di contestazione della normativa sull'immigrazione e della gestione, da parte della Chiesa, del centro di permanenza temporanea cui si è fatto cenno.

Nei confronti dell'arcivescovo di Lecce è stato attivato un servizio di tutela personale, assicurato a mesi alterni da personale della polizia di Stato e dell'arma dei carabinieri, ed è stato allertato il personale addetto alla scorta, già in atto, del direttore dello stesso centro.

È stato inoltre deciso di intensificare i dispositivi di vigilanza della stessa Cattedrale e piazza Duomo, prevedendo che, specie nelle ore notturne, le autopattuglie in servizio di controllo effettuino passaggi più frequenti, prestando particolare attenzione anche nelle vie e nei vicoli adiacenti; nelle ore diurne è stato disposto che la stessa area sia oggetto di vigilanza radiocollegata con l'impiego sia di autopattuglie che del servizio del « poliziotto e carabiniere di quartiere ».

Inoltre, poiché né la Cattedrale, né l'area circostante sono munite di apparati di video-sorveglianza, il prefetto di Lecce ha segnalato al sindaco di quella città l'opportunità di attivare sistemi di tal natura nei punti sensibili del centro cittadino, in collegamento con le sale operative delle forze di polizia; risulta che l'amministrazione comunale stia provvedendo in proposito, installando una serie di telecamere a circuito chiuso.

Infine, è stato allertato, per la possibilità di ulteriori atti dimostrativi nei confronti dello stesso centro « Regina Pacis », il personale dell'arma dei carabinieri preposto alla vigilanza della struttura.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

RUSSO SPENA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

è notizia di questi giorni che il vice questore Adolfo Grauso, attuale dirigente del Commissariato di Lamezia Terme, passerà ad altro incarico dopo appena 14 mesi dal suo insediamento;

pare, che nella città di Lamezia Terme dal 1992 sono stati ben 6 i funzionari che si sono succeduti nella direzione del locale commissariato;

la nota situazione dell'ordine pubblico della città di Lamezia, dove con un ritmo impressionante si susseguono omicidi, attentati, intimidazioni, non giustifica il continuo avvicendamento dei dirigenti delle forze dell'ordine;

non è giustificabile il fatto che i suddetti dirigenti non hanno nemmeno il tempo per approfondire la conoscenza degli enormi problemi che riguardano il territorio che vengono puntualmente trasferiti;

questa prassi non fa altro che creare problemi di continuità nella conduzione del Commissariato con evidenti danni ad una efficace lotta alla criminalità organizzata;

in merito alla grave situazione che attraversa la città di Lamezia Terme, l'interrogante e l'onorevole Franco Giordano hanno già provveduto a presentare una interrogazione nel giugno del 2002;

nella suddetta interrogazione si poneva il problema del continuo avvicendamento dei dirigenti delle forze dell'ordine della suddetta città;

a tutt'oggi agli interroganti non è pervenuta nessuna risposta;

la nota situazione della città di Lamezia Terme ha bisogno di una attenzione maggiore al fine di produrre risultati concreti nella lotta per il rispetto della legalità;

tali vicende ingenerano impotenza, rassegnazione e sfiducia negli strati più deboli della società lametina e nei numerosi

operatori economici, cittadini vittime dell'attività della criminalità organizzata —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

a cosa sia dovuto il continuo avvicendamento dei dirigenti delle locali forze dell'ordine;

se non ritenga questa prassi, a quanto pare consolidata nella città di Lamezia, un ostacolo ad una efficace lotta alla criminalità organizzata;

cosa intenda fare affinché non si verificino più tali episodi. (4-06355)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in argomento, si fa presente che, effettivamente, dal 1992, sono stati avvicendati nell'incarico di dirigenti del commissariato distaccato di pubblica sicurezza di Lametia Terme sei diversi funzionari della polizia di Stato. Tali avvicendamenti, normalmente disposti dal dipartimento della pubblica sicurezza anche in altri contesti al fine di incrementare l'esperienza operativa e la professionalità dei funzionari interessati, non hanno diminuito l'efficacia della risposta istituzionale sul piano dell'azione di contrasto alla criminalità e dei risultati raggiunti, seppure in un contesto ambientale di particolare difficoltà per le forze di polizia.*

L'affinamento dell'attività investigativa ha, infatti, permesso di conseguire risultati significativi, con l'arresto di diversi esponenti delle cosche locali e di varie persone responsabili di traffico di stupefacenti e di armi, di estorsione, di usura e di altri reati.

La squadra mobile di Catanzaro ha curato la redazione di un voluminoso rapporto di polizia giudiziaria che consente di individuare i moventi della gran parte dei fatti di sangue verificatisi nella zona e di delineare gli organigrammi delle cosche locali.

L'azione investigativa, oltre a portare nei primi giorni di settembre 2002 all'arresto di due pericolosi killer della cosca Giampà, ha consentito, il 16 dicembre successivo, nell'ambito della nota operazione « Tabula rasa », che ha rivelato il ruolo chiave svolto nelle organizzazioni criminali da alcune donne imparentate con i capi clan, di dare

esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 58 affiliati ai clan locali « Cerra-Torcasio », « Giampà », « Iannazzo » e « Pagliuso », nonché di notificare 61 avvisi di garanzia. Il tribunale del riesame di Catanzaro ha, peraltro, scarcerato, dall'inizio del corrente anno, 42 degli arrestati nei confronti dei quali è al vaglio l'irrogazione di misure di prevenzione personale e patrimoniale.

Ancora più recentemente sono state tratte in arresto, in esecuzione di provvedimenti restrittivi emessi dal G.I.P., alcune persone dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione (15 febbraio), otto persone responsabili di riciclaggio di denaro « sporco » (21 marzo), nonché un affiliato alla cosca « Torcasio », ritenuto responsabile di estorsione aggravata, tentato furto aggravato, danneggiamento ed incendio in danno di un'impresa locale (8 aprile) e i pluripregiudicati fratelli Zagami, per detenzione illegale di armi e ricettazione (21 aprile).

Nell'ambito di ulteriori operazioni sono stati, inoltre rinvenuti circa 62 chilogrammi di cocaina trasportati su un autocarro, due pacchi contenenti 430 confezioni di medicinali anabolizzanti, una piantagione con 250 piante di cannabis e, nel corso di una perquisizione di un fabbricato rurale, materiale sospetto che induce a ritenere il luogo utilizzato come covo per latitanti o per la preparazione di atti delittuosi.

Nel contesto ambientale descritto si è inserita l'inchiesta, originata da alcuni atti intimidatori in danno di amministratori locali e personalità politiche nazionali, in relazione alla quale il Ministro dell'interno ha provveduto, con decreto del 31 ottobre 2002, allo scioglimento del consiglio comunale di Lametia Terme per infiltrazioni mafiose.

L'azione di prevenzione e contrasto viene, di volta in volta, rimodulata secondo le esigenze di sicurezza pubblica nel lame-tino, sottoposte ad un costante monitoraggio da parte delle forze dell'ordine.

Dall'inizio del 2003, la strategia investigativa, che vede impegnata con il supporto del S.C.O. la squadra mobile della questura

di Catanzaro ed è coordinata dalla direzione distrettuale antimafia, è rivolta a colpire i vertici delle cosche, attraverso una rivisitazione delle singole posizioni personali che possa anche prescindere dal reato associativo di stampo mafioso, ma anche la larga fascia di manovalanza criminale che consente ai capi delle 'ndrine di conservare il controllo del territorio.

Sul piano della prevenzione, è stato incrementato il numero di equipaggi di rinforzo che operano nei servizi di controllo territoriale accanto alle unità impiegate in via ordinaria. Tale attività è svolta, per quanto concerne la polizia di Stato, con l'ausilio di aliquote dei reparti prevenzione crimine, incrementate dallo scorso aprile di 6 contingenti, che operano con modalità di impiego flessibili finalizzate ad integrare il momento preventivo (pattugliamenti e vigilanza) con le iniziative info-investigative poste in essere dai competenti organismi territoriali. Dal 1° gennaio al 30 giugno 2003 le pattuglie dislocate nel territorio lametino sono state 301, pari ad una media giornaliera di 3/4 equipaggi.

Per prevenire il fenomeno della criminalità diffusa il commissariato di Lametia Terme ha intensificato i servizi di controllo con la collaborazione della polizia municipale lametina, rivolgendo particolare attenzione anche agli accampamenti di nomadi.

In ultimo, al fine di ottimizzare l'efficienza dell'azione di contrasto alla fenomenologia estorsiva, anche attraverso il coordinamento delle azioni investigative delle diverse forze di polizia, è operativo a Lametia Terme un gruppo di lavoro interforze, composto da personale della polizia di Stato, dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza, alle dirette dipendenze del locale procuratore della Repubblica.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

RUSSO SPENA. — Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

da circa due mesi, in Via Porziano 2 ad Arzano (Napoli), vivevano Mamadou

Cissè della Guinea con la sorella Kadiatou, il cognato Ousmane Diaby e i nipoti, Fausta di 8 anni e Mamadou di 1 anno;

Mamadou Cissè era venuto a Napoli dalla sorella già l'anno scorso perché affetto da sindrome depressiva;

sentendosi guarito, era tornato a Treviso dove lavorava. Due mesi fa, ricaduto in depressione, era tornato dalla sorella. Non voleva né mangiare, né bere, né dormire, e di questo sono testimoni gli operatori dello sportello immigrati di Arzano che lo assistevano;

mangiava ogni tre giorni, se tutto andava bene, ma a volte rimaneva digiuno e senza bere per più di una settimana. Non voleva andare in ospedale, come molti malati di depressione, perché sosteneva di star bene;

dal 3 giugno 2003 dormiva con un coltello sotto il cuscino. Il 5 giugno, verso le 10,30, Kadiatou Cissè, la sorella, ha chiamato l'ambulanza per farlo ricoverare e si è sentita rispondere che doveva chiamare i carabinieri;

i carabinieri giunti a casa Cissè, sono andati vicino al letto del ragazzo e gli hanno chiesto il permesso di soggiorno, Mamadou Cissè si rifiuta di esibire i documenti, ma la sorella rassicura i carabinieri e si reca nella stanza attigua per prendere i documenti da esibire ai militi;

a questo punto la tragedia, mentre Kadiatou Cissè è intenta a prendere i documenti del fratello sente gli spari e, recatasi nella stanza da letto, vede il corpo senza vita del fratello;

la stampa riferisce che i carabinieri, aggrediti da Mamadou Cissè con il coltello che aveva sotto il cuscino, si sarebbero difesi sparando ed uccidendo Mamadou;

in casa Cissè al momento della tragedia sarebbe stata presente una donna italiana che accudiva i bambini durante le ore di lavoro. Testimone di quanto accaduto, ha riferito che Mamadou avrebbe sì minacciato con il coltello i carabinieri, in preda ad una crisi d'ansia, ma che tale

minaccia non sarebbe stata tale da comportare l'uso delle armi e il tragico evento della morte;

la famiglia Cissè è intenzionata a percorrere le vie legali nei confronti dell'ASL per omissione di soccorso e per non aver provveduto ad erogare la prestazione sanitaria dovuta —:

quali azioni il Ministro dell'interno voglia intraprendere nel caso in cui si verificassero colpe gravi nella condotta dei militari;

quali elementi di formazione vengono dati e quali regole indicate a militari che devono svolgere una funzione anche psicologica, non certo solo di controllo e repressione. (4-06587)

RISPOSTA. — *Il 5 giugno 2003, su disposizione della centrale operativa della tenenza dell'Arma dei carabinieri di Arzano (Napoli), una pattuglia composta da due militari di quel reparto interveniva nell'abitazione di Cissè Kadioatori, ove il fratello di quest'ultima, Cissè Mohamed Khaira, in preda a crisi depressiva, minacciava con un coltello i suoi familiari ed un'amica di famiglia, che aveva richiesto l'intervento al « 112 ».*

I militari dell'arma giunti sul posto, apprendevano dai familiari che il congiunto era in un grave stato depressivo da oltre un mese e trascorrevva gran parte della giornata a letto, minacciando con un coltello chiunque si avvicinasse per assisterlo.

Per poter procedere all'identificazione, i militari invitavano i cittadini extracomunitari ad esibire i documenti corredati del permesso di soggiorno ed esortavano più volte il signor Cissè Mohamed Khaira ad alzarsi dal letto quando questi, improvvisamente, si avventava contro uno dei militari con un coltello occultato nel letto.

Il militare aggredito, trovandosi chiuso in un angolo senza vie di fuga e temendo per la propria e l'altrui incolumità, reagiva sparando due colpi con la pistola d'ordinanza, che colpivano mortalmente lo straniero e marginalmente il collega.

La legittimità dell'operato del militare è attualmente al vaglio dell'autorità giudiziaria, la quale, nella circostanza, procedeva direttamente all'escussione dei testimoni, e al sequestro della pistola d'ordinanza e del coltello.

Ogni iniziativa di carattere disciplinare, a cura dei competenti organi dell'arma dei carabinieri, resta, pertanto, subordinata all'esito delle verifiche in corso da parte della magistratura, pur dovendosi evidenziare come l'episodio si sia verificato in un contesto di estrema criticità, caratterizzato da un'evoluzione improvvisa degli eventi e dall'esposizione a rischio di tutte le persone presenti.

Quanto allo specifico punto concernente la preparazione e la formazione professionale dei carabinieri, il comando generale dell'arma assicura che viene dedicata particolare attenzione all'attività formativa e all'aggiornamento di tutto il personale, in relazione agli specifici impieghi e alla progressione in carriera.

L'attività formativa di base, diversificata per le differenti categorie, prevede, tra l'altro, la trattazione di tematiche concernenti i procedimenti di azione nei servizi di istituto, le norme di comportamento operativo, il controllo delle persone sospette, la normativa sull'uso delle armi, nonché lo svolgimento di esercitazioni pratiche di tiro.

Tali argomenti vengono, successivamente, ripresi ed approfonditi durante periodici corsi di aggiornamento e qualificazione professionale, in occasione dei passaggi di grado o in relazione all'anzianità di servizio, nonché nell'ambito di altre attività didattiche, svolte periodicamente presso i reparti territoriali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

l'amministrazione provinciale di Biella, d'intesa con il Circolo Arci « Cuba » di Borgo San Dalmazzo, ed in collaborazione con numerosi comuni del territorio

provinciale, ha programmato un calendario di concerti con il gruppo cubano *Enhorabuena*;

il gruppo cubano *Enhorabuena* ha lavorato sin dal 1989, anno della sua costituzione, sulle radici dei ritmi afro-cubani e sulla musica tradizionale *campesinas*, rappresentandone autorevoli autori come: *Miguel Matamoros* e *Sindo Garay*;

il gruppo è composto da otto artisti (sette uomini e una donna) tutti strumentisti e cantanti;

una parte dei proventi incassati dagli *Enhorabuena* sono destinati alla lotta contro il cancro nell'isola di Cuba ed all'acquisto di giochi per le scuole di bambini disabili;

l'assessorato alla cultura della provincia di Biella persegue da tempo l'obiettivo di diffondere nel territorio forme di espressioni musicali legate alla cultura ed alla tradizione italiana ed internazionale;

nel caso di specie l'iniziativa dell'amministrazione provinciale di Biella mette in primo piano i contenuti ed il significato dalla musica con i suoi risvolti di impegno sociale decisamente al di là degli aspetti strettamente commerciali;

è già stato previsto un ricco calendario di spettacoli organizzati dal 4 luglio al 10 agosto 2003 nei comuni di Tavigliano, Sordevolo, Gaglianico, Mosso, Viverone, Candelo, Masserano, Occhieppo Superiore, San Giovanni d'Andorno, Cosato e Callabiana;

l'amministrazione provinciale di Biella, in ragione di quanto sopra, ha assunto tutte le determinazioni e le deliberazioni del caso per assicurare la buona riuscita della attività del gruppo *Enhorabuena*;

risulta all'interrogante che, inopinatamente, l'Ambasciata Italiana stia negando i visti di ingresso in Italia sulla base della motivazione secondo cui il gruppo in realtà svolgerebbe i concerti a scopo di lucro, malgrado l'amministrazione provinciale di Biella abbia escluso tale ipotesi;

appare chiaramente inopportuno impedire è rendere difficoltoso l'ingresso in Italia di un gruppo di artisti il cui impegno è comunque rivolto anche al sociale per il finanziamento alla lotta contro il cancro e per l'aiuto al mondo dell'*handicap*;

è indispensabile ed urgentissimo intervenire affinché il gruppo *Enhorabuena* possa ottenere i visti necessari per poter entrare nel territorio nazionale —:

se non ritenga di assumere immediatamente contatti con l'ambasciata Italiana a Cuba al fine di rimuovere gli ostacoli che si frappongono al rilascio dei visti necessari per consentire l'ingresso degli artisti cubani del gruppo *Enhorabuena* nel territorio nazionale. (4-06748)

RISPOSTA. — *L'ambasciata d'Italia a L'Avana, interpellata in merito alla questione dei visti del gruppo musicale cubano « Enhorabuena », ha informato di avere inizialmente richiesto ai componenti del gruppo musicale l'esibizione di contratti di lavoro nel campo dello spettacolo. Ciò non solo ai sensi della normativa vigente, ma anche alla luce del fatto che normalmente i concerti, anche a scopo di beneficenza, non vengono necessariamente eseguiti a titolo gratuito.*

A seguito di ulteriori chiarimenti e segnalazioni, la documentazione prodotta è apparsa idonea per il rilascio dei visti d'ingresso rientranti nella tipologia dell'invito, ed essi risultano essere stati concessi il 7 luglio 2003.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Mario Baccini.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

l'11 luglio 2003, il Ragioniere Generale dello Stato ha inviato una nota alla Procura regionale presso la Sezione Giurisdizionale per la Regione Lazio e al Ministro per le comunicazioni, in merito ad una problematica sollevata dall'ingegner Antonio Fadda, in servizio presso l'Istituto Superiore delle Comunicazioni e delle Tecnologie dell'In-

formazione, che con nota del 19 maggio 2003, denunciava una irregolarità commessa dall'Amministrazione del Ministero delle Comunicazioni, in ordine alla spettanza della retribuzione di risultato ai dirigenti applicati all'Istituto stesso, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del CCNL della Dirigenza dell'Area 1;

la nota recita testualmente:

« In proposito, si premette che la retribuzione di risultato costituisce la voce retributiva accessoria della dirigenza di 2° fascia che, unitamente alla retribuzione di posizione, è finanziata dall'apposito fondo istituito presso ciascuna amministrazione ai sensi dell'articolo 42 del citato CCNL.

Si rammenta, poi, che l'articolo 4 dell'anzidetto CCNL, rimette alla contrattazione collettiva integrativa a livello di ministero la definizione dei criteri generali per le modalità di determinazione dei valori retributivi collegati ai risultati ed al raggiungimento degli obiettivi assegnati nonché l'attuazione della disciplina concernente la retribuzione direttamente collegata ai risultati.

L'articolo 35, comma 3, prescrive, altresì, che le amministrazioni devono adottare preventivamente i criteri generali che informano i sistemi di valutazione della prestazione e delle competenze organizzative dei dirigenti nonché dei relativi risultati di gestione.

Dall'anzidetto complesso normativo emerge come nel caso di specie la previsione dell'articolo 44, comma 3, del CCNL, richiamata dall'ingegner Antonio Fadda, trova applicazione solo nel presupposto dell'attivazione di tutte le procedure previste dalle altre norme contrattuali ai fini della definizione degli obiettivi e della individuazione della misura della retribuzione di risultato, non essendo sufficiente allo scopo la semplice dichiarazione del responsabile della struttura con la quale si attesti che ai dirigenti è dovuta la retribuzione stessa sulla base di un giudizio di non demerito. » —

quali iniziative intenda assumere atte a riparare l'irregolarità amministrativa, se-

gnalata dal Ragioniere Generale dello Stato. (4-07437)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che l'Istituto superiore per le comunicazioni e le tecnologie dell'informazione, interessato in merito all'atto parlamentare in esame, ha riferito che, per quanto di conoscenza, la Ragioneria generale dello Stato non ha segnalato alcuna irregolarità amministrativa ed ha precisato che la materia esula dalle sue competenze. Il servizio di controllo interno del ministero, interrogato dal canto suo, non ha sollevato alcuna eccezione circa le modalità seguite relativamente all'attribuzione della retribuzione di risultato ai dirigenti applicati all'Istituto stesso.

A sua volta, la direzione generale per gli affari generali e per il personale ha significato che per liquidare la retribuzione di risultato per l'anno 2001 è stato raggiunto, in data 8 marzo 2002, un accordo fra la parte pubblica e le organizzazioni sindacali che prevedeva l'attribuzione di tale compenso sulla scorta di un giudizio di non demerito espresso dal dirigente generale preposto al centro di responsabilità cui il dirigente di seconda fascia è assegnato.

In applicazione del citato accordo il direttore dell'istituto superiore, unico responsabile di tale valutazione, con nota del 4 aprile 2002 comunicava il giudizio di non demerito relativo ad 8 dirigenti con esclusione dell'ingegnere Antonio Fadda. Pertanto, in ossequio a tale giudizio, la direzione generale per gli affari generali e per il personale non dava seguito al pagamento della retribuzione di risultato per l'anno 2001 all'ingegnere Antonio Fadda.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

SGOBIO. — Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

i sindacati Cgil, Cida, Cisl e Falbi-Confasal hanno indetto per il 15 aprile 2003 uno sciopero del personale del « Centro

tecnico e dell'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione» (Aipa) destinate a confluire entrambe nell'Anit, l'agenzia nazionale per l'innovazione tecnologica, in fase di istituzione;

all'origine della protesta ci sono l'annosa vicenda relativa al regolamento dell'autorità che il personale attende da ben dieci anni, da quando cioè è stata istituita l'Autorità, e la definizione del contratto del personale del Centro Tecnico;

secondo i sindacati di categoria, infatti, il regolamento consentirebbe la stabilizzazione del rapporto di lavoro del personale ed eliminerebbe le sperequazioni retributive oggi esistenti tra i lavoratori, in quanto i dipendenti dell'Aipa o sono «comandati» da altre amministrazioni oppure sono stati assunti con contratti a tempo;

diversa è la situazione per il «Centro Tecnico» che è stato istituito successivamente e dove ci sono contratti a tempo indeterminato;

le organizzazioni sindacali criticano anche il progetto politico che vede la soppressione dei due enti e la nascita dell'agenzia che ha sinora prodotto soltanto la totale delegittimazione degli stessi enti, determinando condizioni di ulteriore incertezza nel personale;

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, per dare risposte certe ai lavoratori, al fine di tutelarne la dignità e la professionalità, e realizzare nel concreto — ed in modo urgente — un intervento capace di portare a soluzione i problemi elencati in premessa e, purtroppo, tutti ancora irrisolti. (4-06031)

RISPOSTA. — Come è noto, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 9 agosto 2001, in qualità di Ministro per l'innovazione e le tecnologie sono stato delegato ad esercitare le funzioni spettanti al Presidente del Consiglio dei ministri nelle materie dell'innovazione tecnologica, dello sviluppo della Società dell'informazione,

nonché delle connesse innovazioni per le amministrazioni pubbliche, i cittadini e le imprese, con particolare riferimento alle strutture, tecnologie e servizi di rete, allo sviluppo dell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, della diffusione della cultura informatica e digitale, anche attraverso i raccordi con gli organismi internazionali e comunitari che agiscono nel settore. Sono altresì stato delegato ad esercitare le funzioni e i poteri spettanti al Presidente del Consiglio dei ministri concernenti l'AIPA (ora CNIPA) e, ai sensi dell'articolo 24, comma 4, della legge n. 20340/00 (legge di semplificazione 1999), per la definizione e attuazione dei programmi di informatizzazione delle pubbliche amministrazioni, mi avvalgo del centro tecnico di cui al comma 19 dell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127, che è collocato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in posizione di autonomia amministrativa e funzionale.

Per quanto riguarda il centro tecnico, il decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri il 27 novembre 2003, recante modificazioni al decreto legislativo 303 del 1999, prevede che siano trasferiti al CNIPA i compiti, le funzioni e le attività esercitate dal centro tecnico, nonché le risorse, finanziarie, strumentali ed umane comunque in servizio. In sede di prima applicazione, il personale trasferito, il quale attualmente gode di un trattamento fissato con contratti individuali e dalle norme di diritto privato, mantiene lo stesso trattamento giuridico ed economico. La norma prevede altresì che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri vengano adottati regolamenti finalizzati al riordino organizzativo, di gestione e di funzionamento della nuova struttura.

È evidente che i provvedimenti e le norme citate, nonché l'intervenuta trasformazione dell'autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione in Centro Nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (e quindi il venir meno in essa delle caratteristiche di autorità), riforma che, come già ricordato, è stata attuata ai sensi dell'articolo 176 del decreto legislativo n. 196/2003, rispondono all'esigenza di individuare nell'ambito del Go-

verno il titolare della gestione politica del processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione, in grado di assicurare la necessaria efficacia e coerenza strategica alle varie iniziative al riguardo.

Il progetto di unificare il centro unico ed il CNIPA risponde quindi, in coerenza alle finalità sopra ricordate, all'esigenza di realizzare una efficace razionalizzazione delle strutture operanti nel settore dell'informatica nella pubblica amministrazione, garantendo in tal modo maggiore efficienza, economicità e trasparenza all'azione amministrativa, nonché migliorando la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese ed assicurando il necessario ed organico supporto all'azione del Ministro.

Comprensibile e fisiologico, quindi, è un certo disorientamento del personale che appare connaturato a qualsiasi momento di transizione, in vista della riorganizzazione amministrativa e strutturale. Si assicura, comunque, che le problematiche relative alla situazione del personale del CNIPA, nel quale è già transitato quello dell'AIPA ed in cui confluirà quello del centro tecnico, sono tenute nella massima considerazione. In particolare, con i nuovi regolamenti che disciplineranno il rapporto di lavoro, il Governo intende dare risposta alle aspettative del personale sia del CNIPA che del centro tecnico consentendo la tanto auspicata stabilizzazione dei rapporti di lavoro in un'ottica di equità e perequazione delle posizioni giuridiche ed economiche e idoneo riconoscimento delle professionalità.

Il Ministro per l'innovazione e le tecnologie: Lucio Stanca.

ZACCHEO. — *Al Ministro dell'interno. Per sapere — premesso che:*

il tragico episodio relativo all'esplosione di un ordigno all'interno di un'auto, verificatosi ieri sul lungomare di Latina, che ha causato la morte di un esponente di una delle più note famiglie rom del luogo, unitamente al precedente ferimento a colpi di arma da fuoco avvenuto in pieno centro di Latina e probabilmente collegato

al fatto dinamitardo, ripropone la necessità di mantenere alta la guardia e di assicurare un controllo più serrato del territorio al fine di garantire la tranquillità sociale;

ci sono fondati motivi per ritenere che siamo di fronte ad un innalzamento del tasso di criminalità nella provincia di Latina in particolare, per quanto attiene ai delitti di maggiore allarme sociale il dato più significativo è costituito, per la loro efferatezza, dal notevole aumento degli omicidi volontari;

la *vacatio* dei vertici della Procura di Latina dura da più di un anno e vi è inoltre la forte necessità di una immediata integrazione degli organici delle forze dell'ordine, affinché si possa fornire concreta e celere risposta ai problemi di ordine pubblico e sicurezza dell'intera provincia —:

quali provvedimenti intenda adottare ed in che tempi per garantire un tempestivo rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine nel territorio della provincia pontina. (4-06916)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in argomento, si comunica che il 9 luglio 2003, in località Capoportiere, sul lungomare di Latina, ignoti hanno fatto esplodere, con un ordigno, l'autovettura a bordo della quale si trovava il pregiudicato Ferdinando Di Silvio, appartenente ad una delle famiglie nomadi stanziali in quel capoluogo, dedite ad estorsioni, usura e spaccio di stupefacenti. Per le ferite riportate il Di Silvio decedeva subito dopo il suo arrivo in ospedale.*

Il locale reparto operativo dell'arma dei carabinieri, con il supporto del raggruppamento investigazioni scientifiche di Roma, sta svolgendo le indagini per individuare autori e movente dell'atto criminoso.

Il precedente 21 giugno si è verificato un tentativo di omicidio del pregiudicato Luca Troiani, convivente di una delle sorelle del Di Silvio ed elemento di spicco della criminalità comune locale. Per tale delitto è stata emessa un'ordinanza di custodia cau-

telare a carico del pluripregiudicato Fabrizio Marchetto, nei cui confronti sono stati raccolti inconfutabili indizi di colpevolezza, supportati da riscontri e testimonianze, in ordine al gesto delittuoso. Sono in corso ulteriori indagini da parte della squadra mobile per accertare eventuali collegamenti tra i menzionati fatti criminosi.

A Latina, effettivamente, si registra la presenza di piccole formazioni delinquenti autoctone dedite, perlopiù, ai reati contro il patrimonio ed allo spaccio di stupefacenti, nonché di elementi malviventi provenienti dalla Sicilia (in specie legati a « Cosa nostra ») e dalla Calabria, collegati ad imprenditori locali interessati, soprattutto, al settore degli appalti pubblici.

Nel medesimo territorio è stanziato, inoltre, un gruppo malvivente di etnia nomade, attivo nelle estorsioni e nella pratica usuraria in danno di operatori commerciali locali, nonché nel traffico e nello spaccio di stupefacenti; attività illecite, queste ultime, contese ad un clan camorristico del vicino versante casertano.

Per quanto riguarda la provincia, nel sud-pontino (Formia, Fondi, Gaeta, Minturno, Cisterna di Latina, Terracina, SS. Cosma e Damiano, Castelforte) estendono la propria influenza, principalmente, nei settori agro-alimentare, ittico, industriale ed edilizio (in quest'ultimo mediante la creazione, ad esempio, di società finanziarie ed immobiliari) i sodalizi camorristici campani del napoletano, dell'hinterland vesuviano e del casertano.

Alcuni personaggi legati alla 'ndrangheta sono presenti ad Aprilia, dove tentano di riciclare gli ingenti capitali provenienti dalla Calabria attraverso le numerose società ivi ubicate ed operanti nel settore delle telecomunicazioni, nonché con l'acquisto di estesi appezzamenti di terreno agricolo.

L'andamento della delittuosità, nell'intero ambito provinciale, ha fatto registrare nei primi sei mesi dell'anno un incremento pari al 5,74 per cento dei delitti denunciati, rispetto al medesimo periodo dello scorso anno. I reati che risultano in particolare aumento sono le estorsioni (+ 33,33 per cento), gli incendi dolosi (+

73,80 per cento) e gli scippi (+ 43,37 per cento), mentre in controtendenza risultano le rapine, con un decremento pari al 20,43 per cento (74 episodi, a fronte dei 93 dei primi sei mesi 2002).

Per completezza d'informazione il Prefetto di Latina ha riferito, peraltro, che i 9 omicidi commessi nell'ambito provinciale nell'ultimo triennio prima dell'attentato in questione, per i quali sono stati individuati tutti i responsabili, sono maturati nel contesto della delinquenza marginale, per conflitti familiari e di vicinato o per responsabilità di persone psico-labili.

A fronte della recrudescenza delle fenomenologie criminose in atto è stato dato il massimo impulso all'azione delle forze di polizia, tanto sul piano preventivo quanto su quello del contrasto.

Per i servizi di prevenzione generale la forza pubblica ordinariamente impiegata è stata supportata, all'occorrenza, da contingenti del reparto prevenzione crimine « Lazio » della polizia di Stato che ha impiegato, dal 1° gennaio al 31 luglio 2003 complessivamente 94 equipaggi per un totale di 282 unità. Per la tutela delle attività economiche a rischio è stato attivato, a Latina, un servizio di videosorveglianza anti-rapina collegato con le sale operative delle forze di polizia, cui sono connessi numerosi esercizi commerciali. Sul piano dell'azione di contrasto si osserva che, proseguendo il trend positivo registrato nel 2002, i principali indici di riferimento fanno registrare valori in crescita nei risultati conseguiti. Nei primi sei mesi del corrente anno, infatti, si è proceduto all'arresto di 637 persone, tra le quali un pericoloso latitante, a fronte delle 524 dello stesso periodo dell'anno precedente. Anche per ciò che riguarda le denunce all'autorità giudiziaria, la flessione del -6,67 per cento nel numero dei deferiti per l'anno in corso va osservata nel raffronto con il 2002, nel corso del quale l'incremento dell'indice era risultato pari al + 94,74 per cento rispetto al 2001. Per il crescente interesse manifestato dalla criminalità organizzata nel settore dello smaltimento dei rifiuti, è stato inoltre

avviato, nella provincia, un monitoraggio teso ad accertare la presenza di discariche abusive.

Per quanto attiene agli organici delle forze dell'ordine, la polizia di Stato presenta, alla data del 1° agosto uscente, una forza effettiva di 642 unità sulle 613 previste in organico, con un particolare esubero per il personale del ruolo degli Ispettori (186 sui 70 previsti). L'arma dei carabinieri, articolata in un comando provinciale da cui dipendono 5 compagnie e 35 stazioni, dispone di una forza effettiva di 715 unità, superiore di 81 militari rispetto alla forza organica.

Peraltro, il ministero dell'interno è pienamente consapevole che i mutati scenari socio-economici della provincia, nella quale si registra un preoccupante tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata, rendono comunque non più adeguate le dotazioni attuali di personale delle forze di polizia, anche se in linea con le previsioni organiche o addirittura superiori a queste ultime. A tali esigenze di potenziamento si sta rispondendo con la gradualità imposta dai limiti delle risorse disponibili, obiettivamente insufficienti, e dalle concomitanti, analoghe esigenze di personale dei presidi di numerose altre realtà territoriali.

In prospettiva il Governo sta operando concretamente per risolvere il problema delle carenze di organico di molti uffici e reparti delle forze dell'ordine, con l'avvio di un rilevante programma di potenziamento.

In particolare, nell'ambito delle autorizzazioni alle assunzioni di personale nella pubblica amministrazione per l'anno in corso, previste dalla legge finanziaria per il 2003, con decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio è stata autorizzata l'assunzione di 1465 operatori per la polizia di Stato e di 1435 per l'arma dei carabinieri (oltre a 882 unità per la guardia di finanza, 120 per la polizia penitenziaria e 88 per il Corpo Forestale dello Stato).

Per quanto concerne la polizia di Stato, va sottolineato che il decreto-legge n. 253 del 10 settembre 2003, ha previsto il re-

clutamento, attraverso procedure accelerate, di ulteriori 1.000 agenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

ZANELLA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'edizione regionale del TG3 ha trasmesso, il 19 settembre 2003, una notizia secondo la quale il Palazzo del Consiglio della Regione Veneto è stato presidiato dalla prima mattina da ingenti forze di polizia in assetto antisommossa in attesa di presunte azioni di protesta da parte dei no-global;

il motivo della straordinaria mobilitazione di questi ultimi sarebbe stata la volontà di dare una risposta alle cariche subite la settimana scorsa a Monselice, in provincia di Padova, durante il violento sgombero di un centro sociale da parte della polizia su ordinanza del sindaco;

la presunta protesta da parte dei no-global non c'è stata —:

sulla base di quali informative i comandi della polizia e dei carabinieri abbiano disposto un ingente dispiegamento di forze attorno ad una istituzione pubblica creando nella cittadinanza allarme e preoccupazione, esasperando il clima e creando le condizioni per criminalizzare il dissenso sociale e politico. (4-07453)

RISPOSTA. — Si comunica che la decisione di predisporre un servizio di vigilanza agli accessi dell'edificio che ospita il consiglio della regione Veneto, in occasione della seduta del 19 settembre 2003, è stata assunta dal questore di Venezia al fine di prevenire contestazioni violente ed « a sorpresa » da parte di frange radicali del movimento antagonista della zona.

Infatti, nei giorni successivi allo sgombero del centro sociale No War avvenuto il 9 dello stesso mese a Monselice (Padova) vi era un clima di particolare mobilitazione di tali gruppi, che faceva temere ulteriori iniziative nei confronti di sedi istituzionali.

In occasione di tale sgombero, aderenti al movimento dei « Disobbedienti » ave-

vano invaso ed occupato per alcune ore la locale casa comunale, provocando tafferugli culminati col ferimento di un dimostrante e di dodici operatori delle forze dell'ordine.

Il 13 settembre, inoltre, nel corso di una manifestazione di protesta organizzata a Monselice dallo stesso movimento a seguito di tali incidenti, un gruppo di manifestanti ha occupato una ex sala cinematografica di proprietà privata.

Pertanto, i servizi di prevenzione predisposti dalla questura veneziana, svolti con modalità che non pare abbiano potuto creare turbative o allarmi nella cittadinanza, attenevano a responsabilità proprie dell'autorità provinciale di pubblica sicurezza e sembrano rispondere a motivazioni obiettive.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.